

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE CINA

EDIZIONE 2025
Guida alle opportunità per le aziende italiane



Ambasciata d'Italia
Pechino



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e
l'internazionalizzazione delle imprese italiane

Sommario

PREFAZIONE	4
SEZIONE I IL SISTEMA ITALIA IN CINA.....	5
1. AMBASCIATA D'ITALIA A PECHINO.....	6
2. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A SHANGHAI.....	7
3. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A HONG KONG.....	8
4. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CANTON	9
5. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CHONGQING.....	10
6. RETE DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA.....	11
7. ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE.....	14
8. CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA IN CINA.....	15
9. SACE.....	16
10. ALTRI CONTATTI UTILI.....	17
SEZIONE II INVESTIRE IN CINA.....	18
1. LA CINA - INFORMAZIONI GENERALI	19
2. QUADRO MACROECONOMICO.....	20
3. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-CINA.....	25
4. PERCHÉ INVESTIRE IN CINA	28
5. NORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI.....	29
6. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO.....	33
7. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI.....	37
8. NORMATIVA FISCALE.....	38
9. NORMATIVA DOGANALE.....	41
10. ACCESSO AL MERCATO.....	42
11. PROPRIETÀ INTELLETTUALE	44
12. MERCATO DEL LAVORO.....	48
13. SISTEMA EDUCATIVO	50
14. IL SISTEMA BANCARIO.....	53
15. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.....	55
16. LA SANITÀ IN CINA.....	59
17. PARCHI INDUSTRIALI E ZONE DI LIBERO COMMERCIO.....	60
SEZIONE III: INNOVAZIONE E OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE PER LE AZIENDE	62
1. LA CINA NEL SISTEMA GLOBALE DELL'INNOVAZIONE.....	63

2. SETTORI INNOVATIVI EMERGENTI.....	68
3. FOCUS: AGRITECH E SMART AGRICOLTURE.....	70
4. FOCUS: ECONOMIA DELLA SALUTE, INCLUSE SALUTE DIGITALE E TELEMEDICINA 71	
5. FOCUS: ROBOTICA.....	72
SEZIONE IV SETTORI E OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE NEI SETTORI DI TRADIZIONALE PRESENZA.....	73
1. ABBIGLIAMENTO E MODA.....	74
2. CALZATURE	77
3. ACCESSORI IN PELLE	79
4. ARREDAMENTO E MOBILI.....	81
5. MACCHINARI	83
6. FOOD AND BEVERAGE.....	86
7. SETTORE FARMACEUTICO.....	93
ANNESSO – HONG KONG E MACAO	101

Principali fonti bibliografiche

- Ufficio Nazionale di Statistica della RPC
- General Administration of Customs of the People's Republic of China (GACC)
- State Administration of Foreign Exchange della RPC (SAFE)
- Ministero del Commercio della RPC (MOFCOM)
- Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC)
- Center for National Balance Sheet (CNBS) of the National Institution for Finance and Development (NIFD), Chinese Academy of Social Sciences (CASS)
- National Energy Administration (NEA)
- ICE - Agenzia per la Promozione all'estero e l'Internazionalizzazione delle imprese italiane

Disponibile online sul [sito web](#)
dell'Ambasciata d'Italia a Pechino



DISCLAIMER

La presente guida ha scopo puramente informativo e non ha pretese di esaustività. Essa non è concepita per fungere da base di decisioni d'affari e la consultazione della stessa non sostituisce la consulenza di professionisti esperti. Essa non comporta responsabilità dell'Ambasciata d'Italia a Pechino per eventuali decisioni assunte a valle della sua consultazione.

PREFAZIONE

Il Partenariato Strategico Globale tra Italia e Cina attraversa una fase di grande dinamismo in tutti i settori. Il Piano d'azione triennale 2024-2027 ha favorito un dialogo istituzionale sempre più intenso, segnato da scambi di visite al più alto livello, culminate con quelle del Presidente della Repubblica Mattarella e del Presidente del Consiglio Meloni in Cina lo scorso anno, accompagnate da proficui incontri tra le rispettive comunità imprenditoriali.



La Cina vive una fase di grande trasformazione, con un posizionamento sempre più in alto in settori caratterizzati da una rapida innovazione tecnologica e digitale. Seconda economia al mondo e primo mercato di sbocco per il nostro export in Asia e secondo a livello extra-europeo, Pechino è un partner economico fondamentale per le nostre imprese che puntano a rafforzare la presenza in una regione ad alto potenziale di crescita e innovazione.

Per questo ho inserito la Cina tra i Paesi prioritari del Piano d'Azione per l'Export che ho lanciato per favorire la presenza nei nostri prodotti in tutti i mercati extra UE a più alto potenziale. Il Piano è una componente chiave della strategia di diplomazia della crescita che ho messo al centro del mio mandato con l'obiettivo di raggiungere 700 miliardi di euro di esportazioni all'anno entro la legislatura.

Costruendo sul successo della Commissione Economica Mista che ho ospitato a Verona nell'aprile 2024 e del Business Forum Italia-Cina del luglio 2024 a Pechino, puntiamo a intensificare ulteriormente gli scambi commerciali, gli investimenti nei due sensi e i progetti di partenariato economico, consolidando la nostra presenza nei settori tradizionali e potenziando la collaborazione in tutti i settori a più alto contenuto tecnologico.

Questa Guida, realizzata dall'Ambasciata a Pechino con il contributo di tutta la rete dei nostri Consolati in Cina e della squadra delle Agenzie per l'internazionalizzazione presenti nel Paese, è un importante strumento di lavoro operativo per accompagnare le nostre imprese attive o interessate ad avvicinarsi ad uno dei mercati più importanti, articolati ed impegnativi al mondo.

Il Ministero degli Esteri, ancora di più dopo la riforma che ho voluto attuare, è la casa delle imprese, e le Ambasciate e i Consolati sono vetrine e trampolino di lancio del nostro export. La squadra dell'export è a vostra disposizione!

Contate su di me, contate sul Governo!

Antonio Tajani
Vice Presidente del Consiglio
Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

**SEZIONE I
IL SISTEMA ITALIA IN CINA**



1. AMBASCIATA D'ITALIA A PECHINO



Informare e assistere le imprese italiane all'estero rappresenta un compito fondamentale della rete diplomatica e consolare nella promozione del Sistema Paese.

L'Ambasciata d'Italia a Pechino, i Consolati Generali d'Italia a Canton, Hong Kong, Shanghai e Chongqing, in collaborazione con l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE), la Camera di

Commercio Italiana in Cina (CCIC) e SACE sono punti di riferimento a disposizione delle aziende intenzionate a operare e investire in Cina.

Tra le principali attività dell'Ambasciata, per il tramite del suo Ufficio Economico-Commerciale, rientrano quelle di informare gli operatori economici italiani sul contesto macroeconomico cinese, fornendo analisi e approfondimenti sulla normativa vigente e sui settori d'interesse per lo sviluppo di nuove opportunità commerciali e d'investimento. Altro settore di competenza è quello dell'assistenza alle imprese presenti nel mercato cinese o interessate ad accedervi garantendo un sostegno istituzionale nei confronti delle Autorità cinesi.

L'Ambasciata si avvale della qualificata presenza di esperti distaccati dalle Amministrazioni italiane nei settori finanziario, della salute, scientifico, dell'agro-alimentare, doganale e giudicio che permette di disporre di approfondimenti ed aggiornamenti per orientarsi nel quadro normativo e individuare opportunità commerciali e di investimento. Rientrano tra le competenze dell'Ufficio economico-commerciale anche il sostegno indiretto alle imprese nell'acquisizione di contratti e commesse e il supporto nella tutela della proprietà intellettuale e del Made in Italy, anche con l'organizzazione di eventi istituzionali a livello locale.

Nelle sue attività l'Ambasciata, in collaborazione con l'Istituto di Cultura e le altre articolazioni del Sistema Italia, organizza un intenso palinsesto annuale di eventi di promozione integrata, utili ad affiancare e potenziare l'impegno e la visibilità delle imprese operanti nel Paese. L'azione di promozione integrata in Cina è diretta a promuovere le eccellenze produttive e offrire una vetrina ai nostri imprenditori in settori ritenuti prioritari quali moda e lusso, agroalimentare, medicale, sport, design e architettura legati ai temi della sostenibilità e delle energie rinnovabili. Indubbia attenzione è inoltre garantita alla promozione della cultura italiana in Cina nelle sue molteplici rappresentazioni e alla valorizzazione dei territori italiani in chiave turistica. Garantiti inoltre i servizi di assistenza consolare nelle circoscrizioni di competenza (Municipalità autonome di Pechino e Tianjin; Province di Heilongjiang, Jilin, Liaoning, Mongolia interna, Hebei, Shandong, Henan, Hubei, Tibet, Xinjiang, Qinghai, Gansu, Ningxia, Shaanxi e Shanxi).

Contatti

AMBASCIATA D'ITALIA A PECHINO

San Li Tun Dong Er Jie, Nr. 2 – 100600 Pechino – Repubblica Popolare Cinese

Tel.: +86 10 8532.7600

Fax: +86 10 6532.4676

e-mail: ambasciata.pechino@esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: commerciale.pechino@esteri.it

Modulo di contatto per le imprese (NEXUS): <https://nexus.esteri.it/>

Web: <https://ambpechino.esteri.it/it/>

2. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A SHANGHAI



Shanghai, grazie alla forte spinta all'innovazione, alla presenza di zone di libero scambio e a un solido sistema universitario e di ricerca costituisce un polo strategico per le imprese italiane che intendono operare in un mercato dinamico e in costante crescita. Il Consolato Generale d'Italia a Shanghai, offre servizi consolari e assistenza ai cittadini italiani residenti nella propria circoscrizione, che comprende la Municipalità di Shanghai e le province di Jiangsu, Zhejiang e Anhui (la cosiddetta Circoscrizione della Cina Orientale). Il Consolato coordina inoltre le attività delle componenti del Sistema Italia presenti sul territorio – l'Istituto Italiano di Cultura, l'Agenzia ICE-ITA e SACE – promuovendo un'azione di diplomazia e di promozione integrata a sostegno della cooperazione bilaterale, anche in coordinamento con la Camera di Commercio Italiana in Cina.

La Circoscrizione della Cina Orientale si estende su circa 349.800 km² e ospita oltre 1.000 aziende italiane, principalmente a Shanghai e nel Jiangsu, con una presenza significativa anche nello Zhejiang e in crescita nell'Anhui. Shanghai rappresenta la più grande economia urbana cinese ed è riconosciuta come uno dei principali poli nazionali nei settori finanziario, logistico-commerciale e tecnologico. La città ospita il maggior numero di imprese italiane in Cina.

La provincia di Jiangsu è una delle aree più sviluppate della Cina, con il più alto PIL pro capite e il secondo PIL totale a livello nazionale. Tra le prime province cinesi per attrazione di investimenti esteri, ospita circa 180 aziende italiane, concentrate soprattutto nei due principali distretti industriali di Suzhou: il Suzhou Industrial Park e il Suzhou New District. Suzhou è così riconosciuta come il principale "distretto industriale italiano" fuori dall'Europa, con una forte specializzazione nei settori della meccanica avanzata e dell'automotive.

La provincia dello Zhejiang si posiziona al quarto posto tra le province cinesi per PIL. Gli investimenti italiani sono concentrati principalmente nel capoluogo Hangzhou e nella città di Jiaying, con una forte presenza nei settori agroalimentare, componentistica e meccanica. La provincia dell'Anhui ha registrato negli ultimi anni una rapida crescita economica, affermandosi come polo energetico di rilievo per la Cina orientale. Il settore automobilistico è oggi tra i principali comparti industriali della regione. Pur con una presenza italiana più contenuta, l'Anhui ospita investimenti significativi in produzione di elettrodomestici, agroalimentare e automotive.

Contatti

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A SHANGHAI

989, Chang Le Road, The Center, 19 Floor – 200031 Shanghai – CHINA

tel.: +86(21) 659 659 00

fax: +86(21) 64716977

e-mail: info.shanghai@esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: commerciale.shanghai@esteri.it

3. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A HONG KONG



Il Consolato Generale responsabile per le due Regioni Amministrative Speciali (RAS) di Hong Kong e Macao fa parte della rete diplomatica italiana nella Repubblica Popolare Cinese. Nello specifico, oltre al Consolato Generale, che ha sede a Hong Kong, il Sistema Italia comprende altresì un Ufficio ICE, una sede distaccata dell'Istituto Italiano di Cultura e la Camera di

Commercio Italiana per Hong Kong e Macao, strutturalmente indipendente dalla Camera di Commercio Italiana in Cina continentale. Sul territorio operano inoltre associazioni ed enti riferibili all'Italia tra cui una sede della scuola di lingua italiana La Dante, l'Associazione delle Donne italiane (IWA), la Biblioteca Italiana e la Scuola Manzoni.

Su impulso del Consolato Generale ed in stretto coordinamento con l'Ambasciata a Pechino e la rete diplomatica nel Paese, a Hong Kong e Macao si svolge un programma annuale di promozione integrata che include attività di valorizzazione della cultura, dell'imprenditoria, della società civile italiane. Tali attività si inquadrano nelle rassegne tematiche promosse dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. In tale contesto, il festival autunnale denominato ITALIA on Stage, raggruppa sotto un unico cappello di comunicazione i progetti organizzati in occasione di: Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, Giornata del Contemporaneo, Giornata dello Sport, Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, Italian Screens (rassegna cinematografica). Nei primi sei mesi le iniziative rientrano nelle rassegne della giornata del design italiano, giornata della ricerca italiana, giornata del made in Italy e progetti nel campo della sostenibilità ambientale. Significativa la partecipazione coordinata da ad alcune delle principali fiere internazionali organizzate a Hong Kong, in settori di punta delle esportazioni italiane tra cui la gioielleria, la cosmesi, l'agroalimentare, i macchinari per la lavorazione delle pelli, il cinema e l'audiovisivo.

Il Consolato Generale partecipa inoltre attivamente alle iniziative promozionali coordinate in loco dall'Ufficio dell'Unione Europa a Hong Kong, insieme agli altri Paesi UE accreditati nelle due Regioni Amministrative Speciali.

In quanto Regioni Amministrative Speciali, Hong Kong e Macao operano secondo il principio "un Paese, due sistemi", che prevede un certo grado di autonomia amministrativa, legislativa, giudiziaria e di iniziativa economica, sotto sovranità della Repubblica Popolare Cinese. La restituzione di Hong Kong da parte della Gran Bretagna alla Cina risale al 1997, mentre Macao ha completato il passaggio dal Portogallo alla Cina nel 1999.

Contatti

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A HONG KONG

Suite 3201, 32/F Central Plaza, 18 Harbour Road, Wan Chai

Tel.: +852 2522 0033

Fax: +852 2845 9678

e-mail: segreteria.hongkong@esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: commerciale.hongkong@esteri.it

Web: <https://conshongkong.esteri.it/it/>

4. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CANTON



Il Consolato Generale a Canton è stato istituito nel giugno 1997 con giurisdizione sulle Province del Guangdong, Fujian, Hainan, Hunan, Jiangxi e la Regione autonoma Zhuang del Guangxi.

La Sede è ubicata al 14 piano dell'International Finance Place, un moderno immobile situato nel nuovo Central Business District della città, vero e proprio punto di riferimento sia del mondo economico-finanziario che di quello culturale.

Oltre a fornire i servizi di assistenza consolare, nel settore economico-commerciale il focus dell'azione di promozione integrata del Consolato Generale è costituito dal settore delle industrie creative, del design e del "Made in Italy", attraverso il supporto delle eccellenze italiane in un sistema industriale locale – sempre più focalizzato su tecnologia avanzata e beni di alta gamma. Il design italiano gode nel Guangdong (ed in particolare a Canton e Shenzhen) di una notevole esposizione anche grazie a partner istituzionali ed accademici di assoluto prestigio.

Parallelamente, l'attività di promozione culturale/accademica e della lingua italiana si fonda su un consolidato rapporto con i principali enti e poli culturali oltre che attraverso le opportunità offerte da importanti centri accademici ed universitari che, nel corso degli anni, hanno sviluppato profonde collaborazioni con diversi Atenei italiani di prim'ordine e con cui il Consolato Generale collabora attivamente anche attraverso l'organizzazione di eventi culturali e tematici congiunti.

Sempre più opportunità per la promozione culturale e artistica sono offerte dalle istituzioni culturali ed espositive della Provincia, che manifestano periodicamente l'interesse ad ospitare collezioni museali italiane.

L'azione di promozione dell'Italia portata avanti dal Consolato Generale passa anche attraverso la leva dei rapporti tra enti locali (gemellaggi, accordi, intese), uno strumento a cui da parte delle Autorità cinesi si annette particolare importanza. Ben consolidate le relazioni tra la Regione Puglia, la Regione Emilia-Romagna e la Provincia del Guangdong così come le relazioni a livello municipale come, ad esempio, tra la Città di Milano e la Municipalità di Canton. Le opportunità di pratiche city-to-city restano un punto fermo dell'attività del Consolato Generale.

Ampie prospettive di collaborazione nel Sud della Cina sono infine anche offerte dal settore della tutela e del restauro del patrimonio culturale.

Contatti

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CANTON

Unit 1403, International Finance Place, No.8 Huaxia Road, 510623, Guangzhou

Tel.: +86 20 38396225 Fax: +86 20 85506370

e-mail: consolato.canton@esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: commerciale.canton@esteri.it

Web: <https://conscanton.esteri.it>

5. CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CHONGQING



Istituito a dicembre 2013, il Consolato Generale d'Italia a Chongqing è situato in una delle aree più dinamiche e in crescita del Paese, con giurisdizione sulla Municipalità di Chongqing e le altre province sud-occidentali di Sichuan, Yunnan e Guizhou.

Municipalità autonoma dal 1997, la megalopoli di Chongqing è stata scelta dal Governo centrale per guidare lo sviluppo del centro e dell'ovest. Oggi rappresenta il più grande polo industriale del Sud-ovest e fonda la propria economia sui settori dell'automotive, dell'elettronica, dei macchinari, del gas naturale, dei nuovi materiali e dell'energia. Negli ultimi anni, con il lancio del progetto "Circolo Economico Chongqing Chengdu", è in corso un processo di integrazione delle due città volto a ottimizzare l'uso delle risorse, dare impulso a settori chiave come elettronica, automotive e biotecnologie e rafforzare i collegamenti internazionali, affermandosi come hub logistico e nuovo polo di crescita nazionale.

Capoluogo del Sichuan, Chengdu punta su industrie ad alto potenziale innovativo e, anche grazie alla presenza dei più prestigiosi brand internazionali, traina i consumi interni dell'intera regione. La provincia del Sichuan riveste inoltre un ruolo strategico per quel che riguarda le energie rinnovabili, e in particolare il fotovoltaico e l'idroelettrico.

Punto di incontro tra il Sud-ovest cinese e il Sud-est asiatico, lo Yunnan offre innegabili vantaggi logistici ed emerge per il crescente tasso di meccanizzazione del settore agricolo, con una morfologia del territorio che favorisce l'uso di macchine agricole avanzate e genera una sempre maggiore richiesta di attrezzature italiane.

Infine, il Guizhou può contare su un clima favorevole e notevoli risorse minerarie, con un crescente sviluppo dell'agricoltura ma anche di settori ad alto valore aggiunto, come elettronica e big data.

Il Consolato Generale, oltre ai servizi di assistenza consolare, svolge un ruolo attivo nella promozione integrata dell'Italia e nel sostegno allo sviluppo delle imprese italiane operanti nell'area, coordinando le attività con le autorità locali per supportare le aziende e cogliere le opportunità di crescita in un contesto economico in continua evoluzione. Allo stesso tempo, progetta e realizza iniziative ed eventi integrati che valorizzano le eccellenze culturali e commerciali italiane, contribuendo al rafforzamento delle relazioni tra l'Italia e il Sud-ovest della Cina.

Contatti

CONSOLATO GENERALE D'ITALIA A CHONGQING

Chongqing World Financial Centre (WFC), No.188, Minzu Road Yuzhong District

Chongqing 400010, Repubblica Popolare Cinese

Tel.: +86 23 6382.2511

Fax: +86 23 6383.2544

e-mail: chongqing.segreteria@esteri.it

Ufficio Economico-Commerciale: chongqing.commerciale@esteri.it

Web: <https://conschongqing.esteri.it/it/>

6. RETE DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

Istituto Italiano di Cultura di Pechino



L'Istituto Italiano di Cultura di Pechino è un ufficio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dedicato alla promozione della cultura italiana nella Repubblica Popolare Cinese, a esclusione della Municipalità di Shanghai e delle province di Anhui, Jiangsu e Zhejiang, coperte dall'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai. Dal 2024 ha ripristinato la propria competenza anche sulla Repubblica di Mongolia.

Dalla sua fondazione nel 1986, l'Istituto si pone come obiettivo di diffondere e far conoscere in Cina il meglio della produzione culturale italiana, promuovendo inoltre il dialogo reciproco e lo scambio di idee tra le due nazioni, sotto diversi ambiti.

Nel corso degli anni, ha avuto modo di stringere collaborazioni con le più importanti istituzioni culturali e accademiche della propria area di competenza per l'organizzazione di importanti eventi culturali come mostre d'arte e spettacoli dal vivo di ampio respiro.

L'Istituto si trova nel centrale quartiere di Sanlitun, una zona giovane e molto frequentata. È dotato di uno spazio polifunzionale che può ospitare fino a 200 persone sedute e 500 in piedi. Grazie anche alla presenza di un palcoscenico interno e di un pianoforte del prestigioso marchio Fazioli, viene proposta un'intensa programmazione culturale che prevede concerti, conferenze, proiezioni di film e documentari, spettacoli di danza, presentazioni e incontri con personalità di rilievo della cultura italiana. Una cucina appositamente attrezzata per lo *show-cooking* consente inoltre di organizzare lezioni di cucina, coinvolgendo chef e ristoranti italiani presenti in città.

Tramite convenzioni e appositi accordi di sponsorizzazioni, l'Istituto svolge anche attività di sostegno alla promozione del made in Italy e dei territori italiani. Nel 2025, inoltre, ha firmato un'intesa di collaborazione con la Camera di Commercio Italiana in Cina (CCIC) con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente le sinergie per lo svolgimento delle attività di promozione integrata.

Contatti

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI PECHINO
San Li Tun Dong Er Jie, Nr. 2 – 100600 Pechino – Repubblica Popolare Cinese
Tel. 0086 10 65322187
E-mail: iicpechino@esteri.it
Web: <https://iicpechino.esteri.it>

Istituto Italiano di Cultura di Shanghai



L'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai è un ufficio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dedicato alla promozione della cultura italiana nella Cina Orientale, con competenza sulla Municipalità di Shanghai e sulle province di Anhui, Jiangsu e Zhejiang.

L'Istituto, situato nell'area centralissima e vivace della nota Concessione francese, ove si trovano anche il Consolato Generale d'Italia e gli uffici dell'ICE, gode dal luglio 2021 di piena autonomia organizzativa e gestionale, ai sensi del Decreto Interministeriale n. 3618/0112. Fin dalla sua fondazione nell'anno 1992, l'Istituto è assunto a punto di riferimento per le cittadine e i cittadini cinesi dell'area che per i più svariati motivi si avvicinano e si interessano all'Italia. Ugualmente, l'Istituto accoglie gli operatori culturali italiani che intendono instaurare rapporti di collaborazione con la Cina, dunque promuovere in questo Paese la propria opera artistica, musicale, cinematografica, di studio e di ricerca, e avvicinare il pubblico cinese al patrimonio materiale e immateriale, antico e contemporaneo, dell'Italia.

È riconosciuta importanza centrale ai rapporti di cooperazione interuniversitaria, con riguardo particolare all'attrazione di studenti cinesi in Italia, allo stabilirsi di corsi di laurea e di dottorato con doppio titolo, allo scambio di docenti e ricercatori, allo sviluppo di programmi congiunti di ricerca.

Grazie alla sottoscrizione di Memoranda of Understanding (MoU) con attori culturali cinesi e italiani, l'Istituto Italiano di Cultura di Shanghai negli ultimi anni ha intessuto importanti relazioni di cooperazione volte all'organizzazione di eventi espositivi e rappresentazioni musicali e concertistiche dalla rilevante penetrazione nel tessuto socioculturale locale.

Contatti

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI SHANGHAI

19th floor, "The Center", 989 Changle Lu – 200031 Shanghai – Repubblica Popolare Cinese

Tel. 0086 21 65965900

E-mail: iicshanghai@esteri.it

Web: <https://iicshanghai.esteri.it>

Istituto Italiano di Cultura di Hong Kong e Macao



L'Istituto Italiano di Cultura di Hong Kong e Macao, sezione distaccata dell'IIC di Pechino, è un ufficio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale dedicato alla promozione della cultura italiana nelle Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e di Macao.

La missione dell'IIC è quella di promuovere la lingua e la cultura italiana a Hong Kong e Macao, diffondendo la conoscenza dell'Italia e delle molteplici realtà che la caratterizzano attraverso una nutrita programmazione di eventi culturali: concerti, mostre d'arte, proiezioni di film e cortometraggi, letture, seminari, conferenze e molto altro. Ogni evento rappresenta un'opportunità per rafforzare la collaborazione culturale e scientifica tra l'Italia, Hong Kong e Macao, favorendo scambi artistici, condivisione di progetti e nascita di nuove idee.

L'Istituto lavora in stretta sinergia con il Consolato Generale d'Italia a Hong Kong, le università e le realtà locali, sia istituzionali che private, per garantire che ogni iniziativa abbia un impatto significativo sulla comunità. Come membro del Cluster EUNIC (European Union National Institutes of Culture) di Hong Kong, esso collabora con gli altri Stati Membri dell'Unione Europea, realizzando progetti multidisciplinari che celebrano la diversità e l'innovazione in ambito culturale.

Dal 2011, anno della sua fondazione, ha condiviso la sede all'interno del Central Plaza Building, a Wan Chai, quartiere centralissimo dell'isola di Hong Kong. Dal 2025, l'Istituto si è trasferito in un ufficio indipendente situato nello stesso edificio.

Contatti

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI HONG KONG

Suite 3004, 30/F Central Plaza, 18 Harbour Road, Wan Chai, Hong Kong R.A.S. - Repubblica Popolare Cinese

Tel. 00852 2668 3877

E-mail: iichongkong@esteri.it

Web: <https://iichongkong.esteri.it>

7. ICE - AGENZIA PER LA PROMOZIONE ALL'ESTERO E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE ITALIANE



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane

L'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane è l'organismo attraverso cui il Governo favorisce il consolidamento e lo sviluppo economico-commerciale delle nostre imprese sui mercati esteri. Agisce, inoltre, quale soggetto incaricato di promuovere l'attrazione degli investimenti esteri in Italia. Con una organizzazione dinamica, motivata e moderna e una

diffusa rete di uffici all'estero, l'ICE svolge attività di informazione, assistenza, consulenza, promozione e formazione alle piccole e medie imprese italiane. Grazie all'utilizzo dei più moderni strumenti di promozione e di comunicazione multicanale, agisce per affermare le eccellenze del Made in Italy nel mondo.

Contatti

PECHINO – UFFICIO DI COORDINAMENTO PER LA REPUBBLICA POPOLARE CINESE
Sanlitun Diplomatic Residence Compound, Unit 1, 6th floor, Chaoyang District, Gongren
Tiyuchang North Rd. – 100600 – Pechino – Repubblica Popolare Cinese
Tel: 008610/65973797
e-mail: pechino@ice.it

SHANGHAI
Room 1902-1903, The Center - 989, Chang Le Road – 200031 – Shanghai
Tel: 008621/62488600
Fax: 008621/62482169
E-mail: shanghai@ice.it

CANTON
Unit 1401, International Finance Place (IFP), No.8 Huaxia Road, Zhujiang New Town, Tianhe
District – 510623 – Canton
Tel: 0086/2085160140
E-mail: canton@ice.it

HONG KONG
Suite 4001 - Central Plaza - 18, Harbour Road, Wanchai – Hong Kong
Tel: 00852/28466500
Fax: 00852/28684779
E-mail: hongkong@ice.it

8. CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA IN CINA



Camera di Commercio Italiana in Cina
中国意大利商会
China-Italy Chamber of Commerce

La Camera di Commercio italiana in Cina (CCIC) è l'unica associazione di imprese e professionisti italiani ufficialmente riconosciuta dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy e dal Governo della Repubblica Popolare Cinese attraverso il Ministero degli Affari Civili. La CCIC opera con l'obiettivo di favorire l'internazionalizzazione delle imprese italiane, promuovere il Made in Italy sul mercato cinese e supportare le aziende associate.

Costituita nel 1991 a Pechino, la Camera è oggi saldamente radicata sul territorio con propri uffici a Pechino, Tianjin, Chongqing, Chengdu, Guangzhou, Shenzhen, Shanghai e Suzhou. La CCIC è parte di Assocamerestero, Associazione delle Camere di Commercio Italiane all'Estero, una rete capillare che conta 86 Camere di Commercio in 63 Paesi, ed è *Leading Partner* dell'EU SME Centre, progetto finanziato dalla Commissione Europea volto a fornire assistenza e consulenza alle piccole e medie imprese europee interessate al mercato cinese.

La CCIC è presente in maniera capillare nel Paese grazie a un consolidato network di relazioni e partnership, offrendo un'ampia gamma di servizi alle imprese tra cui: assistenza personalizzata, informazione e formazione, attività di scouting e promozione, organizzazione di incontri B2B e ricerca contatto, missioni imprenditoriali, partecipazione a fiere internazionali, analisi di mercato e studi settoriali.

Al fine di valorizzare le opportunità in settori strategici per la cooperazione bilaterale, la CCIC ha istituito al suo interno alcuni gruppi di lavoro settoriali, tra cui: Aviazione e Aerospazio, Energia e Ambiente, F&B, Sanità, Proprietà Intellettuale, Innovazione e Tecnologia, Logistica, Meccanica, Alto di Gamma & Lifestyle, Sport & Turismo.

Contatti

CAMERA DI COMMERCIO ITALIANA IN CINA

3-2-21 Sanlitun Diplomatic Residence Compound, Gongtibeilu No.1 Chaoyang District, Beijing

Tel: (0086) -10-85910545

e-mail: info@cameraitacina.com

Web: www.cameraitacina.com

9. SACE



SACE è la società assicurativo-finanziaria controllata direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano, che opera anche in qualità di Agenzia di Credito all'Esportazione (ECA) dell'Italia. La sua missione è sostenere la crescita delle imprese in Italia e all'estero attraverso le due leve dell'export e dell'innovazione.

Grazie ad un'ampia gamma di strumenti e soluzioni volti a rafforzare la competitività, SACE sostiene le aziende italiane attraverso strumenti di supporto all'export credit e all'internazionalizzazione che consistono in garanzie su finanziamenti e contratti sia a breve che a medio-lungo termine, oltre che strumenti di protezione su investimenti diretti all'estero. A questi si aggiungono linee di intervento innovative come la Push Strategy, che apre nuove opportunità di business sul mercato attraverso finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da SACE a primarie controparti australiane che si impegnano a considerare forniture italiane per la realizzazione delle loro attività e dei loro piani di investimento.

Con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese, sostenere la liquidità e promuovere investimenti orientati alla competitività e alla sostenibilità, SACE collabora con il sistema bancario offrendo garanzie finanziarie.

Il nostro modello di coverage si fonda sulla prossimità al cliente attraverso le 11 sedi in Italia, così come sui 13 uffici all'estero, localizzati in Paesi strategici per il Made in Italy. Questi uffici hanno il compito di sviluppare relazioni con i principali interlocutori locali e, grazie a strumenti finanziari dedicati, facilitare le opportunità di business con le aziende italiane.

Con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a 260 miliardi di euro (di cui 950 milioni di euro in Cina), SACE assiste oltre 60.000 imprese – in particolare piccole e medie imprese – sostenendone la crescita sia sul territorio nazionale sia in circa 200 mercati esteri.

SACE in Cina

SACE è presente in Cina con una sede a Shanghai attiva dal 2018. L'attività dell'ufficio ha consentito a numerosi esportatori di finalizzare contratti commerciali con controparti locali (tramite il prodotto Credito Fornitore) ed avvicinare le nostre aziende a primari operatori cinesi attraverso la Push Strategy. Tra i settori maggiormente ricorrenti si rilevano tessile, chimico, packaging, food processing, metallurgico e automotive.

Inoltre, su base periodica, SACE organizza eventi di business matching dedicati tramite la piattaforma SACE Connects; ad oggi, oltre 350 aziende italiane, principalmente PMI, hanno utilizzato questo servizio.

Contatti

UFFICIO DI SHANGHAI
Shanghai Level 20 – Office 2023-25, The Center 989, Changle Road, XUHUI DISTRICT
200031 Shanghai
Repubblica Popolare Cinese
Telefono: +8621 51175446
Email: Shanghai@sace.it

10. ALTRI CONTATTI UTILI

CAMERA DI COMMERCIO DELL'UNIONE EUROPEA IN CINA

La Camera di Commercio dell'Unione Europea in Cina (European Union Chamber of Commerce in China - EUCCC) è stata fondata nel 2000 ed è un'organizzazione indipendente, senza scopo di lucro e con quota associativa a pagamento. L'obiettivo della Camera è quello di rappresentare e dare una voce comune alle imprese europee operanti in Cina.

La Camera conta oggi oltre 1.600 membri provenienti da vari settori industriali. La sua sede principale si trova a Pechino e ci sono sette sedi regionali in nove città cinesi: Pechino, Nanchino, Shanghai, Shenyang, Cina meridionale (Guangzhou e Shenzhen), Cina sud-occidentale (Chengdu, Chongqing) e Tianjin.

La Camera è riconosciuta dalla Commissione Europea e dalle autorità cinesi. La sua missione principale è promuovere l'accesso al mercato cinese per le imprese europee e migliorare le condizioni operative. Inoltre, facilita il dialogo e il networking tra soci e stakeholders, fornisce informazioni rilevanti per condurre affari in Cina e aggiorna i suoi soci sulle tendenze economiche e sulla legislazione cinese.

<https://www.europeanchamber.com.cn/en/home>

EUSME CENTRE

EU SME Centre è un'iniziativa finanziata dall'Unione Europea, creata per fornire servizi di prima linea gratuiti alle piccole e medie imprese degli Stati membri dell'UE. Esso organizza eventi di formazione per le imprese e mette a disposizione delle imprese una serie di pubblicazioni informative e un team a cui rivolgere quesiti su rapporti d'affari con la Cina.

<https://www.eusmecentre.org.cn/>

LINK UTILI:

InfoMercatiEsteri – Cina: https://www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=122#

Ministero del Commercio (MOFCOM): <http://english.mofcom.gov.cn/>

Ministero delle Finanze: <https://www.mof.gov.cn/en/>

Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme (NDRC): <https://en.ndrc.gov.cn/>

China Council for the Promotion of International Trade (CCPIT): <http://english.ccpitbj.org/>

Banca Mondiale: <https://www.worldbank.org/ext/en/home>

Asian Infrastructure Investment Bank (AIIB): <https://www.aiib.org/en/index.html>

China International Bidding: <http://en.chinabidding.mofcom.gov.cn/>

SEZIONE II

INVESTIRE IN CINA



1. LA CINA - INFORMAZIONI GENERALI

Forma di Governo: Repubblica Popolare



Superficie: 9.561.000 km²

Popolazione: 1,408 miliardi (stime 2024)

Lingua ufficiale: Cinese mandarino

Religione: Buddismo, Cristianesimo, Islam, Taoismo

Coordinate: 35 00 N, 105 00 E

Capitale: Pechino – ab. 21,89 milioni

Principali altre città: Shanghai (24,88 milioni ab.), Chongqing (32,09 milioni ab.), Canton (18,97 milioni ab.), Tianjin (13,64 milioni ab.), Shenzhen (17,98 milioni ab.)

Confini e territorio: confina con Mongolia, Federazione Russa, Corea del Nord, Kazakistan, Afghanistan, Pakistan, Bhutan, Myanmar, India, Kirghizistan, Laos, Nepal, Tagikistan, Vietnam.

Il territorio è prevalentemente montagnoso, con altipiani e deserti a ovest; pianeggiante, ricco di delta e colline a est; ha un clima estremamente variegato; da tropicale a sud a subartico a nord. La maggior parte della popolazione si trova nella metà orientale del Paese; l'ovest, con le sue vaste aree montuose e desertiche, rimane scarsamente popolato;

Unità monetaria: Renminbi (RMB) o Yuan (CNY)

Presidente: Xi Jinping (dal 2012)

Primo Ministro: Li Qiang (dal 2023)

Le principali organizzazioni internazionali nelle aree di cooperazione politica, economica e finanziaria di cui la Cina è membro sono: ONU, OMC, FMI, G20, BRICS, APEC, Shanghai Cooperation Organisation, (SCO), Banca Mondiale, Banca Asiatica di Sviluppo (ADB), Banca Asiatica d'Investimento per le Infrastrutture (AIIB), Nuova Banca di Sviluppo (New Development Bank, NDB). La Cina è inoltre paese partner dell'OCSE.

2. QUADRO MACROECONOMICO

Dopo decenni di crescita economica a doppia cifra, negli ultimi anni il tasso di espansione del PIL cinese si è assestato attorno al 5%. Anche il 2025 vede il ritmo medio dell'economia attestarsi intorno a tale soglia, in linea con l'obiettivo delle Autorità cinesi.

Negli anni lo sviluppo dell'economia cinese si è tradizionalmente basato in maniera preponderante sull'accumulazione di capitale, con ingenti investimenti pubblici. Strutturalmente, circa un quarto dell'economia della Cina, altamente pianificata a livello centrale, è rappresentato dalle aziende di Stato (le cd. State-Owned Enterprises, SOEs). Le imprese private costituiscono tuttavia la parte più dinamica del tessuto economico locale, con l'80% dell'occupazione urbana e il 60% degli investimenti, oltre a rivestire un ruolo di propulsore dell'innovazione tecnologica.

L'economia cinese si trova oggi ad affrontare una serie di sfide. La perdurante crisi del settore immobiliare, uno dei tradizionali pilastri della crescita, ha avuto significative conseguenze sull'attività del comparto, sui mercati finanziari locali (Shanghai e Shenzhen), sulla ricchezza delle famiglie e, di riflesso, su investimenti e consumi. La debolezza della domanda interna, a fronte di un'elevata capacità produttiva installata, sta peraltro avendo un significativo impatto sui prezzi. A dicembre 2024 l'inflazione dei prezzi al consumo era pari allo 0,1%, mentre quella alla produzione si collocava in contrazione, per il trentesimo mese consecutivo, del 2,7% (sui 12 mesi).

I consumi privati rappresentano in Cina meno del 40% del PIL, a fronte di una quota superiore al 50% nell'Unione europea e di circa il 70% negli Stati Uniti. A partire dal 2024 le autorità di politica economica hanno progressivamente enfatizzato la necessità di potenziare i consumi delle famiglie cinesi, individuando in essi un indispensabile fattore endogeno di crescita futura. Per questo motivo, sono andate a favore dei consumi privati interni diverse misure di politica economica, tra cui un ingente programma di sostegno agli acquisti di beni durevoli, elettrodomestici, auto, ecc. e, più recentemente, un sussidio ai prestiti personali, sebbene con risultati ancora limitati.

Punto di forza dell'economia cinese resta il commercio della Cina con il mondo, che a fronte delle tensioni internazionali mostra nel complesso resilienza soprattutto sul piano delle esportazioni cinesi. Il nuovo contesto negli scambi internazionali rende plausibile attendersi un'accelerazione nell'utilizzo e nella diffusione internazionale del sistema cinese di pagamenti transfrontalieri, insieme al potenziamento dell'uso internazionale del Renminbi.

Sul piano finanziario, a fine 2024 le riserve valutarie della Repubblica Popolare ammontavano a 3.202 miliardi di dollari, pressoché inalterate in controvalore rispetto all'anno precedente; da novembre 2024 sono invece sistematicamente salite le consistenze di oro, raggiungendo ad agosto 2025 un controvalore di 254 miliardi di dollari, pari al 7,6% del totale delle riserve del Paese. L'indebitamento resta nel complesso sui livelli più elevati dell'ultimo decennio. A dicembre 2024 il Leverage Ratio delle famiglie si collocava al 61,5%, quello dei governi locali al 36,8%. L'indebitamento del settore privato non finanziario si è attestato nel 2024 al 290,7%.

Per il futuro, il nuovo cd. Piano Quinquennale per il periodo 2026-2030, attualmente in fase di formulazione da parte delle Autorità cinesi, oltre al rafforzamento della domanda interna e del commercio, è atteso focalizzarsi sui nuovi motori dell'economia, le cd. "nuove forze produttive", basate sull'innovazione e sull'emancipazione tecnologica in chiave di una sempre maggior competitività industriale a livello globale e sicurezza economica della Cina.

DATI MACROECONOMICI							
	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PIL (miliardi di dollari)	14144,7	14581,0	15003,7	18194,6	18346,9	18367,1	18943,3
PIL, crescita reale, %	6,6	6,1	2,3	8,1	3,0	5,2	5,0
Inflazione	2,1	2,9	2,5	0,9	2,0	0,2	0,2
Esportazioni cinesi (miliardi di dollari)	2481,0	2498,3	2599,9	3369,0	3563,1	3373,6	3574,2
Variazioni export, %	7,1	5,0	4,0	21,2	10,5	0,6	7,1
Importazioni cinesi (miliardi di dollari)	2128,8	2075,3	2062,1	2691,8	2691,4	2552,1	2582,6
Variazioni import, %	12,9	1,6	-0,7	21,5	4,3	-0,3	2,3
Bilancia commerciale (miliardi di dollari)	352,2	423,0	537,8	677,2	871,7	821,4	991,7
Bilancia comm. % del PIL	2,5	2,9	3,6	3,7	4,8	4,5	5,2
Riserve valutarie (miliardi di dollari)	3072,7	3107,9	3216,5	3250,2	3127,7	3238,0	3202,4
Cambio medio RMB/USD	6,6	6,9	6,9	6,5	6,7	7,0	7,1
Cambio medio RMB/EUR	7,8	7,7	7,9	7,6	7,1	7,6	7,7
Fonte: NBS (National Bureau of Statistics)							

QUADRO GENERALE DEGLI SCAMBI COMMERCIALI DELLA CINA CON IL MONDO

La Cina è il principale Paese esportatore al mondo e il secondo importatore mondiale, dopo gli Stati Uniti.

A livello merceologico circa il 60% delle esportazioni globali cinesi è costituito dai prodotti elettrici e meccanici. Negli ultimi anni una quota significativa e in crescita di esportazioni cinesi è occupata da prodotti ad alta tecnologia tra cui veicoli elettrici, semiconduttori e prodotti per le telecomunicazioni. I principali settori di importazione in Cina sono i macchinari elettrici seguiti dai prodotti ad alto contenuto tecnologico, tra cui i semiconduttori più avanzati, dai combustibili e dai minerali.

Nel 2024 secondo dati delle Dogane cinesi l'interscambio cinese con il mondo ha raggiunto i 6.162 miliardi di dollari USA, segnando un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Le esportazioni hanno superato il record registrato nel 2023 e sono cresciute del 5,9% su base annua, pari a 3.577 miliardi USD trainate dalla crescita significativa di prodotti ad alta tecnologia quali veicoli elettrici, semiconduttori e tecnologie critiche per la transizione energetica, robot industriali e stampanti 3D. Sul fronte dell'*automotive*, la Cina si conferma nel 2024 il primo esportatore al mondo, sia di veicoli a motore endotermico che di veicoli cd. a "nuova energia". Le esportazioni rimangono un motore di crescita cruciale per l'economia cinese, contribuendo per il 30,3% alla crescita del PIL nel 2024, la quota più alta dal 1997

Nello stesso periodo le importazioni sono state pari a 2.585 miliardi di dollari, in aumento dell'1,1% rispetto al 2023, trainate principalmente da componenti elettronici, attrezzature per la produzione di semiconduttori e macchinari. Il consistente aumento dell'export e la crescita contenuta delle importazioni hanno determinato un consolidamento della posizione economica globale della Cina ampliando il surplus commerciale con le principali economie mondiali.

A livello geografico, l'analisi dei dati riferiti al 2024 conferma ancora la regione asiatica (includendo anche la Federazione Russa) come il principale partner commerciale della Cina. All'interno dell'Asia, i Paesi dell'ASEAN si confermano il maggiore e più dinamico mercato per le esportazioni e le importazioni cinesi, con 982 miliardi di dollari (+7,8%) di cui 586 miliardi di export cinese (in crescita del 12%) e 395 miliardi di importazioni (+2%). Se la maggior parte di questa crescita ha riguardato i beni intermedi a sostegno delle esportazioni dell'ASEAN verso le economie avanzate, sempre più spesso riguarda anche i beni finali.

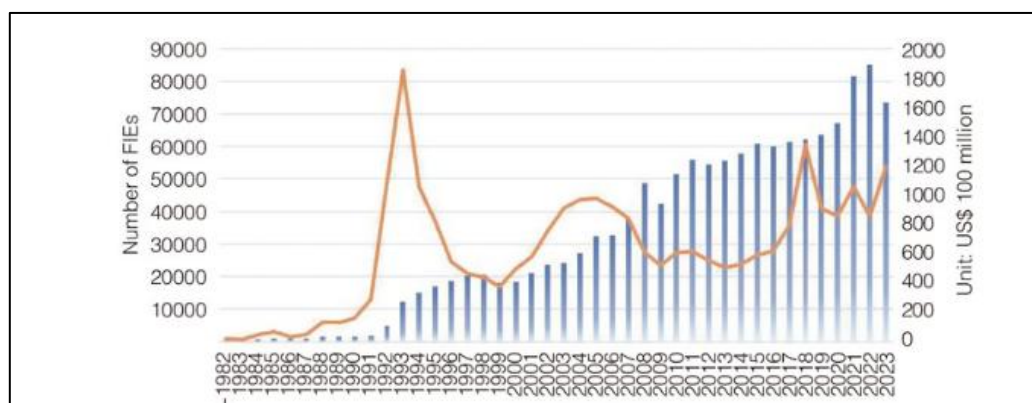
La Cina è stata il secondo partner commerciale dell'Unione Europea dopo gli Stati Uniti e si è confermata il terzo mercato principale di destinazione per le merci provenienti dall'Unione europea (dopo Stati Uniti e Regno Unito) e il primo fornitore mondiale del mercato unico. Secondo dati Eurostat, nel 2024 lo scambio di merci tra UE e Cina ha raggiunto 731,2 miliardi di euro (785 miliardi di dollari secondo le Dogane cinesi), con contrazione sia delle esportazioni dei Paesi UE verso la Cina (pari a 213,3 miliardi, -4,5% su base annua) che delle importazioni in UE dalla Cina (pari a 517,8 miliardi di euro, -0,5% rispetto al 2023). Gli scambi commerciali sono ancora sbilanciati, con un deficit commerciale UE pari a 304 miliardi di euro, (+2,5%).

Dopo il calo del 2023 (-11,6%), i rapporti commerciali con gli Stati Uniti nel 2024 hanno registrato una crescita (interscambio a 688 miliardi di USD, +3,7%), trainata dalla ripresa dell'export cinese (524 miliardi, +4,9%), particolarmente marcata nell'ultimo quadrimestre, in previsione dell'imposizione dei dazi della nuova Amministrazione USA a fronte di scambi stazionari sul fronte dell'import dagli Usa (-0,1%).

La Cina continua a ricoprire un ruolo chiave nel panorama economico del continente africano. Nel 2024 la Cina ha esportato in Africa merci per oltre 178 miliardi di dollari (principalmente macchinari, calzature e abbigliamento, telefonia e dispositivi elettronici), in aumento del 3,5%, e ha importato un corrispettivo di 116 miliardi di USD (principalmente materie prime, come petrolio, minerali e metalli necessari per l'industria cinese), +6,9% anno su anno.

Nei primi 6 mesi del 2025, l'interscambio della Cina con il mondo è stato pari a 3.032 miliardi di USD, con un incremento, rispetto al primo semestre 2024, dell'1,8%. Nello stesso periodo, le esportazioni cinesi nel mondo hanno raggiunto il valore di 1.809 miliardi di dollari, in aumento del 5,9% rispetto ai primi 6 mesi del 2024, mentre le importazioni hanno registrato un calo del 3,8%, attestandosi a 1.223 miliardi di dollari.

QUADRO GENERALE INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI DELLA CINA CON IL MONDO



IDE in Cina 1982-2023 (fonte MOFCOM)

Secondo i dati su "Foreign Investment Liabilities" (di fonte State Administration of Foreign Exchange - SAFE), che includono afflussi di capitali dall'estero e utili reinvestiti da parte di imprese estere operanti in Cina, nel biennio 2023-2024 si sono registrate sensibili contrazioni degli afflussi di investimenti diretti esteri (IDE). Queste tendenze sono state confermate dai dati sugli investimenti diretti esteri in entrata di fonte Ministero del Commercio della RPC, in contrazione nel 2024. Oltre ad un effettivo raffreddamento per nuovi investimenti esteri in Cina a partire dal 2023, i cali registrati hanno celato anche un crescente ricorso da parte delle

imprese estere a nuovi prestiti contratti con banche locali, a condizioni più favorevoli del passato.

Secondo statistiche nazionali, nel 2023 la Cina ha ricevuto 163,2 miliardi di investimenti diretti esteri (IDE). Le province orientali, dove si concentra l'attività manifatturiera e la maggior presenza delle imprese estere, hanno beneficiato dell'87,1% del totale degli IDE ricevuti. I principali settori interessati dagli investimenti sono stati il manifatturiero (27,9% del totale degli investimenti), i servizi legati al settore tecnologico e alla ricerca scientifica (18% del totale) e i servizi commerciali e di leasing (16,2% degli IDE ricevuti).

Nel periodo 2020-2023 le principali aree di provenienza degli IDE in Cina sono stati Hong Kong, Singapore, Isole Vergini Britanniche, Corea del Sud e Giappone.

In base ai dati forniti dal World Investment Report 2025 pubblicato da UNCTAD, nel 2024 gli investimenti diretti esteri verso la Cina sono stati pari a circa 116 miliardi di dollari statunitensi, in contrazione del 28,8% rispetto all'anno precedente. Nonostante tale diminuzione, la Cina rimane la quarta destinazione mondiale per afflussi di IDE. Nel 2024 gli investimenti europei in Cina sono ammontati a circa 10 miliardi di euro, principalmente indirizzati al comparto manifatturiero, automobilistico in particolare, a quello tecnologico e finanziario.

Parallelamente, la proiezione finanziaria esterna della Cina si è fatta progressivamente più selettiva. Nel 2024 gli investimenti in uscita dalla Cina hanno raggiunto i 163 miliardi di dollari, in diminuzione dell'8,2% rispetto all'anno precedente. La Cina si classifica come la terza maggiore economia mondiale in termini di investimenti diretti all'estero, subito dopo Stati Uniti e Giappone.

Infine, pur a fronte di un progressivo aumento dei movimenti di portafoglio a partire dal 2019, la movimentazione di capitali finanziari in entrata e in uscita dalla Cina rimane strettamente regolamentata. Il risparmio cinese in depositi bancari, pari a circa 23mila miliardi di dollari, è pertanto orientato prevalentemente ad impieghi domestici.

VERSO IL XV PIANO QUINQUENNALE (2026 – 2030)

La quarta sessione plenaria (Quarto Plenum) del XX Comitato Centrale del Partito Comunista Cinese, tenutasi a Pechino dal 20 al 23 ottobre scorsi, ha approvato le "Raccomandazioni del Comitato Centrale del PCC sulla formulazione del XV Piano Quinquennale per lo sviluppo economico e sociale nazionale", sulla cui base il Consiglio di Stato redigerà il testo del Piano per il periodo 2026-2030.

Tra principi guida per lo sviluppo economico e sociale del prossimo Piano Quinquennale, il Comitato Centrale ha posto l'enfasi sul bilanciamento fra un mercato efficiente e un governo ben funzionante, assicurando al contempo sviluppo e sicurezza.

Alla luce di queste premesse, sono state definite le seguenti priorità:

- Perseguire un miglioramento qualitativo ed equilibrato della crescita economica, anche attraverso un processo di riforma dei motori dello sviluppo nazionale;
- Perseguire l'autonomia scientifica e tecnologica;
- Migliorare la qualità della vita, assicurando un equilibrio nella distribuzione dei benefici della crescita sul piano dell'equità sociale;
- Raggiungere un PIL pro-capite pari ai paesi mediamente sviluppati;
- Sostenere uno sviluppo *smart*, sostenibile e integrato, rafforzare il settore manifatturiero di prodotti ad alta qualità, nonché aerospazio, infrastrutture e cyberspazio;
- Sviluppare una strategia di espansione della domanda interna per orientare l'economia verso un modello a trazione domestica;

- Promuovere un quadro normativo che consenta collaborazioni reciprocamente vantaggiose in materia commerciale e di investimenti, salvaguardando al contempo il sistema multilaterale del commercio;
- Promuovere lo sviluppo integrato urbano e rurale, attenuare il livello di povertà della popolazione e migliorare le condizioni di vita nelle aree rurali;
- Assicurare l'inclusività dei servizi pubblici, al fine di promuovere l'occupazione, riformare la distribuzione degli stipendi, migliorare l'istruzione e la sicurezza sociale e facilitare uno sviluppo qualitativo nel settore immobiliare;
- Accelerare la transizione verde e ridurre le emissioni di CO₂;
- Modernizzare le forze armate e favorire il processo di meccanizzazione, le informazioni e l'applicazione delle tecnologie avanzate in ambito militare.

Sulla base di tali raccomandazioni, le Autorità cinesi hanno indicato come possibili linee operative che saranno incluse nel futuro Piano quinquennale:

- Sostenere l'innovazione tecnologica di frontiera e il progresso industriale dei prodotti ad alto valore aggiunto, con particolare attenzione ai settori dell'intelligenza artificiale, biotecnologia e semiconduttori;
- Avviare un processo di trasformazione strutturale del sistema economico cinese, superando il modello basato sulla manodopera a basso costo, sui grandi investimenti infrastrutturali e sulle industrie pesanti con investimenti su settori strategici di alta fascia, ed una maggiore innovazione delle filiere tradizionali;
- Impostare un target di crescita del PIL di circa il 5%, con la prospettiva del raggiungimento di un PIL pro-capite di circa 30,000 USD entro il 2035, ed affermarsi quindi come un "paese mediamente sviluppato";
- Riformare il sistema fiscale per integrare le entrate, così da aumentare la spesa pubblica e affrontare i problemi sistemici della sovracapacità produttiva, dei consumi interni e della disparità nella distribuzione della ricchezza;
- Rivitalizzare le campagne attraverso nuove politiche sulle sementi, nuove tecniche agricole automatizzate, nuove infrastrutture rurali e servizi pubblici nelle zone periferiche (scuole ospedali ecc.);
- Assicurare un maggiore controllo delle catene di approvvigionamento critiche in chiave di sviluppo e sicurezza;
- Adottare misure a lungo termine per stimolare i consumi interni (ad oggi pari a circa il 44,5% del PIL cinese).
- Rafforzare il settore manifatturiero, promuovendo la competitività della Cina nelle industrie emergenti e future (come l'aerospazio, la bio-manifattura, l'idrogeno, i nuovi materiali e l'informatica quantistica), e l'ammodernamento delle industrie tradizionali (come l'attività mineraria, chimica e meccanica).
- Accelerare l'applicazione delle tecnologie digitali, *smart* e sostenibili in tutti i settori per favorire l'innovazione e la produttività.
- Riaffermare il ruolo dell'industria come motore di punta della crescita economica, attraverso investimenti in ricerca e sviluppo, comunicazione, energia e sistemi logistici.

Una volta definito, il Piano è atteso essere sottoposto all'esame e all'approvazione degli organi statali, ossia dell'Assemblea Nazionale del Popolo (ANP), nel corso della sua sessione legislativa ordinaria di marzo 2026.

3. RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-CINA

I rapporti commerciali tra Italia e Cina si fondano su un interscambio annuo che ha raggiunto i 64,9 miliardi di euro nel 2024, con esportazioni italiane pari a 15,3 miliardi di euro e importazioni cinesi in Italia pari a 49,6 miliardi di euro.

La Cina è una destinazione strategica per le esportazioni italiane, costituendo il secondo mercato extraeuropeo del nostro export, il primo in Asia e l'undicesimo al mondo, con un potenziale di crescita ancora inesplorato.

Nei primi 6 mesi del 2025, l'interscambio è stato pari a 37,9 miliardi di euro con un incremento annuo del 20,5%. Nello stesso periodo, le esportazioni italiane in Cina hanno raggiunto il valore di 6,9 miliardi di euro (-11,7% rispetto al primo semestre 2024).

Le esportazioni italiane in Cina sono costituite principalmente da prodotti tessili e abbigliamento, macchinari, sostanze e prodotti chimici, prodotti farmaceutici e prodotti delle altre attività manifatturiere (che comprende tra gli altri i settori della gioielleria, articoli sportivi, giocattoli, strumenti musicali).

A livello bilaterale, il **Comitato Governativo Italia-Cina**, principale strumento del Partenariato Strategico Globale istituito tra Italia e Cina nel 2004, funge da cabina di regia del dialogo istituzionale e del rapporto bilaterale nel suo complesso. L'ultima edizione, la 12esima, si è tenuta a Roma nell'ottobre 2025. Il principale meccanismo di dialogo istituzionale bilaterale dedicato interamente ai temi di natura economico-commerciale è la **Commissione Economica Mista**, co-presieduta dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale per parte italiana e dal Ministero del Commercio per parte cinese, la cui 15esima edizione si è tenuta a Verona nell'aprile 2024. In tale contesto, i rappresentanti dei due Paesi discutono questioni quali l'accesso al mercato, la tutela della proprietà intellettuale e il rafforzamento dell'interscambio commerciale e degli investimenti. Esiste inoltre un **Dialogo Finanziario** bilaterale tra i Ministeri dell'Economia e delle Finanze dedicato specificamente al coordinamento macroeconomico e alle tematiche finanziarie. I temi di natura economico-commerciale rivestono importanza prioritaria anche all'interno del **Piano d'Azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024-2027)**, documento programmatico adottato dai rispettivi Premier nel luglio 2024.

I due Paesi si sono altresì dotati del **Business Forum Italia-Cina - BFIC** (riunitosi per la prima volta nel giugno 2014), una piattaforma d'interazione e scambio tra le principali imprese dei due Paesi. Gli imprenditori italiani e cinesi hanno a disposizione un foro permanente che si affianca al dialogo intergovernativo, per facilitare scambi d'informazioni, conoscenze, proposte industriali e d'investimento, ivi compresi partenariati industriali nei rispettivi Paesi e in mercati terzi.

Interscambio commerciale

(€ miliardi)	2022	2023	2024	Variazione 2024/2023 %	Gen-Giu 2025	Variazione Gen-Giu 25/Gen- Giu 24 %
INTERSCAMBIO	74,3	67,8	64,9	-4,3%	37,9	20,5%
Esportazioni Italia	16,4	19,2	15,3	-20,0%	6,9	-11,7%
Importazioni Italia	57,9	48,7	49,6	+1,9%	31	31,1%
SALDO Italia Cina	-41,4	-29,5	-34,2	+16,1%	-24,1	52,1%

(Fonte Istat, elaborazione Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Pechino)

Posizione dell'Italia quale fornitore e cliente della Cina e viceversa**ITALIA – CINA**

	2022	2023	2024
Fornitore	23°	23°	24°
Cliente	22°	22°	23°

CINA – ITALIA

	2022	2023	2024
Fornitore	2°	2°	2°
Cliente	10°	9°	11°

(Fonte Osservatorio economico MAECI)

- 2024 quota esportazioni italiane in Cina/esportazioni italiane nel mondo = 2,5%
- 2024 quota importazioni italiane dalla Cina/importazioni italiane dal mondo = 8,7%

Principali settori dell'export italiano in Cina

Settore	Quota export 2024
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	26,4%
Macchinari e apparecchi n.c.a.	23,3%
Sostanze e prodotti chimici	7,8%
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	6,0%
Prodotti delle altre attività manifatturiere	6,0%

Principali settori di importazioni dalla Cina

Settore	Quota import 2024
Sostanze e prodotti chimici	16,9%
Computer, apparecchi elettronici e ottici	15,1%
Prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori	12,4%
Apparecchi elettrici	11,8%
Macchinari e apparecchi n.c.a.	11,8%

(Fonte Istat)

INVESTIMENTI TRA CINA E ITALIA

Secondo i dati della Bilancia dei pagamenti diffusi dalla Banca d'Italia, nel 2024 (ultimo dato disponibile) gli investitori italiani hanno indirizzato verso la Cina 532 milioni di euro, dopo aver ritirato 244 milioni nel 2023. Il dato del 2024 rappresenta meno di un terzo di quanto registrato nel 2022, quando gli investimenti italiani in Cina furono di poco superiori a 1,6 miliardi. Nel 2024, i flussi di investimenti cinesi in Italia sono stati pari ad oltre 1,2 miliardi di euro, in crescita rispetto ai 786 milioni del 2023. In termini di consistenze, nel 2024 gli IDE italiani in Cina ammontavano a poco meno di 16 miliardi di euro (costituendo il 2,1% degli investimenti italiani all'estero), mentre quelli cinesi in Italia erano pari a 4,3 miliardi circa.

Sono 1.671 le imprese in Cina direttamente o indirettamente partecipate da imprese italiane (rilevazioni Banca Dati Reprint). 1.424 le controllate di investitori italiani e 247 le JV (con quota italiana paritaria o minoritaria). Risultano direttamente presenti in Italia attraverso almeno un'impresa partecipata 273 gruppi cinesi, per un totale di 529 imprese italiane a partecipazione cinese.

Sulla base di dati definitivi riferiti al 2023, oltre la metà delle consistenze italiane in Cina è rappresentata da investimenti nel comparto manifatturiero (la cui voce più consistente è quella relativa a macchinari e metallurgia, per il 21,8%, seguita da mezzi di trasporto, per l'11,1%), mentre l'intermediazione bancaria e finanziaria rappresenta il 17,5%. Con riguardo agli investimenti cinesi in Italia, circa la metà è rappresentata da attività commerciali, mentre poco meno del 30% è dedicato ad attività bancaria e finanziaria.

Investimenti diretti esteri 2024 - Consistenze (miliardi di euro)

Dall'Italia alla Cina	15,96	pari al 2,1% del totale 2024 IDE italiani nel mondo
Dalla Cina all'Italia	4,29	pari al 0,7% del totale 2024 IDE esteri in Italia

Investimenti diretti esteri 2024 - Flussi (miliardi di euro)

Dall'Italia alla Cina	0,53
Dalla Cina all'Italia	1,26

(Fonte Annuario ISTAT-ICE)

4. PERCHÉ INVESTIRE IN CINA

L'imponente urbanizzazione e la progressiva espansione della classe media cinese sono fattori potenzialmente in grado di far crescere progressivamente, nel medio-lungo periodo, i consumi interni. Ciò non solo nelle cosiddette città di prima fascia (tra cui Pechino, Shanghai, Canton e Shenzhen) ma anche in quelle cosiddette di seconda e terza fascia.

Per cogliere pienamente le opportunità offerte dal mercato cinese è in taluni casi preferibile essere presenti in loco. Ciò ha il vantaggio anzitutto di far leva sulle tendenze emergenti e le specificità della domanda cinese, di accorciare la distanza tra produttori e consumatori in termini logistico-commerciali, di beneficiare di catene di approvvigionamento e fornitura altamente integrate, nonché di monitorare da vicino sia l'evoluzione normativa che le politiche amministrative decise e messe in atto dalle autorità provinciali e municipali, che per la vastità continentale del Paese-mercato Cina possono essere soggette a sensibili variazioni.

L'aumento graduale dei livelli di reddito, la crescente urbanizzazione e la nascita di nuove tendenze nella cultura e nella moda determinano nel mercato cinese nuovi modelli di consumo. A seconda dei settori, tali modelli possono essere ispirati da status symbol (quali moda/lusso e vini, ad alta valenza di immagine), da forte attenzione al rapporto qualità/prezzo (razionalizzazione delle scelte d'acquisto tramite l'e-commerce) ovvero da fattori specifici di determinati settori, particolarmente nei beni durevoli (qualità di processo/prodotto, assistenza post-vendita, etc.).

Nonostante sussistano fattori di criticità connessi, tra l'altro, all'evoluzione e incertezza del contesto internazionale, all'aumento del costo del lavoro, alle pressioni deflattive sui prezzi e alla crescente competitività delle aziende cinesi, che sono fattori da tenere in considerazione per le prospettive di fatturato delle aziende straniere, la Cina continua ad offrire vantaggi comparati per le aziende che scelgono di destinarvi i propri investimenti: un vasto e crescente mercato, un ecosistema con catene di approvvigionamento e fornitura altamente integrate, infrastrutture altamente sviluppate e manodopera qualificata.

Il sistema produttivo cinese è caratterizzato da una grande varietà in termini di beni prodotti e tecnologie produttive, nonché da un elevato livello di innovazione tecnologica, che nel corso degli ultimi decenni ha reso la Cina leader mondiale in vari settori, tra cui quelli della mobilità elettrica, dell'energia rinnovabile e dell'economia digitale e commercio elettronico. L'attuale fase di ulteriore trasformazione in chiave più avanzata del sistema industriale cinese può offrire nuovi spazi di mercato e opportunità alle aziende italiane.

Rilevanti potenzialità sono connesse ai settori farmaceutico, agroalimentare e agritech, abbigliamento e moda, arredamento, meccanica e macchinari. In tali settori, in cui rilevanti gruppi italiani sono non a caso già presenti e attivi in Cina da decenni, esiste ampio potenziale ancora inesplorato per un ulteriore rafforzamento della presenza sul mercato cinese della nostra industria di settore altamente qualificata. Esistono poi una serie di settori innovativi ed emergenti, per i quali si rimanda alla Sezione III di questa Guida, in cui si schiudono potenziali interessanti opportunità di collaborazione per le aziende italiane.

Nell'investire in Cina, a prescindere dal settore prescelto, è importante che le aziende perseguano un'adeguata strategia di tutela della proprietà intellettuale.

5. NORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI

LA LEGGE DELLA RPC SUGLI INVESTIMENTI ESTERI

Sino al 2020, gli investimenti stranieri in Cina erano regolati da tre leggi separate riguardanti rispettivamente le *joint ventures* di capitali, le *joint ventures* cooperative e le imprese a partecipazione interamente estera (*wholly foreign-owned enterprises*). La Legge della RPC sugli investimenti esteri, in vigore dal 2020, sostituisce tali tre atti, unificando il quadro normativo e offrendo un'unica base giuridica per tutte le forme di investimento estero.

La struttura di governo societario delle società a investimento estero deve seguire le norme generali dettate dal diritto societario della RPC (*in primis* dalla Legge sulle società). Per le società a investimento estero costituite prima dell'adozione della nuova Legge sugli investimenti esteri, è stato previsto un periodo di transizione di cinque anni per adeguare di conseguenza la propria struttura.

L'accesso degli operatori stranieri all'investimento in Cina si basa sul principio del "trattamento nazionale pre-stabilimento + lista negativa" (art. 4 della Legge in parola). Per "trattamento nazionale pre-stabilimento" si intende il principio secondo cui gli investitori esteri hanno titolo a un trattamento non peggiore rispetto agli investitori domestici in fase di accesso; ciò salvo nei settori elencati dalla "lista negativa", che enumera i settori in cui sussistono divieti o restrizioni all'accesso di investitori esteri.

La "lista negativa" è predisposta e periodicamente aggiornata dal Ministero del Commercio (MOFCOM) e dalla Commissione Nazionale per le Riforme e lo Sviluppo (NDRC). I limiti all'investimento estero sono essenzialmente riconducibili a tre categorie: (i) divieti, (ii) requisiti di partecipazione minima cinese in termini di capitale, (iii) requisito della cittadinanza cinese in capo alla dirigenza dell'ente a investimento estero.

LA "LISTA NEGATIVA" PER GLI INVESTIMENTI ESTERI

La versione della Lista attualmente in vigore è intitolata Misure amministrative speciali per l'accesso degli investimenti esteri (lista negativa) (edizione 2024). Sebbene l'elenco sia stato snellito rispetto alle versioni precedenti - riducendo il numero di voci soggette a restrizioni da 31 a 29 - la Lista continua a imporre limitazioni significative in diversi settori chiave. Non vi sono peraltro, almeno formalmente, restrizioni all'accesso degli investitori esteri alle attività manifatturiere.

A titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, nel settore dell'agricoltura e delle risorse naturali, agli investitori stranieri è vietato partecipare alla selezione e all'allevamento di varietà geneticamente modificate di specie animali o vegetali. Nel settore dell'estrazione mineraria, sono vietati gli investimenti stranieri nell'esplorazione, nell'estrazione e nel trattamento di terre rare, minerali radioattivi e tungsteno.

Nel settore delle telecomunicazioni e servizi informatici, gli enti nel settore delle telecomunicazioni di base devono essere controllati da investitori cinesi; per gli enti operanti nel settore dei servizi di telecomunicazione a valore aggiunto, la partecipazione straniera è limitata al 50%, fatti salvi impegni assunti dalla Cina nell'ambito dell'OMC; sono vietati gli investimenti in servizi di notizie e informazioni su Internet, servizi editoriali su Internet, servizi relativi a programmi audiovisivi su Internet, servizi di informazione pubblica su Internet (fatti salvi, anche qui, impegni della Cina nell'ambito dell'OMC).

Nel settore dell'istruzione, sono vietati gli investimenti stranieri nel settore dell'istruzione obbligatoria e religiosa. Per quanto riguarda gli istituti di istruzione prescolare, le scuole secondarie superiori ordinarie e gli istituti di istruzione superiore, l'investimento estero si

inquadra nella modalità delle “scuole cooperative sino-estere”, che devono essere controllate da investitori cinesi.

Nel settore cultura, sport e intrattenimento, sono vietati gli investimenti stranieri in enti giornalistici, nonché nella redazione, pubblicazione e produzione di libri, giornali, periodici, prodotti audio-video e pubblicazioni elettroniche. Sono vietati gli investimenti nella creazione e nella gestione di stazioni radio, stazioni televisive, canali radiofonici e televisivi e relative reti di trasmissione. Sono vietati gli investimenti in società di produzione cinematografica, società di distribuzione, gestori di sale cinematografiche e imprese svolgenti importazione di film.

I soggetti esteri non possono investire e operare in Cina come imprenditori individuali o come soci unici persona fisica di società registrata in Cina.

IL “FOREIGN INVESTMENT INFORMATION REPORTING SYSTEM”

La Legge sugli investimenti esteri dispone l'istituzione di un sistema di dichiarazione dei dati relativi agli investimenti esteri (*Foreign investment information reporting system*, articolo 34 della Legge sugli investimenti esteri). Agli investitori esteri e alle relative imprese a investimento estero è richiesto di presentare le informazioni pertinenti (fra cui ad es. dati relativi al controllante ultimo effettivo dell'impresa a investimento estero) attraverso il sistema di registrazione delle imprese istituito dal Ministero del Commercio e il sistema di pubblicità delle informazioni sul credito alle imprese istituito dalla State Administration of Market Regulation (ente con funzioni generali di supervisione del mercato, i cui uffici locali svolgono fra l'altro funzioni di “registro delle imprese”).

IL CONTROLLO DI SICUREZZA NAZIONALE DEGLI INVESTIMENTI ESTERI

La Legge sugli investimenti esteri (art. 35) prevede per gli investimenti esteri un sistema di controllo, volto a determinare se un investimento estero incida o possa incidere sulla sicurezza nazionale. La determinazione dell'ambito di applicazione, del contenuto, della procedura, dei termini e delle conseguenze giuridiche del processo di riesame è rimessa a successive norme di attuazione.

In tale prospettiva, a dicembre 2020 NDRC e MOFCOM hanno emanato congiuntamente un regolamento sul controllo di sicurezza nazionale degli investimenti stranieri. Secondo tali misure, in vigore dal 18 gennaio 2021, il controllo è demandato a un “meccanismo di lavoro per il controllo della sicurezza degli investimenti esteri”, guidato dalla NDRC e dal MOFCOM.

La procedura di controllo si applica, in estrema sintesi, agli investimenti nei seguenti settori: (i) investimento nel settore militare e alti settori correlati alla difesa e sicurezza nazionale; (ii) investimenti variamente qualificati come “importanti” o “chiave”, ove l'investitore estero ottenga il “controllo effettivo” dell'ente cinese destinatario dell'investimento.

Ove si ricada nell'ambito applicativo così definito, l'investitore estero (o il soggetto cinese interessato dall'investimento) deve effettuare una dichiarazione all'autorità. L'autorità può permettere l'attuazione del progetto d'investimento, vietarla, o permetterla con condizioni. La Legge sugli investimenti esteri stabilisce esplicitamente che le decisioni adottate all'esito della procedura di controllo sono definitive.

FORME GIURIDICHE IN CUI SI INQUADRA L'INVESTIMENTO ESTERO

La Cina disciplina in maniera piuttosto definita le forme giuridiche nelle quali si può inquadrare la presenza *in loco* dell'investitore estero. Non è generalmente consentita l'attività in Cina ai soggetti che non siano inquadrati in una delle forme espressamente consentite dalla normativa (e registrati come tali presso la competente Autorità). In particolare si segnalano le seguenti forme di soggetto.

- Società di capitali: partecipate da soggetti esteri (persone fisiche o giuridiche), hanno personalità giuridica e svolgono attività a fine di lucro.
- Uffici di rappresentanza: punti di *liaison* in Cina di società estera, non hanno personalità giuridica e non svolgono attività a fine di lucro. La forma dell'ufficio di rappresentanza è sostanzialmente obbligatoria per talune categorie di soggetti esteri (ad es. studi legali).
- Uffici cinesi di ONG estere: punti operativi in Cina di ONG estere. Il concetto di "ONG estera" abbraccia tutti i soggetti che siano a un tempo: (i) esteri; (ii) non pubblici; e (iii) non a scopo di lucro. Pertanto si prestano potenzialmente a essere inquadrati come tali ad es. i consorzi di tutela di indicazioni geografiche italiani.
- Associazioni: registrate presso l'amministrazione degli affari civili, hanno come membri soggetti cinesi e sono a tutti gli effetti soggetti giuridici di diritto cinese.
- Altre forme giuridiche settoriali: sono previste dalla normativa per l'accesso di soggetti esteri a determinati settori economici. Tra queste a titolo esemplificativo le "istituzioni di istruzione cooperative sino-estere" per il settore dell'istruzione e gli "uffici di rappresentanza permanenti di imprese estere di trasporto aereo" per i trasporti aerei.

REGIME DI CONTROLLO VALUTARIO

La Cina esercita un rigido controllo sul cambio fra la valuta nazionale e le valute estere. Il regime di controllo valutario è disciplinato principalmente dal Regolamento della RPC sull'amministrazione valutaria (da ultimo rivisto nel 2008) e amministrato dalla State Administration of Foreign Exchange (SAFE), con delega del lavoro di supervisione alle banche. All'interno della RPC è vietata la circolazione di valute estere. Quanto alle operazioni transfrontaliere, il controllo viene effettuato sorvegliando il flusso di valuta estera attraverso due tipi di conti: conto capitale (*investment account*) e conto corrente (*current account*). Per i *current account* il sistema si basa sul controllo da parte degli istituti finanziari della genuinità e legittimità dell'operazione economica sottostante e della sua coerenza con l'operazione di cambio; per gli *investment account* è previsto un regime di controllo tendenzialmente più articolato. In ogni caso, l'operatore cinese che effettua o riceve un pagamento in valuta estera deve aprire un apposito conto bancario e, secondo le necessità, rispettivamente, acquistare valuta dalla banca o venderne alla stessa.

Tale regime ha impatto diretto su ogni tipo di operazione economica fra l'estero e la Cina (ad esempio, per citare solo due dei casi più intuitivi: riscossione del prezzo di beni e servizi venduti dall'estero in Cina e rimpatrio di utili da investimento in Cina).

PROPRIETÀ DI TERRENI E FABBRICATI

In Cina, la terra non può essere posseduta privatamente. Essa è divisa in due grandi categorie: terra urbana, di proprietà dello Stato, e terra rurale, di proprietà collettiva (generalmente dei villaggi o delle cooperative rurali). Anziché vendere la terra, lo Stato concede a individui e imprese il diritto d'uso (uso e godimento della terra) per un periodo di tempo determinato. La durata massima della concessione varia a seconda della destinazione d'uso. In linea generale, per l'uso residenziale, il massimo è di 70 anni; per l'uso industriale, di 50 anni; per l'uso commerciale, di 40 anni. Al termine della concessione, il diritto può essere rinnovato, seppure la normativa non è completamente esaustiva sulle condizioni del rinnovo. Il diritto d'uso della terra è trasferibile, vendibile e ipotecabile durante la durata della concessione.

Sebbene la terra non sia privatamente posseduta, i fabbricati insistenti su di essa possono essere di proprietà privata. Un soggetto cinese o estero (con certe restrizioni indicate di seguito) può legalmente possedere un fabbricato. Vi sono peraltro rilevanti limiti all'intestazione di immobili a soggetti esteri. In sintesi estrema, si tratta di restrizioni al

numero degli immobili che l'ente estero si può intestare (massimo uno) e restrizioni all'uso degli stessi (l'immobile deve essere destinato a uso dell'ente stesso), introdotte nel corso degli anni per considerazioni di politica macroeconomica e valutaria.

NORMATIVA SUL CONTRASTO ALLE SANZIONI STRANIERE

A giugno 2021 è stata promulgata la Legge della RPC sul contrasto alle sanzioni straniere. Il suo regolamento attuativo è stato emanato nel 2025 (Disposizioni in applicazione della Legge sul contrasto alle sanzioni straniere, del 23 marzo 2025). La Legge citata attribuisce al Consiglio di Stato (vertice dell'esecutivo cinese) e ai suoi organi la facoltà di listare individui e organizzazioni coinvolti "direttamente o indirettamente" nella decisione, formulazione e attuazione di sanzioni ritenute "discriminatorie" nei confronti della Cina. Al *listing* possono fare seguito possibili misure ritorsive (diniego o cancellazione di visto, espulsione dei destinatari, chiusura, sequestro e congelamento di loro beni, divieto di condurre transazioni e forme di cooperazione in Cina, ecc.).

A settembre 2020 il Ministero del Commercio (MOFCOM) ha adottato un provvedimento relativo all'"Elenco degli enti inaffidabili". Il testo di riferimento è intitolato *Provisions on the Unreliable Entity List* (decreto n. 4 del 2020). Il regolamento stabilisce un quadro per le restrizioni o le sanzioni sulle entità straniere che si ritiene possano mettere in pericolo la sovranità nazionale, la sicurezza o interessi di sviluppo della Cina o che danneggino gravemente i diritti e gli interessi legittimi di imprese, organizzazioni o persone cinesi. Le restrizioni e le sanzioni possono includere il divieto di commerciare con entità cinesi o investire in Cina.

INCENTIVI STATALI ALL'INVESTIMENTO ESTERO

Il governo della Repubblica Popolare Cinese implementa una serie di politiche per attrarre determinati investimenti esteri, con particolare attenzione alle industrie considerate strategiche per lo sviluppo economico del Paese. Uno degli strumenti principali è il Catalogo dei settori a investimento estero incoraggiato (*Foreign Investment Encouraged Industries Catalogue*), che elenca i settori in cui gli investimenti stranieri possono essere supportati attraverso agevolazioni fiscali e altri benefici. La versione del Catalogo attualmente in vigore risale a ottobre 2022 ed è entrata in vigore a gennaio 2023; essa contiene circa 1400 voci. Una bozza di revisione del Catalogo è stata pubblicata a dicembre 2024.

Il Catalogo è suddiviso in due sezioni: Catalogo nazionale, applicabile a tutto il territorio cinese, e Catalogo Regionale, focalizzato sulle regioni centrali, occidentali e nord-orientali della Cina, con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo economico in queste aree. Il Catalogo evidenzia diversi settori considerati prioritari per gli investimenti esteri, tra cui, a titolo non esaustivo: manifattura avanzata; tecnologie ambientali; automazione e intelligenza artificiale; sanità e assistenza agli anziani; turismo culturale e istruzione.

Le imprese a investimento straniero (*Foreign-Invested Enterprises* – FIE) impegnate in attività commerciali nei settori elencati nel catalogo incoraggiato possono godere dei seguenti trattamenti di favore: esenzioni tariffarie su talune attrezzature importate; accesso a prezzi preferenziali per la concessione in uso di terreni; riduzione dell'imposta sul reddito delle società (in inglese EIT – Enterprise Income Tax o CIT – Corporate Income Tax). Anche considerata l'ampiezza dei termini con cui sono formulate le rispettive *policy* statali e del notevole margine di discrezionalità amministrativa in capo ai vari livelli di Amministrazioni locali, la concreta fruibilità degli incentivi e le relative condizioni vanno sempre approfondite previamente, caso per caso, nel dialogo con le Autorità locali e con l'ausilio di consulenti qualificati.

6. COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ DA PARTE DI UN INVESTITORE STRANIERO



A partire dall'entrata in vigore della Legge sull'investimento estero nel 2020, la struttura societaria delle imprese a investimento estero segue la medesima disciplina prevista per le società a investimento domestico. Pertanto, a oggi ha senso continuare a distinguere le società in "nazionali", "a totale partecipazione estera" e "joint ventures" in senso economico, ai fini dell'applicazione della "lista negativa" per l'accesso al mercato cinese e ai fini di *policy*. Non si tratta tuttavia più di

forme giuridiche distinte. Le imprese a investimento estero in Cina assumono la forma di società di capitali, i.e. S.r.l. o S.p.A., o meno comunemente di società di persone (*partnership*). La Legge sulle società della RPC è stata emendata da ultimo nel 2023, con effetto dal 1° luglio 2024.

STRUTTURA

La società a responsabilità limitata (*limited liability company*) e la società per azioni (*company limited by shares*) sono ambo soggetti autonomi, dotati di personalità giuridica separata rispetto all'investitore.

La società a responsabilità limitata può avere sino a 50 soci. Essa è retta da un atto costitutivo, depositato presso il locale ufficio dell'Amministrazione per la supervisione di mercato (Administration of Market Regulation - AMR), che tiene il registro delle imprese. Alla registrazione l'Ufficio AMR rilascia una licenza commerciale (*business licence*), che documenta l'avvenuta costituzione della società. Per le *joint ventures* sino-estere è necessario anche un contratto di *joint venture*; è prassi comune anche la stipula di patti parasociali che regolano determinati aspetti dei rapporti fra i soci.

Nella società per azioni vi sono invece da 2 a 200 promotori, dei quali almeno la metà domiciliati in Cina. I documenti fondamentali relativi alla società sono in questo caso l'accordo fra i promotori (*promoters' agreement*), l'atto costitutivo e la *business licence*. A questi si aggiungono, a seconda dei casi, contratto di *joint venture* e/o patti parasociali.

La società di persone (*partnership*) è invece priva di personalità giuridica autonoma. Un accordo di *partnership* disciplina le modalità di gestione degli affari; uno o più *general partners* possono essere nominati per la gestione delle attività.

La società può costituire succursali (*branch companies*) non dotate di autonoma personalità giuridica. Si tratta di mere unità operative, che non hanno organi decisionali o amministrativi separati, non hanno un legale rappresentante (v. paragrafo seguente) ma un mero "responsabile"; i crediti e le obbligazioni relative all'attività della succursale ricadono nella sfera giuridica della società madre.

CARICHE SOCIETARIE E RAPPRESENTANZA

In ambo i tipi di società di capitali, per i *corporate officers* (rappresentante legale, amministratori, dirigenti, sindaci) non vi sono requisiti di nazionalità – salvo i limiti previsti nella "lista negativa" per l'accesso degli investitori esteri al mercato cinese – né di residenza in Cina. Tuttavia, la presenza in Cina è resa indispensabile, quantomeno per il *general manager*, dalla necessità pratica di gestire l'impresa; è resa opportuna, per rappresentante legale e amministratori, dalla necessità per l'investitore estero di mantenere il controllo sulla società.

I poteri di rappresentanza della società sono regolati in modo piuttosto diverso da quanto avvenga in Italia. I poteri di rappresentanza della società sono esercitati non in base a deleghe conferite ma, per legge:

- il legale rappresentante ha il potere di rappresentare la società nei confronti di terzi per tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione. Il rappresentante legale può essere un amministratore o un dirigente, a seconda di quanto disposto nell'atto costitutivo della società;
- il direttore generale ha il potere di rappresentare la società nei confronti di terzi per tutti gli atti di ordinaria amministrazione; e
- la società riceve uno o più timbri sociali (c.d. *corporate seals* o *chops*) registrati presso l'ufficio di pubblica sicurezza.

I documenti recanti la firma del legale rappresentante, la firma del direttore generale (ciascuno nei limiti dei rispettivi poteri) o il timbro sociale si presumono rappresentare la volontà della società, sino a prova contraria. È pertanto fondamentale assicurare che il legale rappresentante sia persona di fiducia, che il timbro sociale sia adeguatamente custodito e utilizzato e, a maggior ragione, che non si presentino situazioni in cui un soggetto potenzialmente ostile sia al tempo stesso legale rappresentante e detentore dei *chops* (timbri).

Da luglio 2024, le società a responsabilità limitata possono istituire un comitato di revisione (*audit committee*) anziché un sindaco o un collegio sindacale (come in passato) per vigilare sulla regolarità delle operazioni del consiglio di amministrazione e dell'alta dirigenza della società. Il comitato di revisione è composto da membri del consiglio di amministrazione. Le società a responsabilità limitata di piccola dimensione e quelle con pochi azionisti possono anche non avere un organo sindacale, se vi è il consenso di tutti i soci.

CAPITALIZZAZIONE

Salvo espresse disposizioni di legge per specifici settori, in generale la normativa non prevede requisiti di capitale minimo. Tuttavia, Autorità locali possono subordinare il consenso alla registrazione di una società a investimento estero a un requisito informale di capitalizzazione minima. Il capitale deve essere interamente versato entro 5 anni dalla costituzione di una società a responsabilità limitata. I soci sottoscrivono e versano i rispettivi conferimenti di capitale secondo quanto stabilito nell'atto costitutivo.

Per tutte le società a partecipazione estera, il diritto cinese individua il rapporto tra l'ammontare del capitale sociale e la quota di indebitamento consentita. Tale rapporto varia a seconda dell'ammontare dell'investimento complessivo, vale a dire a seconda della somma di capitale sociale e indebitamento che costituisce il totale delle risorse finanziarie che la società ha a sua disposizione per far fronte ai costi necessari a generare sufficiente reddito per autosostentarsi. In particolare: per un investimento complessivo inferiore o pari a USD 3.000.000,00, il capitale sociale deve essere almeno pari al 70%; per un investimento complessivo compreso tra un minimo di USD 3.000.000,00 e un massimo di USD 10.000.000,00, il capitale sociale deve essere almeno pari al 50% o pari a USD 2.100.000,00 e così via. L'ammontare di indebitamento consentito (c.d. *borrowing gap*) è pari alla differenza tra l'investimento complessivo e il capitale sociale.

Rimpatrio degli utili. Gli utili al netto delle imposte delle imprese a investimento estero possono essere distribuiti dopo aver coperto eventuali perdite pregresse e provveduto ai relativi accantonamenti ai fondi legali. La valuta cinese, il *renminbi*, non è liberamente convertibile. Per convertire in valuta estera gli utili riportati in *renminbi* occorrerà presentare

domanda di conversione unitamente alla delibera di distribuzione degli utili, ai bilanci certificati e altra documentazione di volta in volta richiesta.

PROCEDIMENTO DI COSTITUZIONE

Il procedimento di costituzione di una società di capitali a investimento estero in Cina tipicamente include, dal punto di vista amministrativo, le seguenti fasi: istanza di approvazione del nome della società; deposito telematico di dati sul progetto d'investimento (inclusi ad es. alcuni dati sul controllante effettivo) presso il Ministero del Commercio (MOFCOM); istanza di registrazione della società, da presentare presso l'Amministrazione per la supervisione di mercato (AMR); ottenimento dei timbri sociali (in particolare il *company chop*, il quale costituisce la "firma" della società) e loro deposito presso l'autorità di pubblica sicurezza; registrazione della nuova società presso le varie altre Autorità con cui essa avrà rapporti durante le operazioni commerciali (in particolare, Autorità fiscali); apertura dei conti bancari. I conti bancari si distinguono in "conti *renminbi*" e "conti in valuta estera". I secondi andranno utilizzati per tutte le operazioni in valuta estera. Esistono in talune località conti multi-valuta.

ALTRI PUNTI D'ATTENZIONE RELATIVI ALLE SOCIETÀ

L'attività delle società di diritto della RPC deve rientrare fra quelle depositate presso le autorità competenti per il progetto d'investimento (Ministero del Commercio e corrispondenti organi dei governi locali) e registrate presso l'Amministrazione per la supervisione di mercato (AMR).

La sede registrata della società deve essere una sede fisica, in principio corrispondente all'effettiva sede operativa; deve trattarsi in genere di unità catastalmente separata rispetto alle unità circostanti. La società deve pertanto generalmente acquisire la proprietà di un immobile o prenderne uno in locazione.

Alla registrazione, i dati della società vengono inseriti in una banca dati gestita da AMR (*National Enterprise Credit Information Publicity System*) accessibile gratuitamente al pubblico. Non vi è obbligo, salvo quanto previsto dalla normativa sulle società quotate, di depositare bilanci presso pubblici registri o di renderli in altro modo pubblici.

Il procedimento di liquidazione di una società comporta la cancellazione della registrazione presso ciascuna delle Autorità presso cui essa è stata registrata; in seguito, la *tax clearance*; infine, la chiusura dei conti bancari e la deregistrazione presso AMR.

L'UFFICIO DI RAPPRESENTANZA (REPRESENTATIVE OFFICE, RO)

Oltre alla società, altra forma giuridica valutabile per l'accesso al mercato cinese è l'ufficio di rappresentanza, che in determinate situazioni consente di realizzare un primo approccio al mercato senza taluni costi fissi di capitalizzazione e gestione che il mantenimento di una società comporta.

L'ufficio di rappresentanza è semplicemente una "rappresentanza" o "punto di contatto" della società estera in Cina e non costituisce ente separato – non ha, in altre parole, personalità giuridica autonoma. Crediti e obbligazioni sono quindi in capo alla casa madre estera.

L'ufficio di rappresentanza non può svolgere attività a scopo di lucro. Esso può solo svolgere: (i) attività di ricerca di mercato, esposizione e pubblicità relative ai prodotti o servizi della società madre; e (ii) attività di *networking* e *liaison* relative alla vendita di prodotti o fornitura di servizi, nonché a forniture da ottenere o investimenti da effettuare in Cina.

Per poter costituire un ufficio di rappresentanza in Cina, la società estera deve essere operante nella giurisdizione di provenienza da almeno 2 anni. Come per le società (v. *supra*), non è possibile la domiciliazione e occorre procurarsi la disponibilità di uno spazio fisico ove registrare la sede.

Il RO non può assumere dipendenti in proprio. I dipendenti cinesi che lavorano per un ufficio di rappresentanza sono somministrati da apposite agenzie, che firmano un contratto da una parte con l'ufficio di rappresentanza (in rappresentanza, appunto, della società madre), dall'altra con il dipendente. I dipendenti stranieri sono soggetti a limiti massimi numerici e hanno di norma un rapporto di lavoro con la società madre all'estero.

7. COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI

I prezzi dei fattori produttivi in Cina risentono di un forte grado di variabilità legato all'estensione del territorio, a differenti regolamentazioni a livello provinciale e alle necessità produttive delle aziende.

Il prezzo medio dell'energia elettrica industriale in Cina ha subito minime variazioni negli ultimi anni. Nel 2025 si prevede un prezzo tra i 0,072 €/kWh e i 0,096 €/kWh (era in media 0,089 €/kWh nel 2018). Si tratta di un costo inferiore rispetto a quello di altri mercati target come per esempio i Paesi dell'America Latina e Centrale.

La Cina è il principale produttore di energia rinnovabile al mondo, in base al regolamento emanato a inizio del 2025 dalla Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme cinese (NDRC). A partire da giugno 2025, tutti i nuovi progetti eolici e solari commissionati saranno tenuti a vendere l'elettricità attraverso i mercati energetici regionali. Questa misura, che potrebbe impattare sui prezzi in termini di volatilità, conferisce maggiore spazio di manovra alle imprese nel negoziare sul costo dell'elettricità attraverso accordi di fornitura energetica diretti (PPA) e la partecipazione al mercato dei certificati di energia rinnovabile.

In base ad analisi indipendenti, nel 2024 il prezzo di acquisto di suolo industriale in Cina è stato pari a circa 371 CNY/m² (circa 46€/m²), con un incremento del 5,84% su base annua.

A partire dal 2022 il prezzo medio degli affitti di spazi per attività commerciali è diminuito progressivamente. Nel primo trimestre 2025 nelle città di prima fascia e negli spazi premium si registra una media di affitto mensile pari a 170,35 yuan/m² (circa 20€/m²).

In Cina il prezzo massimo della benzina e del diesel per le Municipalità e per le Province cinesi è fissato periodicamente a livello centrale. A luglio 2025 il prezzo medio della benzina è tra gli 8657 e 8380 yuan/tonnellata, quello del diesel è circa di 7285 yuan/tonnellata. Il prezzo medio del gas naturale (LNG) liquefatto è di 4286,8 yuan/tonnellata.

Average Wage of Employed Persons in Urban Units per sector (CNY)					
	2023	2022	2021	2020	2019
Average Wage of Employed Persons in Urban Units	120.698	114.029	106.837	97.379	90.501
Agriculture, Forestry, Animal Husbandry and Fishery	62.952	58.976	53.819	48.540	39.340
Mining	135.025	121.522	108.467	96.674	91.068
Manufacturing	103.932	97.528	92.459	82.783	78.147
Production and Distribution of Electricity, Gas and Water	143.594	132.964	125.332	116.728	107.733
Construction	85.804	78.295	75.762	69.986	65.580
Transport, Storage and Post	122.705	115.345	109.851	100.642	97.050
Information Transmission, Computer Service and Software	231.810	220.418	201.506	177.544	161.352
Wholesale and Retail Trades	124.362	115.408	107.735	96.521	89.047
Hotels and Catering Services	58.094	53.995	53.631	48.833	50.346
Financial Intermediation	197.663	174.341	150.843	133.390	131.405
Real Estate	91.932	90.346	91.143	83.807	80.157
Leasing and Business Services	109.264	106.500	102.537	92.924	88.190
Scientific Research, Technical Services, and Geological Prospecting	171.447	163.486	151.776	139.851	133.459
Management of Water Conservancy, Environment and Public Facilities	68.656	68.256	65.802	63.914	61.158
Services to Households and Other Services	68.919	65.478	65.193	60.722	60.232
Education	124.067	120.422	111.392	106.474	97.681
Health, Social Securities and Social Welfare	143.818	135.222	126.828	115.449	108.903
Culture, Sports and Entertainment	127.334	121.151	117.329	112.081	107.708
Public Management and Social Organization	117.108	117.440	111.361	104.487	94.369

Costo medio in RMB del lavoro per settore produttivo (Fonte: *National Bureau of Statistics of China*)

8. NORMATIVA FISCALE

ACCORDO ITALIA-CINA CONTRO LE DOPPIE IMPOSIZIONI



Il nuovo Accordo contro le doppie imposizioni (*Double Taxation Agreement* – DTA) tra Italia e Cina, firmato a Roma nel 2019, è entrato ufficialmente in vigore il 19 febbraio 2025, con applicazione a partire dal 1° gennaio 2026. Esso sostituisce il previgente Accordo del 1986 e mira a eliminare la doppia imposizione fiscale sui redditi e a prevenire l'evasione fiscale.

Tra le principali novità del nuovo Accordo vi è la riduzione dell'aliquota della ritenuta alla fonte sui dividendi: dal 10% al 5% per i dividendi versati a società che detengono almeno il 25% del capitale dell'emittente per un periodo minimo di un anno. Per gli interessi, l'aliquota generale rimane al 10%, ma è prevista un'aliquota ridotta dell'8% per i pagamenti effettuati a istituti finanziari su prestiti con una durata minima di tre anni destinati a progetti di investimento. Le *royalties* relative all'uso di attrezzature industriali, commerciali o scientifiche beneficiano di un'aliquota effettiva del 5%, applicata sul 50% dell'importo lordo, riducendo i costi per i trasferimenti transfrontalieri di tecnologia.

Il nuovo accordo introduce anche la clausola “Principal Purpose Test” (PPT), ispirata al progetto *Base Erosion and Profit Shifting* (BEPS) dell'OCSE, che mira a prevenire l'abuso dei trattati fiscali. Questa clausola consente di negare i benefici fiscali se uno degli scopi principali di una transazione è ottenere un vantaggio fiscale indebito (c.d. *treaty shopping*).

Si descrivono di seguito le principali imposte cinesi la cui esazione può interessare persone fisiche straniere, imprese a investimento estero e imprese estere che svolgano attività d'affari in Cina.

IMPOSTA SUL REDDITO D'IMPRESA (CORPORATE INCOME TAX – CIT O ENTERPRISE INCOME TAX - EIT)

La CIT si applica a tutte le imprese (ad eccezione delle imprese individuali e delle società di persone), nonché a tutte le organizzazioni che generano reddito in Cina. La normativa sulla CIT suddivide le imprese in residenti e non residenti. Ciascuna categoria ha i propri obblighi fiscali. Sono “residenti” le imprese costituite in Cina secondo la legge cinese (incluse le imprese a investimento estero), nonché le imprese costituite secondo una legge estera ma il cui organo amministrativo effettivo sia ubicato in Cina. Le imprese residenti fiscalmente in Cina sono soggette a CIT per il reddito originante nella RPC e fuori. Sono “non residenti” le imprese costituite secondo una legge estera e il cui organo amministrativo non sia situato in Cina, ma che abbia un ufficio o stabilimento in Cina (queste sono soggette a CIT per il reddito correlato all'attività dell'ufficio/stabilimento in Cina); sono altresì non residenti le imprese prive di ufficio o stabilimento in Cina, che tuttavia abbiano reddito generato in Cina (sul quale grava la CIT).

L'aliquota *standard* per la CIT è del 25%; essa può essere ridotta al 15% per qualificate imprese operanti in settori industriali incoraggiati dal Governo cinese. In particolare, risultano in prima battuta esistere aliquote agevolate per alcune categorie di soggetti, tra cui: imprese non residenti prive di ufficio/stabilimento in Cina; “piccole imprese con utile basso” (*small and low-profit enterprises*, SLPEs); “imprese ad alta tecnologia e nuova tecnologia” (*high and new technology enterprises*, HNTes); “imprese di servizi tecnologici avanzati” (*advanced technology service enterprises*, ATSEs); imprese operanti nel settore della prevenzione e controllo dell'inquinamento; imprese nei settori incoraggiati nelle regioni occidentali; imprese nel Porto di libero commercio di Hainan; imprese svolgenti “produzione o R&S in

misura rilevante” in settori chiave nella Lingang New Area (zona di libero commercio pilota di Shanghai); imprese operanti nel settore dei *software* e circuiti integrati chiave.

Per quanto riguarda le ritenute a carico delle imprese non residenti, l'aliquota è attualmente del 10% per i redditi passivi (*passive income*) e del 25% per i *deemed profits* da fornitura di servizi di manodopera e prestazioni d'opera.

IMPOSTA SUL REDDITO INDIVIDUALE (INDIVIDUAL INCOME TAX – IIT)

L'aliquota è progressiva e varia dal 3% al 45%. Le voci di reddito colpite da IIT sono le seguenti: retribuzioni da lavoro dipendente; corrispettivi per servizi *freelance*; diritti d'autore; *royalties*; reddito da attività commerciali; reddito da interessi, dividendi e *bonus*; reddito da locazione e cessione di beni.

Per i contribuenti fiscalmente residenti in Cina, retribuzioni da lavoro indipendente, corrispettivi per servizi *freelance*, diritti d'autore e *royalties* sono calcolati unitamente con cadenza annuale. Il reddito imponibile sotto tali voci si calcola sottraendo dal reddito di un determinato anno fiscale una serie di voci di deduzione (in particolare la c.d. *standard deduction*, di RMB 60.000/anno). Le aliquote di ritenuta IIT sono le seguenti: per reddito imponibile sotto i RMB 36.000: 3%; per reddito superiore a RMB 36.000 e fino a RMB 144.000: 10%; per reddito dai RMB 144.000 ai RMB 300.000: 20%; per reddito dai RMB 300.000 ai RMB 420.000: 25%; per reddito dai RMB 420.000 ai RMB 660.000: 30%; per reddito dai RMB 660.000 ai RMB 960.000: 35%; per reddito superiore ai RMB 960.000: 45%.

Per i contribuenti non fiscalmente residenti in Cina, le quattro menzionate voci di reddito sono computate separatamente. Il reddito imponibile da retribuzioni di una persona fisica non residente si calcola sottraendo dal reddito totale una serie di voci di deduzione, in particolare una *standard deduction* di RMB 5.000/mese. Le aliquote IIT sono, in prima battuta, uguali a quelle per i contribuenti fiscalmente residenti, ma rapportate a periodi mensili anziché annuali (le soglie elencate sopra vanno dunque divise per 12 e il risultato va riferito al mese).

La distinzione fra contribuenti fiscalmente residenti e non si basa principalmente su due fattori: domicilio in Cina e giorni di presenza in Cina. Si considera in prima battuta “residente” il contribuente che: (i) abbia domicilio in Cina; (ii) non abbia domicilio in Cina, ma risieda in Cina per 183 giorni o più nell'anno fiscale.

Le persone fisiche prive di domicilio in Cina non versano l'IIT sull'intero reddito globale (i.e. prodotto anche al di fuori della RPC) sinché non abbiano risieduto in Cina per 183 giorni annui (v. sopra) per più di 6 anni consecutivi (c.d. *six year rule*).

L'Amministrazione fiscale cinese consente in genere ai dipendenti stranieri di dedurre alcuni *benefit* prima di applicare l'imposta sul reddito da retribuzioni. È pertanto prassi comune che le aziende strutturino parte dello stipendio dei loro dipendenti stranieri come *benefit*. In genere, le seguenti indennità sono deducibili: spese di alloggio; pasti; servizi di lavanderia; spese di istruzione per i figli; spese di formazione linguistica; spese di trasloco; spese per viaggi di lavoro; spese per viaggi nel Paese di origine. Vi è comunque una certa discrezionalità delle Amministrazioni locali nel determinare le specifiche condizioni delle varie deduzioni.

Nonostante fosse stata prevista anni fa l'eliminazione di tale trattamento di favore per i dipendenti stranieri, come incentivo all'attrazione e alla permanenza di personale specializzato straniero, il Ministero del Commercio e la STA (State Tax Administration) lo hanno prorogato fino al 31 dicembre 2027.

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO (VALUE-ADDED TAX, VAT)

La vendita o l'importazione di beni, la prestazione di servizi e la vendita di beni immateriali e immobili sono soggette all'IVA. Per i contribuenti IVA "generalisti" (*general VAT payers*), l'IVA a monte può essere accreditata a fronte dell'IVA a valle.

Le aliquote IVA applicabili ai contribuenti "generalisti" sono le seguenti:

- vendita o importazione di beni: 13%;
- vendita o importazione di beni di prima necessità (ad es. prodotti agricoli, acqua, gas): 9%;
- servizi di riparazione, sostituzione, lavorazione: 13%;
- servizi di *leasing* di beni mobili materiali: 13%;
- servizi di trasporto, postali, telecomunicazioni di base, costruzione, *leasing* di immobili, vendita di immobili, cessione di diritti d'uso di terreni: 9%;
- servizi di telecomunicazioni a valore aggiunto, finanziari, al consumatore, vendita di beni immateriali (eccetto i diritti d'uso di terreni): 6%;
- esportazione di beni, esportazione di servizi di riparazione, sostituzione e lavorazione, servizi di trasporto internazionale, servizi in esportazione interamente fruiti fuori dalla RPC (ricerca e sviluppo, *design*, produzione e distribuzione di film e programmi TV, servizi relativi a *software*, servizi informatici, cessioni di tecnologia): 0%.

L'aliquota di rimborso IVA per i servizi esportati è uguale all'aliquota IVA applicabile. Per i beni esportati, essa varia dallo 0% al 13%. Per molti beni esportati, peraltro, non è possibile il rimborso completo dell'IVA a monte; il costo dell'IVA all'esportazione grava quindi almeno in parte sull'esportatore.

L'aliquota per i contribuenti IVA "piccoli" (*small-scale VAT payers*) è del 3%. Dal 1° gennaio 2023 al 31 dicembre 2027, l'aliquota IVA per i piccoli contribuenti è ridotta dal 3% all'1%.

Altre imposte esistenti in Cina includono, a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo: imposta sui consumi (*consumption tax* – grava su determinate categorie di beni di lusso e/o impattanti sull'ambiente, tra cui sigarette, bevande alcoliche, cosmetici di alta gamma, gioielli, benzina, automobili, batterie e rivestimenti, ecc.), imposta sulle attività commerciali (*business tax*), imposta di bollo (*stamp tax*).

9. NORMATIVA DOGANALE



Sdoganamento e documenti di importazione: le merci che entrano in Cina sono soggette al pagamento sia di un dazio doganale, calcolato sul costo, assicurazione e nolo (*Cost, Insurance and Freight*, CIF) calcolato fino al confine cinese delle merci importate, sia della VAT (Value Added Tax, il corrispettivo dell'IVA). Per alcuni prodotti considerati “non essenziali” o “di lusso” è previsto il pagamento della *Consumption Tax* (tassa sul consumo), definita in base al valore o al quantitativo di vendita dei prodotti e compresa tra l'1 e il 56%. È il caso, per esempio, di

alcol, cosmetici, gioielli, pneumatici, motociclette e motoveicoli, petrolio, *yachts*, prodotti da golf, olio per motore, orologi di lusso, bacchette di legno usa e getta e tabacco. Le aliquote daziarie sono differenziate in base al prodotto e al Paese di origine. Le merci a cui si applica la tariffa della “nazione più favorita” sono quelle originarie dei Paesi membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO) e quindi anche l'Italia. Esenzioni daziarie sono previste per le merci originarie di Paesi che hanno stipulato accordi di libero scambio con la Cina. Una ulteriore particolarità è il trattamento fiscale agevolato per talune importazioni legate al commercio elettronico transfrontaliero, limitatamente al B2C e a condizioni particolari.

È prevista la sospensione del pagamento dei diritti di importazione fino al momento della loro introduzione sul mercato per i beni introdotti in magazzini doganali, aree sotto sorveglianza doganale e depositi doganali. Per quanto riguarda il deposito doganale, il sistema cinese ne accoglie la richiesta solo in seguito ad accordi particolari con le dogane del posto e prevede l'importazione di particolari categorie di merci attraverso la modalità di “esportazione temporanea” per un periodo di sei mesi, rinnovabili su richiesta alle dogane per un periodo massimo di 18 mesi. L'introduzione delle zone di libero scambio (FTZ) consente di introdurre la merce sul territorio cinese in sospensione di imposta e senza limiti temporali. Le merci in esse introdotte possono essere oggetto di lavorazioni usuali, trasformazioni, esibizione e vendita. Dal 2003 è in vigore il sistema di certificazione CCC (China Compulsory Certification): un marchio obbligatorio relativo alla sicurezza e alla qualità dei prodotti venduti sul mercato cinese (assimilabile al marchio CE in ambito comunitario). In mancanza della certificazione, il prodotto non può essere importato. La lista dei prodotti che devono ottenere la certificazione CCC, le categorie rilevanti e le specifiche tecniche sono contenute nel *Catalogue of the Products under Compulsory Certification of the State*, pubblicato e costantemente aggiornato sul sito del China Quality Certification Centre. La certificazione interessa sia prodotti importati, sia quelli di provenienza cinese ed è assimilabile alla certificazione prevista per il marchio CE in Europa, sebbene *standard* applicabili e categorie interessate non coincidano con quelle adottate dall'UE.

Restrizioni alle importazioni: nonostante le liberalizzazioni che hanno seguito l'ingresso della Cina nel WTO nel 2001, permangono rilevanti barriere tariffarie (e non) alle imprese straniere. Il settore che riscontra alcune tra le maggiori difficoltà è quello agroalimentare (su cui si rimanda alla sezione dedicata).

Importazioni temporanee: le merci importate ‘temporaneamente’ devono essere esportate entro 6 mesi, estendibili fino a 18. In casi specifici è prevista la sospensione del pagamento dei dazi per questo periodo. Infine, in Cina è riconosciuto il Carnet ATA, documento doganale internazionale per l'importazione/esportazione in sospensione di imposta per la durata massima di un anno di materiali professionali, merci per esposizioni, materiale pedagogico e scientifico e campioni. Tuttavia, il Carnet ATA è riconosciuto solo se le merci vengono inviate in Cina a enti convenzionati con le dogane.

10. ACCESSO AL MERCATO

La Cina è la seconda economia mondiale e il primo mercato in Asia di destinazione delle esportazioni italiane, con una valenza strategica anche in virtù delle prospettive di crescita della classe media cinese nei prossimi anni. Al contempo, permangono barriere di accesso al mercato per i prodotti e gli investimenti stranieri in molteplici settori, che si traducono in uno squilibrio strutturale nel rapporto commerciale.

In tale contesto, la ricerca di una genuina parità di condizioni per i nostri prodotti e investimenti, nonché di reciprocità di trattamento per i nostri operatori economici, costituisce una delle principali linee d'azione della diplomazia economica italiana nei confronti della Cina, anche in coordinamento con l'Unione Europea.

Tra i principali ambiti in cui si registrano criticità di accesso al mercato per i prodotti e gli investimenti stranieri figura quello dei **dispositivi medici**, caratterizzato da restrizioni all'accesso alle gare pubbliche cinesi per soggetti totalmente o parzialmente stranieri. In tale contesto, si segnala che il 6 luglio 2025 il Ministero delle Finanze (MoF) cinese ha introdotto alcune misure restrittive nei confronti della partecipazione delle aziende europee agli appalti pubblici nel settore dei dispositivi medici in risposta all'adozione da parte della Commissione europea, il 19 giugno scorso, di misure restrittive sulla partecipazione cinese agli appalti pubblici di settore nell'UE, in applicazione dell'*International Procurement Instrument* (IPI). Nello specifico, la Cina ha escluso le aziende europee dai contratti pubblici per dispositivi medici di valore superiore a 45 milioni di yuan (circa 5,3 milioni di euro) e vincolato i fornitori extra-europei a un limite del 50% di componentistica UE nelle proprie offerte. Al contempo, i prodotti fabbricati sul territorio cinese sotto marchi esteri sono considerati "prodotti domestici" e pertanto non rischiano formalmente di essere esclusi dagli appalti pubblici.

Sussistono altresì criticità di accesso al mercato per i prodotti stranieri legate soprattutto alle tempistiche di approvazione dei nuovi **farmaci** e alla politica di *volume-based procurement* (VBP), che si traduce in un abbattimento dei prezzi talvolta difficilmente sostenibile per gli operatori stranieri. Nel settore dei cosmetici, i prodotti stranieri vengono tendenzialmente penalizzati da requisiti maggiormente onerosi rispetto a quelli vigenti su altri mercati, che rischiano di porli in una posizione di svantaggio competitivo rispetto ai prodotti fabbricati in Cina. Talvolta, inoltre, i requisiti normativi cinesi comportano rischi sul piano della tutela della proprietà intellettuale.

Restrizioni nell'accesso agli **appalti pubblici** si registrano trasversalmente in molti ambiti, tra cui quelli ITC, di ingegneria civile e delle costruzioni, oltre che nel settore del controllo qualità e certificazione. La normativa cinese prevede infatti che le stazioni appaltanti governative debbano acquistare merci, lavori e servizi "nazionali" salvo che ricorrano circostanze eccezionali.

Criticità di accesso al mercato interessano anche il settore della **gioielleria**. Nello specifico, i gioielli in oro sono sottoposti a un particolare regime di licenza all'importazione in Cina continentale amministrato dalla Banca Centrale cinese. Seppure non vi sia un esplicito divieto all'importazione di oro in Cina da parte di soggetti stranieri, i requisiti appaiono formulati in maniera tale da rendere più complesso il rilascio di licenze a soggetti esteri.

L'accesso al mercato cinese per i **prodotti agroalimentari** provenienti dall'estero è ostacolato da barriere non tariffarie, principalmente legate a requisiti di natura sanitaria e fitosanitaria. Per alcune categorie di prodotti agroalimentari, definiti dalle competenti autorità cinesi come ad alto rischio, è necessaria la negoziazione di un protocollo bilaterale tra le competenti Amministrazioni dei rispettivi Governi (da parte italiana, i negoziati coinvolgono in prima battuta il Ministero della Salute per i prodotti soggetti a barriere

sanitarie e sicurezza alimentare, e il Ministero dell'Agricoltura della Sovranità Alimentare e delle Foreste per i prodotti soggetti a barriere fitosanitarie, affiancati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale nel ruolo di intermediazione e coordinamento). Tra le barriere tecniche al commercio in ambito agroalimentare figurano inoltre le norme cinesi sull'etichettatura alimentare cui gli operatori esteri devono adeguarsi per poter esportare i propri prodotti. Nel 2024, il Ministero del Commercio (MOFCOM) cinese ha avviato due indagini antidumping, nei riguardi dei distillati di uva da vino e delle carni suine e prodotti derivati provenienti dall'Unione Europea. Una terza indagine, in questo caso anti-sussidi, è stata avviata dal MOFCOM nei confronti dei prodotti lattiero-caseari UE.

Nel settore dell'**energia**, le aziende operanti in Cina segnalano la presenza di requisiti di ricertificazione a cura di centri certificatori locali, che costituiscono un duplicato di standard e certificazioni internazionali.

Per quanto riguarda il settore dei **servizi finanziari**, esso è altamente regolato e caratterizzato dal controllo dei flussi di capitale in entrata e in uscita dal Paese. Nonostante nell'ultimo ventennio il sistema bancario e finanziario cinese abbia registrato una significativa crescita resa possibile anche grazie alla rimozione dei limiti all'ingresso di investitori esteri nel settore, l'attuale pacchetto regolamentare tende a contenere lo sviluppo e l'espansione dell'attività guidata da soggetti non cinesi.

11. PROPRIETÀ INTELLETTUALE

BREVETTI

In Cina le principali fonti normative sui brevetti sono attualmente la Legge sui Brevetti della RPC (aggiornata nel 2020, con entrata in vigore dal 1° giugno 2021) e il Regolamento attuativo della Legge sui Brevetti della RPC (emendato nel 2023, con entrata in vigore il 20 gennaio 2024).

Per ottenere la tutela del proprio brevetto in Cina è possibile procedere direttamente con il deposito nazionale presso China National Intellectual Property Administration ("CNIPA"), o con l'estensione di un brevetto internazionale alla Repubblica Popolare Cinese in base al Patent Cooperation Treaty (PCT). La concessione sarà in ogni caso soggetta all'esame sostanziale ed approvazione di CNIPA.

Nel caso in cui il richiedente sia una persona fisica o giuridica straniera senza residenza abituale o sede legale in Cina, la procedura di deposito della domanda di brevetto deve essere obbligatoriamente espletata tramite un'agenzia autorizzata dalle competenti autorità cinesi.

Ai sensi della Patent Law of the People's Republic of China (di seguito denominata Legge sui Brevetti), sono previste tre diverse tipologie di brevetto: brevetto d'invenzione; brevetto per modello di utilità; brevetto per disegno industriale.

Validità temporale del brevetto. I brevetti per invenzione sono validi per 20 anni, quelli per modelli di utilità per 10 anni e quelli per disegno industriale 15 anni. Il termine decorre dalla data del *deposito*. Il titolare del brevetto è tenuto a versare una tassa annuale dalla data di concessione del brevetto.

I titolari di brevetti hanno a disposizione due tipologie di tutela al fine di proteggere i propri diritti brevettuali in caso di violazione: l'azione giudiziaria presso il Tribunale del Popolo e la tutela amministrativa, gestita dalle Amministrazioni della supervisione di mercato (Administration of Market Regulation, AMR). Ove il caso soddisfi i requisiti della punibilità penale, può essere instaurato inoltre un procedimento penale.

Secondo la Legge sui Brevetti, il risarcimento dei danni dovuto dal contraffattore al titolare del brevetto in sede giudiziaria civile viene calcolato secondo i seguenti parametri. In prima battuta si ha riguardo alle perdite effettive cagionate al titolare del brevetto dalla violazione dei suoi diritti. Qualora le perdite effettive siano di difficile quantificazione, il risarcimento potrà essere calcolato sulla base del ricavo illecitamente ottenuto dal trasgressore. Qualora le perdite effettive ed il ricavo illecitamente ottenuto siano di difficile quantificazione, l'ammontare sarà calcolato con riferimento ai compensi da licenza per lo sfruttamento del brevetto. Qualora le perdite effettive, il ricavo illecitamente ottenuto ed il compenso ottenuto dalla licenza siano di difficile quantificazione, in base al carattere e gravità dell'atto di contraffazione nonché alla tipologia del brevetto, il risarcimento potrà essere quantificato in una misura compresa tra 30.000 e 5.000.000 RMB.

I diritti di brevetto sono di norma tutelabili nel Paese o territorio nel quale vengono concessi (principio di territorialità della protezione della proprietà intellettuale). Pertanto, il brevetto concesso in Italia o nell'Unione Europa non gode, di per sé, automaticamente di tutela giuridica anche in Cina.

Tuttavia vari Paesi, fra cui l'Italia e la Cina, hanno ratificato il Trattato di Cooperazione in Materia di Brevetti (PCT, 1994). Tale trattato prevede la possibilità di richiedere una domanda internazionale PCT con la quale la tutela brevettuale può essere estesa e resa efficace anche nel territorio degli altri Paesi firmatari. Una volta conclusa la procedura per il deposito della

domanda di brevetto a livello internazionale, si entrerà successivamente nella c.d. fase nazionale, ossia la fase in cui la domanda viene esaminata dagli Uffici degli Stati designati, secondo le regole della normativa locale.

REGIME DI CONTROLLO DELL'IMPORTAZIONE ED ESPORTAZIONE DI TECNOLOGIE

La Cina controlla i flussi di tecnologia in entrata e in uscita dal Paese mediante un apposito regime normativo. Pilastri del sistema sono il Regolamento della RPC sull'amministrazione dell'importazione ed esportazione di tecnologia (da ultimo emendato nel 2020) e una serie di liste che elencano le tecnologie delle quali è vietata o limitata l'importazione o l'esportazione. A tale quadro si è aggiunta nel 2020 la Legge della RPC sul controllo delle esportazioni, che disciplina alcuni aspetti dell'esportazione di tecnologie a duplice uso, militari e nucleari.

Alla luce dell'impatto a livello globale sulle catene di approvvigionamento e sull'industria, incluse quelle europea e italiana, si segnala che il 4 aprile 2025 il Ministero del Commercio (MOFCOM) cinese, unitamente all'Amministrazione Generale delle Dogane (GACC), ha annunciato ed imposto con effetto immediato controlli all'esportazione di sette tipi di terre rare medie e pesanti e sottoprodotti con profili di duplice uso (samario, gadolinio, terbio, disprosio, lutezio, scandio, ittrio). Tali misure sono state disposte ai sensi della Legge sul controllo delle esportazioni (promulgata nel 2020) e del Regolamento sul controllo dell'esportazione di articoli a duplice uso (emanato nel 2024). Gli elementi in questione, ad esempio il disprosio, utilizzato nella produzione di magneti ad alte prestazioni, rivestono un'importanza critica nelle catene di fornitura per il settore della componentistica per l'automotive, la transizione energetica (in particolare nell'eolico) e l'industria della difesa. Tali controlli si sostanziano non in un divieto di esportazione, quanto piuttosto nell'introduzione di un requisito di ottenimento di licenza all'export.

Con riguardo al tema del controllo all'importazione ed esportazione di tecnologie, in prima battuta si intende per "importazione/esportazione di tecnologia" la cessione transfrontaliera della titolarità o del diritto d'uso di tecnologie: ciò si presume avvenire ad es. nei casi di cessione di brevetti o depositi di brevetto, diritto d'autore per *software*, licenze di *know-how*, tra gli altri. Le tecnologie a importazione/esportazione vietata non possono essere oggetto di tali operazioni.

Le tecnologie a importazione/esportazione ristretta possono invece essere oggetto di cessione transfrontaliera previo ottenimento di una licenza rilasciata dalle Autorità competenti per il commercio estero. La licenza viene richiesta attraverso un procedimento bifasico: in una prima fase, la parte cinese interessata chiede il rilascio di una "lettera d'intento" per l'importazione/esportazione di tecnologia; ottenuto tale documento, le parti possono stipulare un contratto definitivo; in una seconda fase, le parti chiedono la vera e propria autorizzazione all'operazione presentando all'Autorità copia del relativo contratto.

Le tecnologie che non ricadano fra quelle a importazione/esportazione vietata né fra quelle a importazione/esportazione limitata possono essere oggetto delle menzionate operazioni senza necessità di una specifica licenza.

MARCHI

In Cina le principali fonti normative in tema di marchi sono attualmente la Legge Marchi della RPC (promulgata nel 1982 e da ultimo emendata nel 2019) e il Regolamento attuativo della Legge Marchi (2014). Le tipologie di marchi registrabili in Cina sono: marchi di prodotto; marchi di servizio; marchi collettivi; marchi di certificazione.

La procedura di registrazione del marchio in Cina avviene mediante il deposito di una domanda presso CNIPA. I richiedenti marchio stranieri, persone fisiche o giuridiche, che non abbiano rispettivamente la residenza o la sede legale in Cina, sono tenuti a presentare le proprie domande di registrazione di marchio tramite un agente o studio legale locale.

CNIPA effettua un esame preliminare circa la conformità del marchio con i requisiti legali e la non identità dello stesso con altri marchi già registrati. In caso di esito positivo, CNIPA procede alla pubblicazione del marchio onde permettere a terzi soggetti di depositare eventuali opposizioni nei confronti della registrazione. Nel caso in cui non pervenga alcuna opposizione entro 3 mesi dalla pubblicazione del marchio, CNIPA provvederà ad approvare la domanda ed emettere un certificato attestante la registrazione del marchio.

Il sistema cinese dei marchi è basato sul principio del “deposito antecedente” (c.d. regime *first-to-file*): il diritto al marchio spetta, salvo limitate eccezioni, a chi per primo lo ha registrato. Un effetto collaterale di tale caratteristica è la presenza di operatori che praticano attività di registrazione in mala fede del marchio al fine di appropriarsi del relativo prestigio e immagine e/o di richiedere un corrispettivo per la sua futura cessione all'effettivo ideatore/primo utilizzatore. Peraltro il più recente emendamento alla Legge sui Marchi, al fine di contrastare il predetto fenomeno di registrazione fraudolenta, ha previsto che CNIPA debba rigettare le domande di registrazione effettuate in malafede in quanto il richiedente non ha intenzione di utilizzare effettivamente il marchio. Contro tale fenomeno sono vari i rimedi possibili. Uno dei rimedi è rappresentato dalla “cancellazione per non uso” attraverso la quale è possibile richiedere a CNIPA la cancellazione di quei marchi che non siano stati utilizzati per almeno 3 anni consecutivi. Altro rimedio è l'opposizione alla registrazione del marchio fraudolentemente depositato negli appositi termini.

Al fine di contrastare la registrazione fraudolenta del marchio o di far valere i propri diritti in relazione ai diritti di proprietà intellettuale già registrati in Cina, è possibile esperire dei rimedi di carattere amministrativo o di carattere giudiziale (civile o in alcuni casi penale), oppure a seconda dei casi integrare il primo rimedio con il secondo, configurando una strategia combinata delle due tipologie di tutele.

La tutela amministrativa può essere richiesta presso le locali Amministrazioni della supervisione di mercato (Administration of Market Regulation, AMR) e quella giudiziale presso il Tribunale del Popolo. Nell'ambito dei rimedi amministrativi, è possibile richiedere l'inibitoria e il sequestro ma non il risarcimento del danno, che possono essere richiesti solo in sede giudiziaria (tuttavia, il responsabile potrà essere condannato al pagamento di una sanzione amministrativa in favore delle casse dello Stato). L'AMR può svolgere un'ispezione volta ad accertare la violazione; all'esito può ordinare al contraffattore la cessazione della turbativa e confiscare i beni contraffatti.

Nell'ambito dei rimedi di carattere giudiziale, è possibile richiedere l'inibitoria alla prosecuzione delle violazioni, il sequestro dei prodotti contraffatti ed il risarcimento del danno da parte del soggetto responsabile della violazione. In prima battuta l'ammontare del risarcimento è commisurato al danno causato al titolare del marchio. Qualora non sia possibile stabilire le perdite effettive subite dal titolare del marchio né sia possibile fare ricorso ai criteri suppletivi previsti dalla Legge Marchi, il Tribunale, prendendo in considerazione le circostanze del caso, potrà quantificare un risarcimento fino all'ammontare di 5 milioni di RMB. Nel caso venga riscontrata una particolare gravità della violazione, vi è la possibilità di condanna a un risarcimento c.d. “punitivo” (*punitive damages*) fino a cinque volte maggiore del danno cagionato.

Tutela doganale. Un ulteriore tipo di tutela, valido non solo per il marchio, ma anche per il brevetto e il diritto d'autore, è dato dalla registrazione del diritto di proprietà intellettuale presso l'Amministrazione Generale delle Dogane Cinesi (GACC).

Il titolare del diritto di proprietà intellettuale, in conformità con il Regolamento della Repubblica Popolare Cinese sulla protezione doganale dei diritti di proprietà intellettuale, può chiedere la registrazione presso l'Amministrazione Generale delle Dogane del proprio marchio, brevetto o diritto d'autore, in maniera che la Dogana possa proteggere attivamente i relativi diritti durante l'attività di supervisione sulle merci in entrata e in uscita.

In materia di marchi, sono di particolare rilievo i seguenti accordi internazionali e organizzazioni a cui la Cina ha aderito: Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi (1967); Protocollo di Madrid relativo all'Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi (1989); Accordo di Nizza concernente la classificazione internazionale dei prodotti e dei servizi ai fini della registrazione dei marchi (1957).

I marchi registrati in Italia non godono di per sé di protezione in Cina, salvo che gli stessi non siano stati registrati anche in tale Paese. Un marchio può essere registrato nella Repubblica Popolare Cinese sia attraverso il cd. "sistema nazionale", ossia mediante il deposito di una domanda di registrazione presso China National Intellectual Property Administration (CNIPA); sia attraverso l'estensione di un marchio internazionale alla Cina per il tramite del Protocollo di Madrid.

DIRITTO D'AUTORE

In Cina le principali fonti normative sul diritto d'autore sono attualmente la Legge sul diritto d'autore della RPC (da ultimo emendata nel 2020) e il Regolamento attuativo della Legge sul diritto d'autore della RPC (da ultimo emendato nel 2013).

La domanda di registrazione va presentata a CPCC (Copyright Protection Center of China), amministrato dalla NCAC (National Copyright Administration of China). Quanto alla durata della tutela del diritto d'autore, le componenti cc.dd. "personali" (diritto a proclamarsi autore, di alterare l'opera, ecc.) hanno tutela illimitata nel tempo. Per quanto riguarda il diritto di pubblicare l'opera e i diritti cc.dd. "patrimoniali" (diritto di riproduzione, adattamento, ecc.): per le opere realizzate da persone fisiche, la tutela dura sino a 50 anni dopo la morte dell'autore (per le opere collettive, dalla morte dell'ultimo autore sopravvissuto); per le opere realizzate da enti, la tutela dura in prima battuta sino a 50 anni dopo la realizzazione.

INDICAZIONI GEOGRAFICHE (IIGG)

I prodotti stranieri a indicazione geografica suscettibili di essere tutelati in Cina devono essere: prodotti realizzati al di fuori della Cina; prodotti già registrati e protetti nel Paese o regione di origine; prodotti che soddisfanno i suddetti requisiti previsti dalla normativa cinese in materia di prodotti ad indicazione geografica. Il quadro normativo delle IIGG in Cina continua a presentare alcune lacune sulla responsabilità civile da violazione di IG e disposizioni specifiche sui poteri di *enforcement* amministrativo delle Autorità e sui relativi procedimenti.

Gli accordi bilaterali tra l'Unione Europea e la Cina sulla protezione delle Indicazioni Geografiche rappresentano uno strumento di tutela fondamentale per le eccellenze agroalimentari italiane. L'accordo "10+10", firmato nel 2012, ha rappresentato il primo passo concreto nella cooperazione tra UE e Cina in materia di IG. Questo accordo ha previsto il riconoscimento reciproco e la protezione di dieci indicazioni geografiche europee e dieci cinesi, fungendo da progetto pilota per una collaborazione più ampia. L'accordo "100+100" (Accordo di Protezione delle Indicazioni Geografiche tra l'Unione Europea e la Cina), entrato in vigore nel 2021, ha ampliato notevolmente la portata della protezione, includendo 100 indicazioni geografiche europee (di cui la maggior parte, ben 26, italiane) e 100 cinesi. Questi accordi pongono le basi per la protezione legale dei nomi di tali prodotti contro imitazioni e usi impropri sul mercato cinese, offrendo alle imprese italiane un importante strumento di difesa commerciale e valorizzazione del Made in Italy.

12. MERCATO DEL LAVORO

Al 2024, la Cina contava 734,4 milioni di occupati, di cui il 22,2% nel settore primario, il 29% nel settore secondario e il 48,8% nel settore dei servizi. Il tasso di disoccupazione generale è pari al 5,1%, mentre quello giovanile (che comprende giovani non studenti tra i 16 e i 24 anni) nel 2024 è stato pari al 15,9%.

INNALZAMENTO DELL'ETÀ PENSIONABILE

Il 13 settembre 2024, il Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale del Popolo cinese ha approvato una significativa riforma del sistema pensionistico, prevedendo un innalzamento graduale dell'età pensionabile a partire dal 1° gennaio 2025. Per gli uomini l'età pensionabile passerà da 60 a 63 anni. Quanto alle donne, per le lavoratrici impiegate in ruoli *white collar*, l'età pensionabile aumenterà da 55 a 58 anni; per le lavoratrici impiegate in ruoli *blue collar*, l'età pensionabile aumenterà da 50 a 55 anni.

Questi cambiamenti saranno implementati progressivamente nell'arco di 15 anni, con l'obiettivo di completare l'adeguamento entro il 2040. A complemento della riforma, a partire dal 2030 il numero minimo di anni di contributi richiesti per ricevere i benefici pensionistici aumenterà gradualmente da 15 a 20 anni; sarà possibile chiedere il pensionamento anticipato fino a tre anni prima dell'età pensionabile di legge, a condizione che siano stati raggiunti i requisiti minimi di contribuzione.

NORMATIVA CINESE SUL LAVORO

I rapporti di lavoro sono regolati in Cina dalla Legge sul lavoro della Repubblica Popolare Cinese, in vigore dal 1° gennaio 1995, e dalla Legge sui contratti di lavoro, entrata in vigore il 1° luglio 2013. Queste leggi delineano un quadro generale per l'occupazione, che deve essere letto insieme a regolamenti applicativi locali.

Un contratto di lavoro scritto deve essere firmato entro 30 giorni dall'inizio del rapporto. Se un contratto scritto non viene firmato entro un anno dall'inizio del rapporto, il contratto viene automaticamente classificato come contratto a tempo indeterminato.

Quanto alla durata, esistono tre tipi di contratti di lavoro: contratti di lavoro a tempo determinato, a tempo indeterminato, a progetto. Per il periodo di prova, sono previsti i seguenti limiti temporali: massimo 1 mese se la durata del contratto va da 3 mesi a 1 anno; massimo 2 mesi se la durata del contratto va da 1 a 3 anni; massimo 6 mesi se la durata del contratto è superiore a 3 anni o a tempo indeterminato. Durante il periodo di prova la retribuzione non può essere inferiore all'80% di quanto stabilito nel contratto di lavoro.

Il contratto deve essere conforme a una serie di requisiti legali inderogabili, ad es. in materia di *benefit* e permessi retribuiti, congedo di maternità, ferie, copertura sanitaria, congedi per malattia, copertura sanitaria, retribuzione dei lavoratori e contributi pensionistici.

La normativa interviene relativamente poco nella gestione interna dei lavoratori nell'azienda: molti aspetti dei rapporti con i dipendenti sono definiti dalle norme e dai regolamenti interni del datore di lavoro. Fra questi, le norme e i regolamenti stabiliti attraverso le cc.dd. "procedure democratiche" (che prevedono sostanzialmente meccanismi di consultazione dei lavoratori), sempre che siano conformi alle leggi e portati a conoscenza dei lavoratori, possono fungere da base per un Tribunale nel giudicare le controversie di lavoro.

La normativa dispone che il rapporto di lavoro cessi in una serie di circostanze, fra cui: scadenza del termine del contratto; pensionamento del dipendente; morte del dipendente e situazioni assimilate; fallimento del datore; liquidazione del datore o revoca della licenza commerciale.

Il dipendente che desidera cessare il rapporto unilateralmente può farlo notificandone il datore con preavviso di 30 giorni. L'obbligo di preavviso non si applica tuttavia (e anzi vi è un obbligo di indennizzo a carico del datore) in una serie di circostanze, fra cui le seguenti: mancato pagamento della retribuzione; mancato pagamento di contributi previdenziali; pregiudizio arrecato al lavoratore da disposizioni interne aziendali non conformi alla legge.

Il datore può far cessare il rapporto unilateralmente in circostanze limitate, fra cui: mancato superamento da parte del lavoratore dei requisiti stabiliti per il periodo di prova; violazione grave del contratto o di regolamenti aziendali; atti dolosi o colposi che cagionino un grave danno al datore; simultaneo coinvolgimento del lavoratore in altro rapporto di lavoro che interferisca con l'esecuzione del contratto con il datore; condanna penale del lavoratore.

In ogni caso, il lavoratore non può essere licenziato unilateralmente in una serie di circostanze, fra cui le seguenti: lavoratore esposto a malattie professionali che non abbia completato i relativi accertamenti medici; lavoratore che abbia perso la capacità lavorativa in seguito a malattia professionale; dipendente incinta, in maternità o in allattamento; dipendente che abbia prestato lavoro presso lo stesso datore per 15 anni e a cui manchino 5 anni o meno per il raggiungimento dell'età pensionabile.

È possibile – e anzi in determinati casi fondamentale – stipulare con il dipendente accordi di confidenzialità e di non concorrenza. L'accordo di non concorrenza tipicamente è efficace per non più di due anni dopo la cessazione del rapporto. Il dipendente ha diritto a un corrispettivo per il rispetto degli obblighi di non concorrenza, che di solito è versato mensilmente.

13. SISTEMA EDUCATIVO

STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO



La struttura del sistema educativo cinese si articola in nove anni di istruzione obbligatoria, suddivisi tra scuola primaria-elementari (6 anni) e scuola secondaria inferiore-medie (3 anni), seguiti dall'istruzione secondaria superiore (3 anni) e dall'istruzione terziaria universitaria. L'accesso alla scuola secondaria superiore è regolato dallo *Zhongkao*, un esame selettivo sostenuto al termine della scuola secondaria inferiore

che determina il successivo percorso formativo, indirizzando gli studenti verso i licei (propedeutici agli studi universitari) oppure verso istituti tecnici e professionali. Analogamente, l'accesso all'università è subordinato al superamento del *Gaokao*, un rigorosissimo esame nazionale di maturità il cui punteggio condiziona l'ammissione agli atenei, in particolare a quelli più prestigiosi. Questi due esami selettivi sono considerati determinanti per il futuro degli studenti, poiché i risultati ottenuti influenzano profondamente le opportunità educative e professionali a loro disposizione.

DATI QUANTITATIVI DEL SISTEMA SCOLASTICO

In termini numerici, nel 2023 l'educazione prescolare ha registrato 40,9 milioni di iscritti, in calo rispetto al 2022 a causa della diminuzione delle nascite, ma con un tasso di scolarizzazione in crescita, pari al 91,1%. La scuola primaria ha accolto circa 108 milioni di alunni, mentre la secondaria inferiore ha superato i 52,4 milioni, con un tasso di completamento dell'obbligo scolastico pari al 95,7%. Nella scuola secondaria superiore, si contano 41 milioni di studenti, di cui 28 milioni nei licei generali e 13 milioni negli istituti professionali, con un tasso di accesso a questo livello del 91,8%. L'istruzione terziaria ha superato i 47,6 milioni di iscritti, con un tasso di partecipazione pari al 60,2%, riflettendo una progressiva espansione dell'accesso all'università e ai programmi avanzati.

REVISIONE DEL SISTEMA D'ISTRUZIONE E TRANSIZIONE DIGITALE

Negli ultimi anni la Cina ha avviato una riforma strutturale del proprio sistema educativo, con l'obiettivo di allinearla alle priorità nazionali di modernizzazione e sviluppo socio-economico. Il Piano 2024–2035 per la costruzione di una “nazione forte nell'educazione”, adottato dal Comitato Centrale del Partito Comunista e dal Consiglio di Stato, mira a trasformare la Cina in una potenza educativa globale entro il 2035, attraverso la creazione di un sistema scolastico di alta qualità, accessibile e all'avanguardia. Il piano prevede traguardi intermedi entro il 2027 e si concentra su aree strategiche come la digitalizzazione dell'insegnamento, il rafforzamento dell'educazione prescolare, la promozione delle discipline STEM, la formazione del personale docente e l'apertura internazionale.

In parallelo, prosegue l'attuazione del piano “Educazione Moderna 2035”, varato nel 2019, che definisce otto obiettivi a lungo termine, tra cui l'estensione dell'educazione prescolare, il miglioramento dell'equità nell'istruzione obbligatoria, l'espansione della scuola secondaria superiore, il potenziamento della formazione professionale e lo sviluppo del sistema universitario. Tra le iniziative più rilevanti, la piattaforma “Smart Education of China”, lanciata nel 2022, fornisce risorse digitali per tutti i livelli scolastici e integra strumenti basati sull'intelligenza artificiale, rappresentando un pilastro centrale del nuovo ecosistema educativo nazionale.

Dall'autunno 2025, la Cina ha introdotto l'intelligenza artificiale come materia obbligatoria fin dalla scuola primaria, con un minimo di 8 ore annue di formazione pratica e immersiva, segnando la prima applicazione sistemica dell'IA nei programmi scolastici su scala nazionale.

A conferma dell'ambiziosa traiettoria tracciata dal governo cinese, durante la Doppia Sessione di marzo 2024 è stato annunciato, per il 2025, un significativo incremento degli investimenti nell'istruzione: il bilancio è stato aumentato del 5%, raggiungendo circa 24,1 miliardi di dollari USA (174,4 miliardi di yuan), mentre 11,2 miliardi di dollari USA (80,9 miliardi di yuan) saranno destinati ad aiuti finanziari e borse di studio per gli studenti, con un incremento dell'11,5%.

LE SFIDE DEL SISTEMA ACCADEMICO

In linea con la strategia nazionale per lo sviluppo della formazione, la Cina ha attribuito crescente centralità al ruolo delle università, ponendo l'alta istruzione e la ricerca scientifica al centro delle politiche di crescita del Paese. Negli ultimi decenni, il governo ha attivato programmi specifici e investimenti mirati per rafforzare la qualità dell'istruzione superiore, sostenere la ricerca e attrarre talenti, contribuendo a rendere il Paese uno degli attori principali nel panorama dell'innovazione globale.

Tutte le principali classifiche internazionali confermano il crescente peso delle università cinesi, che hanno scalato posizioni grazie al miglioramento delle infrastrutture, della didattica, della capacità brevettuale e della proiezione internazionale. Tra le più autorevoli, l'Academic Ranking of World Universities (ARWU) 2024 include 203 atenei della Cina continentale tra i primi 1000 al mondo, superando gli Stati Uniti. Di questi, 13 si collocano nella Top 100, rendendo la Cina la seconda nazione al mondo per numero di università di eccellenza secondo questo indice. Analogamente, nel QS World University Rankings 2026, la Cina continentale è il terzo Paese più rappresentato con 72 università classificate, cinque delle quali presenti tra le prime 50, dietro solo a Stati Uniti e Regno Unito. Questi risultati riflettono l'impatto delle politiche adottate negli ultimi anni e la volontà strategica di consolidare una posizione di leadership accademica a livello mondiale.

Nell'obiettivo di affermarsi come potenza globale dell'istruzione superiore, la Cina ha avviato diverse iniziative strategiche. La più rilevante è l'Iniziativa di Doppia Prima Classe (IDPC), lanciata nel 2015 e aggiornata nel 2022. L'obiettivo è promuovere l'eccellenza accademica in un numero selezionato di atenei e discipline, utilizzando tali centri come leva per innalzare gli standard complessivi del sistema e rafforzare la leadership globale della Cina nella formazione avanzata. Il piano promuove una formazione inclusiva e innovativa, attenta allo sviluppo delle capacità analitiche e alla valorizzazione dei talenti, anche nelle aree meno sviluppate.

In questo contesto, l'intelligenza artificiale, la robotica e le tecnologie digitali giocano un ruolo centrale nella trasformazione del sistema universitario. Dal 2022, la revisione della Legge sul progresso scientifico ha inoltre rafforzato l'integrazione tra ricerca e industria, incoraggiando il trasferimento tecnologico e l'allineamento con i settori strategici nazionali.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLA FORMAZIONE SUPERIORE

Nel quadro della strategia volta a sostenere i propri obiettivi di leadership globale nella formazione superiore, la Cina considera l'internazionalizzazione del sistema universitario uno strumento strategico essenziale. Tale visione si declina in diverse direttrici operative: da un lato, il Paese mira ad attrarre risorse educative di eccellenza attraverso la promozione di partenariati transnazionali (TNE) con le migliori università del mondo; dall'altro, punta ad ampliare la mobilità internazionale di studenti e docenti, anche mediante l'internazionalizzazione dei curricula, per offrire una formazione sempre più allineata agli standard globali. Un'ulteriore priorità è quella di rafforzare l'attrattiva della Cina come destinazione per studenti stranieri, sostenuta da iniziative concrete come la "European Double Initiative" del 2024, che si propone di raddoppiare gli scambi educativi con l'Europa entro il triennio successivo. In questo contesto si inserisce anche la nuova normativa sui titoli

accademici, entrata in vigore il 1° gennaio 2025, che contribuisce ad armonizzare il sistema accademico cinese con quello internazionale. La normativa consente, per alcune università selezionate, una maggiore autonomia nella creazione di programmi di master e dottorato e introduce la possibilità di ridurre la durata dei percorsi magistrali, rendendoli più competitivi nel panorama globale.

LA CORNICE BILATERALE ITALIA-CINA

La collaborazione scientifica tra Italia e Cina affonda le sue radici nel 1978, anno in cui fu firmato a Roma l'Accordo di cooperazione culturale tra Italia e Cina, seguito dall'Accordo bilaterale di cooperazione in ambito scientifico e tecnologico firmato a Pechino nel 1998. Tale quadro normativo ha offerto una base e una cornice per il successivo sviluppo di una collaborazione che oggi si è consolidata in maniera strutturata e strategica. Il Programma Esecutivo di Cooperazione nell'ambito dell'Istruzione, firmato nel maggio 2024, rappresenta uno degli strumenti principali per l'attuazione dell'Accordo intergovernativo tra Italia e Cina nel settore culturale e si basa sull'Accordo sul reciproco riconoscimento dei titoli universitari, firmato a Pechino il 4 luglio 2005 e ratificato in Italia con Legge n.54 del 4 aprile 2016. Il Programma esecutivo coinvolge, per la parte italiana, il Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) e il Ministero dell'Università e della Ricerca (MUR), e, per la parte cinese, il Ministero dell'Istruzione (MOE). Tra le sue priorità figura la collaborazione nella formazione superiore, nell'istruzione secondarie e tecnica e la promozione dell'insegnamento delle lingue italiana e cinese.

A rafforzare ulteriormente il dialogo istituzionale, nel novembre 2024 è stato siglato a Pechino il "Protocollo di Intesa tra il Ministero dell'Istruzione della Repubblica Popolare Cinese e il MUR e il MOE relativo all'istituzione di un meccanismo di consultazione periodica tra i due Paesi". L'intesa istituisce un sistema di consultazioni regolari tra le competenti Autorità dei due Paesi attraverso una commissione dedicata e la creazione di un Forum dei Rettori Italia-Cina, che fungerà da piattaforma stabile di dialogo tra i vertici accademici, con l'obiettivo di incentivare la cooperazione universitaria. All'interno di questa articolata cornice bilaterale, negli anni si sono sviluppati oltre mille accordi e Memorandum of Understanding (MoU) tra istituzioni italiane e cinesi per attività di ricerca e scambi accademici, dei quali si stima oltre 300 ancora attivi. Circa il 30% di questi accordi coinvolge le 40 università cinesi meglio classificate secondo il ranking QS. Inoltre, risultano operativi 116 doppi titoli con atenei cinesi, dei quali circa il 95% coinvolge istituzioni della già menzionata "Doppia Prima Classe". I programmi attivi sono concentrati prevalentemente nei settori di architettura, design e ingegneria, seguiti da discipline economico-politiche e linguistiche. Sono infine attive quattro scuole congiunte in ambiti strategici come biologia marina, giurisprudenza, beni culturali e design.

14. IL SISTEMA BANCARIO



In Cina il sistema bancario conta oltre 4.300 istituti e svolge un ruolo cardine nel finanziamento e nello sviluppo dell'economia. Esso è fortemente concentrato, con le prime cinque banche (Bank of China, Industrial and Commercial Bank of China, Agricultural Bank of China, China Construction Bank e Bank of Communications) che rappresentano oltre il 70% dell'attivo e sono classificate dal Financial Stability Board come Global Systemically Important Banks (G-SIBs). Le banche estere,

alcune delle quali presenti con filiazioni incorporate, altre con filiali, hanno invece un ruolo marginale, rappresentando appena l'1,5% circa del sistema. Il sistema bancario si regge sul ruolo di guida e di indirizzo monetario della Banca centrale, la People's Bank of China, e sulla supervisione della National Financial Regulatory Administration (NFRA).

A fronte della debole ripresa economica e di un quadro globale più volatile, nell'ultimo biennio il Consiglio di Stato ha rinnovato più volte la richiesta al settore bancario di un maggiore sostegno all'economia, in particolare alle imprese private. Le banche, con attivi già in crescita e una redditività in calo (il margine di interesse è progressivamente sceso in media dal 2,5% all'1,4% nell'ultimo decennio), stentano a soddisfare appieno le attese governative, perché la domanda di prestiti resta nel complesso debole.

La pandemia e, soprattutto, la crisi immobiliare hanno avuto un impatto negativo significativo sulla qualità dell'attivo bancario, in particolare sulle banche commerciali rurali, imponendo agli istituti un aumento degli accantonamenti prudenziali che hanno penalizzato, almeno in una fase iniziale, i nuovi prestiti. Dopo un aumento del *Non-Performing Loans (NPL) Ratio* tra il 2020 e il 2022, esso è sceso per effetto di misure correttive. A marzo 2025 le autorità finanziarie hanno annunciato l'emissione di obbligazioni speciali per circa 70 miliardi di dollari destinati ad un piano di ricapitalizzazione selettiva del sistema.

Le banche italiane sono presenti nella Cina continentale con filiali (così Intesa Sanpaolo a Shanghai) ed uffici di rappresentanza (Intesa Sanpaolo, Unicredit e Monte dei Paschi di Siena a Pechino). Intesa Sanpaolo detiene inoltre una partecipazione di minoranza in Bank of Qingdao ed è attiva nel comparto della gestione del risparmio. Gli istituti italiani svolgono un importante ruolo di supporto alle imprese italiane presenti in Cina, sotto forma di *trade finance*, finanziamenti e consulenza. Nell'ultimo triennio, a fronte di un significativo ampliamento del differenziale tra i tassi di interesse prevalenti in Europa e in Cina, le imprese europee hanno privilegiato il ricorso a nuovi prestiti attingendo dal sistema bancario locale.

L'internazionalizzazione della valuta cinese, il Renminbi (RMB), è una delle priorità di medio-lungo termine perseguite dalla Banca centrale cinese che alimenta la provvista internazionale di RMB attraverso accordi con le principali banche centrali di Paesi terzi e una sempre più capillare presenza bancaria cinese all'estero. A fronte di questi sforzi il RMB viene crescentemente usato negli scambi commerciali internazionali, mentre i movimenti di capitali bancari si avvantaggiano dell'impiego del Cross-Border Interbank Payment System (CIPS) per il regolamento in RMB. I movimenti internazionali di capitali, in entrata e soprattutto in uscita, sono strettamente regolamentati per il tramite del sistema bancario. All'interno della Cina, il RMB è perlopiù scambiato in forma digitale, attraverso piattaforme di pagamento private, WeChat Pay e AliPay, collegate a conti bancari tradizionali.

DATI BANCARI	Q4 2018	Q4 2019	Q4 2020	Q4 2021	Q4 2022	Q4 2023	Q4 2024
Attività totali (in miliardi di dollari)	40535,57	42038,49	46356,84	53438,82	56404,99	59217,61	62425,33
Prestiti totali (in miliardi di dollari)	16698,07	18791,62	21290,60	25546,97	27167,53	28740,46	30603,84
Proporzione di crediti deteriorati (NPL), %	1,83	1,86	1,84	1,73	1,63	1,59	1,50
Leverage, %	6,73	6,90	6,92	7,13	6,87	6,79	6,80
Rapporto di adeguatezza del capitale CET1, %	11,58	11,95	12,04	12,35	12,30	12,12	12,57
Margine di interesse netto, %	2,18	2,20	2,10	2,08	1,91	1,69	1,52
Rapporto di liquidità, %	55,31	58,46	58,41	60,32	62,85	67,88	76,74

Fonte: NFRA (National Financial Regulatory Administration)

LA BANCA ASIATICA PER GLI INVESTIMENTI IN INFRASTRUTTURE (AIIB)

L'*Asian Infrastructure Investment Bank* (AIIB) è una banca multilaterale di sviluppo, istituita il 29 giugno 2015 con la firma a Pechino dell'Accordo istitutivo da parte dei delegati dei Paesi inizialmente aderenti, che si dividono tra "regionali" e "non regionali". L'istituzione è operativa dal 16 gennaio 2016. Il capitale sociale deliberato è pari a 100 miliardi di dollari. La sede è a Pechino. Gli Stati membri sono 110 (53 regionali). Il maggiore azionista è la Cina, con il 30,7 per cento. Tra i Paesi regionali, gli altri maggiori azionisti sono l'India (8,6%), la Russia (6,7%), l'Australia (3,8%), la Corea del Sud (3,9%), l'Indonesia (3,5%) e la Turchia (2,7%). USA e Giappone non sono membri della Banca.

L'obiettivo della banca è rafforzare lo sviluppo sostenibile, creare ricchezza e migliorare la connettività in Asia, finanziando opere infrastrutturali. La missione è, infatti, "finanziare le infrastrutture di domani", puntando a realizzare *green infrastructure*, connettività e cooperazione regionale, infrastruttura tecnologica e mobilitazione di capitale privato.

Al 30 maggio 2025 la Banca ha approvato 318 progetti per un valore di 60,76 miliardi di dollari circa. Nel 2024 ne sono stati approvati 51. I due maggiori settori finanziati sono il settore energia con il 22% dei progetti e il settore dei trasporti con il 17% dei progetti. India, Turchia, Bangladesh e Cina sono i maggiori beneficiari, assorbendo cumulativamente oltre il 45 per cento dei finanziamenti.

La Banca può investire fino al 15 per cento delle sue risorse al di fuori dell'Asia, purché si tratti di progetti in Paesi geograficamente limitrofi, destinati a migliorare gli scambi e la connessione con l'Asia o che riguardino beni pubblici globali.

L'AIIB ha ottenuto un rating "triplo A" e continua a crescere e a rafforzare il proprio assetto organizzativo con investimenti, acquisizione di risorse umane e l'espansione del portafoglio prestiti. Nel 2018 ha effettuato la prima emissione sui mercati internazionali.

L'ITALIA E L'AIIB

L'Italia, membro fondatore della Banca, ha sottoscritto il 2,65 per cento del capitale dell'AIIB, ponendosi al quarto posto tra i membri non regionali, dopo Germania (4,6%), Francia (3,5%) e Regno Unito (3,1%), e all'undicesimo in assoluto. L'Italia è rappresentata al consiglio di amministrazione (CdA) nella *constituency* dei Paesi dell'Area Euro membri di AIIB.

Sin dalla sua adesione, nel luglio 2016, l'Italia – insieme agli altri Paesi non regionali – ha contribuito a rafforzare la struttura di governo dell'istituzione, in particolare per assicurare un portafoglio prestiti di alta qualità e la definizione di un sistema di monitoraggio, controllo e minimizzazione dei rischi paragonabile a quello di altre banche multilaterali di sviluppo.

15. INFRASTRUTTURE E TRASPORTI



La Cina vanta numerosi primati a livello mondiale nel settore delle infrastrutture dei trasporti, con una riconosciuta leadership nei settori dell'alta velocità ferroviaria (HSR) e della cantieristica navale.

Nel settembre 2019, con la pubblicazione dello “Schema per la costruzione di una superpotenza dei trasporti”, la Cina ha introdotto ufficialmente l'obiettivo strategico di affermarsi come “superpotenza dei trasporti” a livello globale. Tale linea di indirizzo politico al più alto livello ha dato impulso allo sviluppo del settore nei segmenti industriali a maggiore complessità tecnologica attraverso i propri campioni nazionali – sia aziende statali che privati – permettendo loro di trarre beneficio da misure ad hoc e da un accesso agevolato ai finanziamenti.

Successivamente, nel marzo 2023, il Ministero dei Trasporti cinese (MoT), insieme ad altri enti, ha emanato il Piano d'Azione Quinquennale “per accelerare la costruzione della forza nazionale nei trasporti (2023–2027)”. Il piano mira ad ammodernare ed ampliare la rete integrata di trasporti ferroviari, stradali, marittimi, fluviali, aeroportuali e portuali, imponendo al tempo stesso rigide misure di controllo sui progetti di trasporto urbano e metropolitano. Il Piano quinquennale apre altresì al rafforzamento della cooperazione internazionale nel settore dei trasporti.

Per il solo 2024 il Governo cinese ha stanziato per investimenti omnicomprensivi del settore infrastrutturale dei trasporti oltre 3,8 trilioni di yuan (circa 500 miliardi di Euro al cambio attuale). Il comparto su cui queste Autorità si sono maggiormente concentrate in termini di ampliamento, ammodernamento e finanziamento è senza dubbio il sistema ferroviario nazionale, ed in particolare il segmento ad alta e altissima velocità, cui nel 2025 sono stati allocati finanziamenti per 110 miliardi di Euro.

Di seguito si presenta una breve descrizione dei singoli settori.

SISTEMA FERROVIARIO

La Cina vanta la rete ferroviaria più estesa al mondo, con 162.000 km totali, di cui 48.000 km costituiti da linee ad alta velocità, pari al 70% del kilometraggio globale. Sono altresì in costruzione in tutto il territorio cinese ulteriori 30.000 km di linee ad alta velocità. L'obiettivo è dotare tutte le città cinesi con oltre 500.000 abitanti di una connessione ferroviaria HSR. Il principale operatore ferroviario in Cina è China State Railway Group Company, Ltd., un'impresa di proprietà statale. Nel 2024 le ferrovie cinesi hanno trasportato internamente al Paese 4,31 miliardi di passeggeri e 3,99 miliardi di tonnellate di merci.

Nel febbraio 2024, l'Amministrazione Nazionale delle Ferrovie (National Railway Administration – NRA), insieme a diversi enti governativi, ha emanato il Piano di Attuazione per la Promozione dello Sviluppo a Basse Emissioni del Settore Ferroviario. Il piano propone strategie per uno sviluppo sostenibile nelle aree della costruzione ferroviaria, aggiornamento delle attrezzature e della struttura complessiva dei trasporti.

TRASPORTO AEREO

Le statistiche nazionali cinesi rivelano che nel 2023, la rete aeroportuale civile del Paese contava un totale di 259 aeroporti (263 nel 2024), di cui 102 hanno registrato un traffico annuo di passeggeri superiore a 1 milione di persone e 38 aeroporti con un traffico annuo di passeggeri superiore ai 10 milioni.

Per il trasporto merci e postale, la Cina attualmente dispone di 63 aeroporti con una capacità di movimentazione superiore alle 10.000 tonnellate di merci all'anno. Nel 2023, il volume del trasporto aereo di merci e posta ha raggiunto 7,354 milioni di tonnellate, con un incremento del 21,0% rispetto all'anno precedente.

L'industria aeronautica cinese è in costante e progressiva crescita. Per passeggeri trasportati (730 milioni nel 2024) rappresenta attualmente il 20% del mercato globale dietro Stati Uniti e Unione Europea e gli esperti di settore ritengono che entro vent'anni diventerà la principale a livello globale. Per raggiungere tale obiettivo si stima che vi sia un fabbisogno di 9.000 nuovi aeromobili per trasporto passeggeri e cargo, di cui circa il 60% per l'espansione della flotta e il 40% per la sostituzione dei vecchi mezzi con modelli più efficienti dal punto di vista dei consumi di carburante. L'attuale flotta di aeromobili cinesi è di circa 4.300 velivoli, composta principalmente da Boeing e Airbus. Il principale costruttore domestico è Comac.

La Cina ha pubblicato nell'ottobre del 2023 il Piano di Sviluppo per l'Industria della Produzione di Aeromobili Verdi (2023–2025), volto a promuovere un sistema avanzato di produzione aeronautica verde e a sviluppare aeromobili alimentati da nuove fonti di energia.

Un significativo campo d'applicazione dell'elettificazione dell'aviazione commerciale è legato alla cd. "economia a bassa quota" o LAE (*low altitude economy*), trainata dalla più matura industria dei droni (su cui la Cina detiene una quota del 70% del mercato globale), degli aeromobili a corto raggio e, in prospettiva, degli eVTOL (electric Vertical Take-Off and Landing, velivoli elettrici a decollo e atterraggio verticale, anche denominati "taxi volanti").

TRASPORTO MARITTIMO

Il sistema portuale cinese comprende 22.023 ormeggi operativi, di cui 2.878 abilitati a gestire navi con capacità superiore alle 10.000 tonnellate. La Cina possiede alcuni dei porti marittimi più grandi e trafficati a livello globale. Nel 2023, il volume complessivo del traffico merci gestito dai porti cinesi ha raggiunto circa 17 miliardi di tonnellate, con un aumento dell'8,2% rispetto all'anno precedente. Di questi, circa 5 miliardi di tonnellate sono state destinate al traffico di merci per il commercio estero.

Nel 2023 il Porto di Shanghai è stato il porto container più trafficato al mondo, con 49,16 milioni di TEU movimentati. Altri porti container cinesi di rilievo includono Ningbo-Zhoushan, (circa 35,30 milioni di TEU nel 2023) e Shenzhen (29,88 milioni di TEU nel 2023).

I porti cinesi sono organizzati in cinque grandi cluster: il Delta del Fiume Yangtze, il Delta del Fiume delle Perle, la Baia di Bohai, e i porti della costa sud-orientale e sud-occidentale. Tra questi, il cluster del Delta del Fiume Yangtze è il più esteso e trafficato, comprendendo i porti marittimi di Shanghai, Ningbo-Zhoushan e Lianyungang, oltre a porti fluviali come Nanchino, Suzhou e Zhenjiang.

L'obiettivo della Cina è di diventare entro il 2030 il leader del mercato della cantieristica navale verde. Nel Dicembre 2023, il Ministero dell'Industria e delle Tecnologie per l'Informazione (MIIT) ha pubblicato il Piano d'Azione per lo Sviluppo Verde dell'Industria Cantieristica Navale (2024–2030), una strategia per aumentare il numero di navi sostenibili a livello globale tramite la promozione di combustibili a basse emissioni di carbonio, come il gas naturale liquefatto (GNL) e il metanolo verde.

TRASPORTO FLUVIALE E DIGHE

La Cina detiene una delle più ampie reti navigabili interne al mondo, che si estende per circa 128.200 km e include fiumi navigabili, canali e laghi. Questa infrastruttura fluviale supporta il commercio interno e il collegamento con le principali rotte marittime internazionali.

Tra le vie d'acqua, il fiume Yangtze (Fiume Azzurro) rappresenta la principale via d'acqua navigabile della Cina. Con una lunghezza di 6.300 km, il fiume ospita lungo le sue sponde 16 porti principali, ciascuno con un traffico annuale di merci superiore a 100 milioni di tonnellate. Oltre alla sua funzione logistica, il Fiume Yangtze presenta un significativo potenziale energetico. Lungo il suo corso si trova la Diga delle Tre Gole, la più grande centrale idroelettrica al mondo, con una capacità installata di 22,5 milioni di kilowatt. Attualmente è in fase di costruzione una nuova diga nel tratto inferiore del fiume Yarlung Tsangpo, il cui potenziale energetico è stimato essere fino a tre volte superiore a quello della Diga delle Tre Gole.

Secondo le statistiche ufficiali della National Energy Administration (NEA), la Cina è leader mondiale sia per numero di dighe, con oltre 94.000 strutture, sia per la totale capacità idroelettrica installata, pari a 436 milioni di kilowatt. La produzione annua di energia idroelettrica raggiunge 1,42 trilioni di kilowattora, rappresentando il 57% dell'energia rinnovabile nazionale. La capacità di stoccaggio dei bacini idrici sfiora 1.000 miliardi di metri cubi, fornendo acqua a 270 miliardi di metri cubi e irrigando circa 35,5 milioni di ettari di terreno agricolo.

RETE STRADALE E AUTOSTRADALE

Nel 2023, la lunghezza totale della rete stradale nazionale, includendo autostrade, strade statali, provinciali, municipali e rurali, ha raggiunto i 5.436.800 km di estensione, con un incremento di circa 82 mila km rispetto all'anno precedente. La rete stradale cinese è caratterizzata inoltre dalla presenza di varie infrastrutture complesse. Il numero di ponti stradali in Cina ha raggiunto 1.070.300 unità per una lunghezza totale di circa 95.290 km. Mentre le gallerie stradali sono 27.297 unità per una lunghezza di circa 30.230 km. Entro il 2035 la Cina mira a realizzare una rete stradale nazionale moderna, capillare, efficiente, intelligente, sicura e a basso impatto ambientale estendendo e ammodernando le infrastrutture già operanti.

TRASPORTO URBANO

Il sistema di trasporto urbano cinese ha registrato un'espansione significativa, con l'adozione di tecnologie innovative. Le principali città cinesi dispongono di metropolitane estese e ad alta capacità, come nel caso Pechino, dove la metropolitana si estende per 879 km di linee e 522 stazioni. Al 2023, la lunghezza complessiva delle linee di trasporto urbano operative in 59 grandi città della Cina continentale era pari a 11.225 km, di cui 8.543 km (oltre il 76%) costituiti da metropolitane.

Nel 2023, il mezzo di trasporto pubblico urbano più utilizzato è stato l'autobus (inclusi i filobus), con circa 38 miliardi di passeggeri, seguito dai taxi (33 miliardi) e dalla metropolitana (29 miliardi). In ambito urbano, è in corso un processo di transizione verso modalità di trasporto a minore impatto ambientale, con un aumento dell'utilizzo di veicoli elettrici e lo sviluppo delle relative infrastrutture. La quota di autobus completamente elettrici è aumentata dal 15,6% nel 2016 al 69,4% nel 2023.

IL MERCATO DEI NEV (NEW ENERGY VEHICLES)

La Cina è divenuta il primo produttore, consumatore ed esportatore al mondo sia di veicoli a motore endotermico che a nuova energia (NEV). Nel 2024 le vendite complessive di veicoli passeggeri e commerciali hanno raggiunto circa le 31,4 milioni di unità (+4,5% anno su anno).

Nel 2025, il mercato dei veicoli elettrici in Cina è previsto raggiungere un fatturato di 377,4 miliardi di dollari statunitensi. A livello globale, la Cina nel 2025 dovrebbe generare il maggior fatturato nel mercato dei veicoli elettrici, consolidando la sua posizione di leadership mondiale nel settore.

Nella fase attuale, l'industria dei NEV cinesi beneficia di economie di scala e di investimenti che hanno ridotto i costi delle tecnologie connesse e dei processi produttivi, trasferiti sul costo finale ormai allineato a quello dei veicoli a motore termico, di un'ampia rete infrastrutturale di ricarica veloce, del basso costo dell'energia elettrica, della crescente qualità e varietà dei modelli in vendita, di agevolazioni assicurative, di circolazione e di ottenimento della targa (che per le auto a motore termico nelle principali città è invece soggetto a lotterie con tempi d'attesa anche di anni o aste i cui costi possono eguagliare quelli delle vetture).

Il primato cinese nel settore dei NEV è poi strettamente collegato alla posizione dominante della Cina nella produzione e nel riciclo delle batterie e degli elementi che le compongono. Ulteriore punto di forza dell'industria cinese dell'auto elettrica è costituito dai rapidi sviluppi nel campo della connettività intelligente, che sta accompagnando la trasformazione digitale della mobilità elettrica. Il settore ha inoltre beneficiato per decenni di rilevanti sussidi alla produzione, che hanno motivato l'applicazione da parte dell'Unione Europea di dazi ai veicoli elettrici di provenienza cinese a partire dall'ottobre 2024.

16. LA SANITÀ IN CINA



La Cina è alle prese con il rapido invecchiamento della popolazione, l'aumento delle malattie croniche, la gestione delle epidemie, la domanda di cure specializzate e servizi di alta qualità, l'aumento delle spese mediche. In un Paese che invecchia e in cui la popolazione ha crescente potere di spesa, il Governo cinese sta effettuando un ripensamento del settore sanitario in chiave di rinforzamento delle infrastrutture e dei

servizi, arruolando a tal fine anche l'innovazione tecnologica e digitale applicata alla medicina. In tale contesto, si dischiudono interessanti opportunità di collaborazione economica tra Italia e Cina, anche sul piano degli investimenti (sul punto, si rimanda al Focus dedicato all'interno della Sezione III di questa Guida).

I rapidi progressi della tecnologia, dalla telemedicina alla robotica, dalle app e software più comuni all'intelligenza artificiale, hanno rivoluzionato il modo di intendere la sanità cinese, con un ruolo sempre più prominente della transizione digitale, e dell'impiego dell'Intelligenza Artificiale (AI), in ambito sanitario.

Il sistema sanitario cinese attuale è finanziato da tre grossi macro pilastri: il governo, che contribuisce prevalentemente alla gestione dei piani di prevenzione e che finanzia parte delle assicurazioni sulla salute; i contributi sociali che vanno a coprire varie forme di assicurazione, e i pagamenti diretti dei cittadini.

La previdenza in Cina prevede una copertura di base che include la pensione di anzianità, un'indennità di disoccupazione, l'assicurazione sanitaria, l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e l'assicurazione per la maternità. Il 65% della popolazione ha un'assicurazione a bassa copertura, il 16% ha un'assicurazione a copertura moderata e il 15% ha un'assicurazione che copre tutto ciò che riguarda l'accesso all'assistenza sanitaria primaria, secondaria e terziaria.

In Cina si può accedere a ospedali pubblici, ospedali privati e strutture internazionali. Gli ospedali pubblici, finanziati dal governo, sono classificati in tre livelli in base alle loro dimensioni, capacità di ricerca, attrezzature e altre qualifiche, con gli ospedali di Livello 3 Grado A che rappresentano il livello più alto (in Cina ne esistono oltre 1500). Agli ospedali privati generalmente accede chi gode di una copertura assicurativa medica di buon livello. Gli ospedali internazionali, in cui lavorano anche medici stranieri, offrono servizi principalmente agli espatriati in virtù di assicurazioni sanitarie internazionali.

A fine 2024 si contavano in Cina circa 39 milioni di "strutture ospedaliere" (+600.000 rispetto al 2023) con 3,4 medici ogni mille abitanti, 5,6 milioni di personale infermieristico registrato (con circa 18 infermieri per 10.000 abitanti nelle zone urbane e 5,5 nelle zone rurali) e oltre sette posti letto ogni mille abitanti. Oltre 1700 ospedali offrono servizi medici tramite piattaforme di consultazione medica online. Dieci anni fa erano 32.

Oltre alle strutture ospedaliere e al miglioramento delle retribuzioni del personale sanitario, i principali segmenti del mercato sanitario cinese che hanno goduto in questi ultimi anni di maggiori investimenti e aggiornamenti normativi sono stati i prodotti farmaceutici e biomedicali. Il sostegno del Governo ha quindi portato a un aumento della concorrenza interna e a una particolare crescita dell'e-commerce sanitario. Oggi, il mercato sanitario online cinese è saldamente integrato nei potenti canali di e-commerce e, soprattutto, social e-commerce del paese.

Inoltre, il *cross-border e-commerce* (CBEC) consente ai consumatori cinesi di acquistare prodotti da aziende internazionali direttamente o per intermediazione attraverso piattaforme online, spesso a prezzi competitivi.

17. PARCHI INDUSTRIALI E ZONE DI LIBERO COMMERCIO

PARCHI INDUSTRIALI

Sul territorio cinese è presente un elevato numero di “parchi industriali”. Si tratta di zone geografiche, più o meno estese, ove le *policy* governative fanno convergere aziende cinesi e straniere occupantisi di produzione, ricerca e sviluppo e/o servizi per uno o più settori industriali determinati. In tali zone dette aziende possono beneficiare di infrastrutture specifiche, servizi dedicati e policy preferenziali che permettono di aumentare la produttività e la competitività, incoraggiando l’agglomerazione di aziende e la creazione di sinergie industriali.

La disciplina e la *governance* dei parchi industriali si basano su una serie piuttosto eterogenea di provvedimenti del Consiglio di Stato (vertice dell’esecutivo cinese), regolamenti settoriali e direttive politiche emanate dai competenti Ministeri al livello centrale (ad es. Ministero della Scienza e Tecnologia - MoST, Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme - NDRC, Ministero dell’Industria e delle Tecnologie per l’Informazione - MIIT, Ministero del Commercio - MofCom) e, al livello locale, dai competenti dipartimenti dei Governi provinciali, municipali, ecc.. Ricordiamo qui le “Misure amministrative provvisorie sulle zone di sviluppo industriale per l’alta e nuova tecnologia nazionali” (emanate nel 1996 dall’allora Commissione Nazionale per la Scienza e la Tecnologia) e il regolamento intitolato “Misure e condizioni per il riconoscimento di zone di sviluppo industriale per l’alta e nuova tecnologia e di imprese di alta e nuova tecnologia” (emanate dal Ministero della Scienza e Tecnologia nel 2000).

Fra le varie denominazioni che i parchi industriali possono assumere, vale la pena ricordare almeno le “zone di sviluppo industriale per l’alta e nuova tecnologia” e le “zone di sviluppo economico e tecnologico”. Le specifiche misure di incentivo per attrarre imprese nei parchi sono individuate in ultima analisi dalle Amministrazioni locali, solitamente entro margini di manovra prestabiliti da Autorità gerarchicamente superiori. Incentivi comuni nei parchi industriali includono: agevolazioni fiscali, in particolare mediante l’applicazione di aliquote ridotte per l’imposta sul reddito delle società (*Corporate Income Tax*); la previsione di servizi amministrativi “one-stop”; sussidi o condizioni di favore per la concessione in uso di terreni statali o per l’accesso a infrastrutture; altre misure di sostegno per l’attrazione di talenti e per l’incubazione di nuove imprese.

Fra i parchi industriali più grandi e noti si segnalano, a titolo di mero esempio, i seguenti. Lo Zhangjiang Hi-Tech Park, situato a Shanghai, concentra imprese specializzate nella ricerca nei campi di scienze della vita, software, semiconduttori e tecnologie dell’informazione. Lo Zhongguancun Science Park, situato a Pechino, concentra risorse nella promozione dell’innovazione tecnologica ed è talora definito “la *Silicon Valley* cinese”. La Tianjin Economic-Technological Development Area presenta invece un focus sulle attività manifatturiere. La Dongguan Songshan Lake Hi-Tech Industrial Development Zone, situata nella provincia di Guangdong, concentra imprese specializzate nel settore dell’elettronica di alta gamma, dei circuiti integrati e dei semiconduttori, delle biotecnologie e delle nuove fonti energetiche. La Wuhan East Lake High-tech Development Zone, nella provincia di Hubei, è definita talvolta come la “*Optics Valley*” cinese; essa è specializzata nei settori dell’optoelettronica, delle tecnologie informatiche per il settore ottico, nonché, più di recente, dell’intelligenza artificiale e della robotica. La Dalian Hi-Tech Zone, situata nella provincia di

Liaoning, è specializzata nei servizi informatici e relativi a software, nell'intrattenimento e nei media digitali. La Liangjiang New Area, situata nella città di Chongqing, concentra imprese del settore automotive, della biomedicina, nonché, più di recente, dei settori aerospaziale e delle nuove energie.

Merita infine una menzione la Nuova Area di Lingang (Lingang New Area), facente parte della Zona Pilota di Libero Scambio (FTZ) di Shanghai. Essa è stata approvata dal Governo centrale cinese e ufficialmente inaugurata nel 2019; situata nei pressi dell'Aeroporto Internazionale di Pudong e del porto di Yangshan, ha una superficie di circa 119,5 chilometri quadrati. La pianificazione e lo sviluppo seguono un approccio di "pianificazione complessiva e attuazione graduale". Obiettivo strategico della costituzione della Nuova Area di Lingang è stabilire un'area funzionale economica speciale, sviluppando infrastrutture e poli industriali, e attrarre imprese di rilievo internazionale, in modo da costituire, entro il 2035, una zona di libero scambio e un cluster industriale competitivi a livello mondiale.

ZONE DI LIBERO COMMERCIO

A partire dalla sua riapertura agli investimenti esteri negli anni '70 e '80, la Cina ha sviluppato numerose zone speciali nelle quali concentrare attività economiche e produttive e canalizzare gli investimenti. Vi sono oggi 22 zone di libero scambio (Free Trade Zones – FTZ) in tutto il Paese. Queste zone servono come terreno di prova per nuove politiche nel commercio, nella finanza e in altri settori. Vi sono inoltre decine di aree economiche speciali, zone franche, ecc., nelle quali vengono introdotte e sperimentate riforme in ambito economico, fiscale e tecnologico, oltre che misure di liberalizzazione dei flussi commerciali e finanziari.

In linea generale, la costituzione di una società in una zona di libero scambio può comportare i seguenti vantaggi: importazione senza dazi e stoccaggio in magazzino; procedure doganali semplificate; amministrazione valutaria più flessibile; procedure semplificate di costituzione di società; concentrazione in *cluster* industriali. Naturalmente, le misure adottate dalle autorità variano nello spazio e nel tempo, anche in misura notevole.

Oltre alla Lista negativa 2024, che si applica a livello nazionale, la Cina adotta anche una lista negativa per gli investimenti esteri meno restrittiva (la "Lista negativa per le zone di libero commercio") applicabile nelle sue diverse zone di libero commercio.

Merita un cenno particolare il porto di libero scambio di Hainan. Si tratta dell'area di libero scambio territorialmente più vasta dell'intero Paese, nonché l'unica a cui sia dedicato uno specifico atto normativo: si tratta della Hainan Free Trade Port Law, promulgata il 10 giugno 2021 con entrata in vigore lo stesso giorno. La Legge fa seguito a piani finalizzati a trasformare l'intera provincia di Hainan in un porto di libero scambio di rilievo mondiale entro il 2050. La Hainan Free Trade Port Law prevede *inter alia* l'ottimizzazione delle procedure amministrative strumentali all'investimento e un sistema di riduzioni e/o esenzioni dai dazi.

**SEZIONE III:
INNOVAZIONE E OPPORTUNITÀ DI COLLABORAZIONE PER LE AZIENDE**



1. LA CINA NEL SISTEMA GLOBALE DELL'INNOVAZIONE

Nel panorama dell'innovazione globale, la Cina si è ormai consolidata come uno dei principali centri di ricerca e sviluppo a livello mondiale, assumendo un ruolo sempre più rilevante nella produzione di conoscenza, nella registrazione di brevetti e nell'adozione di tecnologie avanzate. I dati del Global Innovation Index (GII) 2024, pubblicato dall'Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (WIPO), confermano questa tendenza, collocando la Cina all'11° posto su oltre 130 economie analizzate. Il GI evidenzia come il Paese abbia raggiunto risultati particolarmente significativi negli indicatori relativi alla produzione di conoscenza e tecnologia, all'infrastruttura scientifica e digitale, e al livello di sviluppo del tessuto imprenditoriale.

Uno degli aspetti più rilevanti del GI 2024 è la conferma della Cina come piattaforma globale per la ricerca industriale avanzata. I suoi poli urbani ospitano una concentrazione crescente di attività R&S, sostenute sia da attori pubblici che privati, e integrate in reti internazionali di collaborazione scientifica. Nel 2024, la Cina ha registrato 26 cluster di S&T tra i primi 100 a livello mondiale, superando i 24 dell'anno precedente e mantenendo il primo posto globale per il secondo anno consecutivo. Sette dei dieci principali cluster globali si trovano in Asia, tra i quali Shenzhen-Hong Kong-Guangzhou (2° posto), Pechino (3°), Shanghai-Suzhou (5°) e Nanchino (9°). Sempre secondo il WIPO, la Cina si è confermata al primo posto per numero di domande di brevetti a livello internazionale ed ha registrato un aumento del 10% rispetto al 2023 a livello nazionale, concentrandosi su tecnologie digitali, semiconduttori, mobilità avanzata ed energia sostenibile. Da notare che un contributo rilevante proviene dal mondo accademico, con la Tsinghua University e la Zhejiang University tra le più attive, mentre il Shenzhen Institute of Advanced Technology si distingue come primo tra gli enti di ricerca.

LEADERSHIP SCIENTIFICA E RUOLO DELLE UNIVERSITÀ

Il Paese ospita oltre 1.500 centri di ricerca internazionali e dispone di una forza lavoro dedicata alla ricerca e sviluppo che supera i 5 milioni di persone. Ogni anno contribuisce a più di 70.000 nuovi progetti di cooperazione internazionale, pari al 18,6% del totale mondiale. Secondo i dati di Elsevier, la Cina è oggi il secondo partner nazionale più rilevante per l'Unione Europea, subito dopo gli Stati Uniti. Le attività congiunte di ricerca e innovazione tra UE e Cina si distinguono per l'elevata qualità scientifica, con i progetti finanziati dal programma Horizon che mostrano un impatto di citazione ponderato per campo quasi triplo rispetto alla media globale, e significativamente superiore alla media europea. Inoltre, secondo il Global Research Pulse Report 2024, una quota significativa delle pubblicazioni scientifiche cinesi rientra nel 10% degli articoli più citati al mondo, allineandosi con le performance dei Paesi a più alta intensità di ricerca.

I dati del Nature Index 2025 confermano la leadership della Cina per produzione scientifica nei settori della chimica, delle scienze della Terra e ambientali, e delle scienze fisiche, e il secondo posto a livello globale per le scienze biologiche e della salute. Inoltre, individuano tra le prime dieci istituzioni globali per pubblicazioni su riviste ad alto impatto, al primo posto, la Chinese Academy of Sciences (CAS) e sette atenei cinesi dal terzo al nono posto: nell'ordine, University of Science and Technology of China (USTC), Zhejiang University, Peking University, University of Chinese Academy of Sciences (UCAS), Tsinghua University, Shanghai Jiao Tong University, Nanjing University, con la Fudan University all'11° posto.

Questi dati confermano la straordinaria crescita anche del sistema universitario, divenuto uno dei pilastri fondamentali della strategia nazionale per l'innovazione. Sostenute da ingenti investimenti pubblici e da politiche mirate alla modernizzazione della ricerca accademica, le università cinesi hanno rapidamente scalato i principali ranking

internazionali, affermandosi come centri di eccellenza a livello globale. Il loro contributo è oggi riconosciuto non solo in termini di quantità della produzione scientifica, ma anche per l'impatto delle pubblicazioni, come dimostrano i dati bibliometrici e le classifiche internazionali. Secondo il QS World University Ranking 2026, ben sette atenei si posizionano saldamente tra i primi 150 a livello globale, tra cui la Tsinghua University e la Peking University, rispettivamente al 14° e al 17° posto. Anche l'Academic Ranking of World Universities (ARWU) 2024, più focalizzato sulla ricerca, conferma questa tendenza, con sei atenei cinesi tra i primi 50 al mondo e tredici nei primi 100.

LE POLITICHE STRATEGICHE PER LO SVILUPPO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO

Tale evoluzione è il frutto di una strategia a lungo termine, fondata su un forte impegno politico e su strumenti di programmazione economica centrati sull'innovazione. In particolare, i Piani Quinquennali per lo sviluppo economico e sociale, attualmente giunti alla quattordicesima edizione (2021–2025), e il piano industriale Made in China 2025, hanno svolto un ruolo determinante nel guidare la trasformazione tecnologica del Paese. A questi si affiancano numerosi piani settoriali, dedicati a comparti strategici come l'intelligenza artificiale, la manifattura avanzata, i semiconduttori, la biotecnologia e l'energia pulita. L'obiettivo comune di questi strumenti è rafforzare l'autonomia scientifica e tecnologica nazionale, promuovere la ricerca di frontiera e accelerare l'integrazione tra sistema della ricerca e industria. Ciò anche ai fini del raggiungimento dei due prossimi principali traguardi che il Paese si è posto: al 2035, la “realizzazione delle basi della modernizzazione socialista”, con l'obiettivo, oculatamente generico, di raggiungere un livello di PIL pro-capite pari a quello di “un Paese sviluppato medio”, e, al 2049 (centenario dalla fondazione della Repubblica Popolare Cinese), la “costruzione di un grande Paese socialista moderno”.

Sulla base di questi strumenti di pianificazione strategica, la Cina ha messo in campo un insieme coerente di interventi e riforme che si stanno traducendo in risultati tangibili in diversi ambiti ad alta intensità tecnologica. Il Paese ha ottenuto progressi significativi in settori ad alto potenziale trasformativo, tra cui i circuiti integrati, l'intelligenza artificiale, la tecnologia quantistica, lo spazio, l'esplorazione oceanica, le energie rinnovabili, le biotecnologie e i materiali avanzati.

Per consolidare la propria indipendenza tecnologica e ridurre la dipendenza da fonti esterne, la strategia cinese si fonda su un modello integrato che connette ricerca avanzata, sviluppo industriale e investimenti pubblici e privati. Sono stati avviati importanti programmi nazionali per migliorare le infrastrutture di ricerca e sostenere la crescita di innovatori di alto livello, con un forte focus sullo sviluppo del capitale umano e sul reclutamento di talenti scientifici e tecnologici di caratura internazionale. L'obiettivo è promuovere tecnologie dirompenti, una migliore pianificazione dei progetti e la riforma degli istituti di ricerca. Particolare attenzione è rivolta anche allo sviluppo industriale e occupazionale, con misure mirate a incentivare l'occupazione qualificata, in particolare tra i giovani laureati, e a sostenere l'innovazione nelle imprese, incluse le piccole e medie imprese.

GOVERNARE DELL'INNOVAZIONE E PROSPETTIVE INTERNAZIONALI

Per rendere più efficace l'impiego delle risorse pubbliche, la Cina sta rafforzando i meccanismi di valutazione e approvazione dei progetti, migliorando la coerenza tra l'assegnazione dei fondi e le priorità nazionali in ambito scientifico e tecnologico. Come annunciato durante la Doppia Sessione parlamentare del marzo 2025, le spese pubbliche per la scienza e la tecnologia raggiungeranno i 398,1 miliardi di yuan nel 2025, con un incremento del 10% rispetto all'anno precedente. Questi fondi saranno destinati in misura crescente alla ricerca di base, alla ricerca di base applicata e alle iniziative considerate strategiche per lo sviluppo del Paese. Il coordinamento tra politiche fiscali, industriali, finanziarie e per la

gestione dei talenti mira a creare un ambiente favorevole alla collaborazione tra università, centri di ricerca e aziende. In questo contesto, la valorizzazione della proprietà intellettuale e la gestione efficiente delle risorse scientifiche rappresentano strumenti essenziali per facilitare la commercializzazione dei risultati della ricerca. Per ridurre il divario tra ricerca e mercato, sono previsti il potenziamento delle piattaforme di test e prototipazione, nonché il miglioramento della regolamentazione dei fondi di venture capital. Con questi strumenti il paese mira ad ampliare la cooperazione scientifica internazionale e a promuovere una cultura dell'innovazione aperta alla sperimentazione e al rischio, considerati elementi fondamentali del progresso tecnologico.

ASSETTO ISTITUZIONALE DEL SISTEMA DELLA RICERCA

Il sistema cinese di ricerca e innovazione si configura come un ecosistema complesso, con una governance centralizzata che coinvolge una molteplicità di attori pubblici e privati, a livello centrale e locale. Tutti operano all'interno di una strategia nazionale coordinata, volta a rafforzare la capacità scientifica e tecnologica del paese e a raggiungere l'autosufficienza nei settori strategici per la competitività e la sicurezza nazionale. Il principale punto di riferimento è il Ministero della Scienza e Tecnologia (MOST), responsabile dell'elaborazione della strategia nazionale, della gestione dei principali programmi di ricerca, del coordinamento delle zone di sviluppo high-tech e della promozione della cooperazione scientifica internazionale. Tuttavia, nel 2023, a seguito di un'accurata revisione del sistema scientifico nazionale, la RPC ha avviato una profonda riorganizzazione del settore ricerca e innovazione. Punto centrale della riforma è stata l'istituzione della Commissione Centrale per la Scienza e la Tecnologia, un nuovo organismo di vertice direttamente sotto il controllo del Partito Comunista Cinese, con il compito di rafforzare e unificare la direzione strategica delle politiche scientifiche nazionali. La Commissione è guidata da alti funzionari del Partito e vede la partecipazione di rappresentanti dei principali organismi scientifici e ministeriali coinvolti nella ricerca e nello sviluppo tecnologico. In questo nuovo assetto, il ruolo del MOST è stato ridefinito e le sue funzioni operative sono state trasferite ai ministeri competenti per i singoli settori. Il MOST si concentra ora su funzioni di pianificazione strategica e di coordinamento dell'innovazione. L'obiettivo dichiarato di questa riforma è quello di accelerare l'innovazione nelle tecnologie chiave e di raggiungere più rapidamente un livello elevato di autosufficienza tecnologica.

Un ruolo di primo piano è svolto dalla National Natural Science Foundation of China (NSFC), che finanzia la ricerca di base in tutte le discipline scientifiche. Storicamente indipendente, dal 2018 è stata posta sotto il coordinamento del MOST, con l'obiettivo di rafforzare l'allineamento strategico tra i meccanismi di finanziamento e le priorità nazionali. Sotto l'egida del MOST anche il China Science and Technology Exchange Center (CESTEC), ente tecnico-amministrativo attivo nella promozione della cooperazione scientifica e mobilità internazionale.

UNIVERSITÀ, ACCADEMIE ED ENTI DI RICERCA

Un attore sempre più centrale del sistema cinese della ricerca è il Ministero dell'Educazione, responsabile dell'istruzione superiore e della ricerca universitaria. Negli ultimi anni, infatti, il baricentro del sistema si è progressivamente spostato verso le università, che, sostenute da ingenti investimenti pubblici, si sono trasformate da semplici luoghi di formazione in motori strategici dello sviluppo scientifico e tecnologico del Paese. Tale crescita è ampiamente riconosciuta dai principali ranking internazionali, che ne attestano il rapido consolidamento tra le eccellenze mondiali.

Accanto alle principali istituzioni universitarie operano le grandi accademie nazionali, che dispongono di una vasta rete di istituti di ricerca distribuiti su tutto il territorio cinese e

operano in stretta collaborazione con i ministeri competenti. La più autorevole è la Chinese Academy of Sciences (CAS), che riunisce l'élite scientifica del paese, gestisce un'ampia rete di istituti di ricerca, coordina programmi nazionali e dispone di una propria università. La CAS svolge anche la funzione di think tank strategico a supporto del governo centrale. Tra gli istituti di punta ad essa affiliati figura il prestigioso Institute of High Energy Physics (IHEP), riconosciuto a livello internazionale per il contributo alla fisica delle particelle, all'astrofisica e allo sviluppo delle grandi infrastrutture sperimentali. Un ruolo complementare è svolto dalla Chinese Academy of Engineering (CAE), una piattaforma che raccoglie i maggiori esperti del paese nel campo dell'ingegneria e dell'innovazione tecnologica e fornisce un apporto determinante nella definizione delle politiche industriali. Nel campo delle scienze sociali e umanistiche opera la Chinese Academy of Social Sciences (CASS), istituzione di riferimento per la ricerca in ambito economico, giuridico, filosofico e storico, che contribuisce all'elaborazione delle strategie di sviluppo socio-istituzionale e culturale. A queste si affiancano numerose accademie settoriali specializzate. Tra le più importanti si segnalano la Chinese Academy of Agricultural Sciences (CAAS), responsabile della ricerca in agricoltura e sicurezza alimentare; la Chinese Academy of Forestry, attiva nella gestione sostenibile delle risorse forestali e ambientali; e la Chinese Academy of Fishery Sciences, dedicata all'acquacoltura, alla biologia marina e alla gestione delle risorse idriche.

All'interno del sistema della ricerca cinese, un ruolo importante è svolto dai cosiddetti *Key Laboratories*, strutture di eccellenza istituite da autorità centrali e locali. Questi laboratori, ospitati presso università e istituti accademici, sono dedicati a settori strategici e ricevono finanziamenti mirati per sviluppare progetti di frontiera, rappresentando un'infrastruttura chiave della rete nazionale dell'innovazione.

AUTORITÀ LOCALI E IMPRESE: UN SISTEMA INTEGRATO

Un elemento distintivo del sistema cinese è il coinvolgimento attivo delle amministrazioni locali. Province e governi municipali finanziano direttamente una quota rilevante della spesa pubblica in ricerca e sviluppo sostenendo la creazione di poli tecnologici, parchi scientifici e incubatori di impresa. Questa dinamica ha alimentato una forte competizione tra territori per attrarre progetti innovativi, investimenti e talenti, contribuendo alla diffusione dell'innovazione su scala nazionale. A completare il quadro, il ruolo cruciale delle imprese, in particolare delle grandi aziende tecnologiche e industriali, molte delle quali a controllo statale. Il governo promuove infatti un modello di "sistema nazionale d'innovazione" in cui le imprese sono attori chiave, soprattutto nella fase applicativa e nello sviluppo di nuove tecnologie. Questo approccio si fonda su una stretta integrazione tra imprese, istituzioni scientifiche e amministrazioni locali, favorita da politiche pubbliche che incentivano la cooperazione tra i diversi livelli del sistema.

LA COOPERAZIONE SCIENTIFICA E TECNOLOGICA TRA ITALIA E CINA

La collaborazione tra Italia e Cina nel campo della scienza e della tecnologia si è sviluppata in una rete ampia e strutturata, che coinvolge università, centri di ricerca e attori del mondo produttivo dei due Paesi. In questo contesto, tutte le principali istituzioni di ricerca italiane hanno attivato partenariati con controparti cinesi, mentre la maggior parte degli atenei è impegnata in accordi bilaterali e multilaterali che comprendono oltre agli scambi accademici, programmi di mobilità e progetti di collaborazione scientifica. Le aree di collaborazione includono la quasi totalità dei settori scientifici e riflettono l'interesse condiviso per l'innovazione e una strategia volta a creare sinergie tra ricerca di base, applicata e sviluppo industriale in ambiti di comune interesse. A sostenere questo ecosistema di relazioni contribuiscono meccanismi istituzionali stabili ed un quadro strutturato di accordi bilaterali, programmi di ricerca condivisi e progetti mirati, che favoriscono lo scambio di competenze, tecnologie e talenti.

Alla base di questa articolata cooperazione vi è l'accordo bilaterale nei settori della cultura, della scienza e della tecnologia, firmato a Roma il 9 giugno 1998 (che sostituisce e aggiorna il precedente Accordo firmato nel 1978), che costituisce il quadro giuridico per lo sviluppo di iniziative comuni nei settori della scienza, della tecnologia e dell'innovazione. In attuazione di tale Accordo, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) ha avviato due specifici Programmi Esecutivi, entrambi su base triennale: uno con il Ministero della Scienza e della Tecnologia della Repubblica Popolare Cinese (MOST) e l'altro con la National Natural Science Foundation of China (NSFC). L'attuazione dei programmi è affidata a una Commissione Mista bilaterale, che si riunisce almeno ogni due anni per definire settori prioritari, strumenti operativi e modalità di finanziamento, con il coinvolgimento dei ministeri competenti.

In questo quadro si inserisce anche la Settimana Italia-Cina della Scienza, della Tecnologia e dell'Innovazione, che dal 2012 rappresenta un appuntamento fisso di dialogo tra università, centri di ricerca, startup e imprese dei due Paesi. L'evento, organizzato a rotazione in Italia e in Cina sotto l'egida del MUR e del MOST, in collaborazione con il MAECI, costituisce anche una piattaforma istituzionale per il confronto tra i ministri competenti, rafforzando il coordinamento strategico e l'allineamento delle priorità bilaterali. Nel tempo, la Settimana ha favorito numerose collaborazioni attraverso seminari, incontri bilaterali e firme di accordi. Dalla sua prima edizione nel 2010, ha coinvolto oltre 10.000 esperti e 5.000 realtà imprenditoriali, promuovendo più di 600 intese scientifiche e circa 5.000 scambi tra operatori economici.

Il Piano d'Azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024–2027) dedica ampio spazio alla cooperazione scientifica, tecnologica e accademica. Le due parti riconoscono l'importanza dell'innovazione come motore dello sviluppo economico e sociale e concordano sul rafforzamento dei principali strumenti di dialogo istituzionale, tra cui la Commissione mista e la Settimana Italia-Cina della Scienza e Tecnologia. Il documento incoraggia lo sviluppo di progetti congiunti in ambiti strategici quali ambiente, energia, sviluppo sostenibile, ricerca marina e polare, manifattura avanzata, medicina e agroalimentare. Il piano d'azione ribadisce, infine, l'impegno a rafforzare gli scambi accademici e culturali, nonché la cooperazione nell'istruzione secondaria e professionale, in particolare per la formazione di tecnici specializzati.

2. SETTORI INNOVATIVI EMERGENTI

L'economia cinese sta vivendo una fase di significativa trasformazione, con l'emergere di settori caratterizzati da una rapida innovazione tecnologica e digitale e da una crescente attenzione alla sostenibilità e alla circolarità, che stanno portando cambiamenti sia nelle tecnologie di produzione che nei modelli di consumo. In taluni di questi settori innovativi possono schiudersi prospettive di collaborazioni aziendali e industriali di mutuo vantaggio tra la Cina e l'Italia, in linea con il perimetro indicato dalle rilevanti normative italiana ed europea.

Accanto alle numerose opportunità, è necessario per le imprese e gli enti che intendano valutare un approccio al mercato cinese tener presente anche le potenziali sfide legate a un contesto normativo e tecnologico in rapida e continua evoluzione e alle dinamiche internazionali, assicurando la consueta attenzione alla tutela della proprietà intellettuale, con particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese e delle start-up.

Il Piano d'Azione per il rafforzamento del Partenariato Strategico Globale Cina-Italia (2024–2027) ha identificato numerose aree dove vi è una convergenza di interessi volti a rafforzare la collaborazione già in atto tra aziende italiane e cinesi e a creare le condizioni per favorire nuove opportunità reciprocamente vantaggiose e dal potenziale ancora inesplorato. Si fornisce di seguito una panoramica di alcuni dei principali settori innovativi emergenti nell'economia cinese.

Manifattura avanzata. Settore in crescita esponenziale in Cina, con particolare riguardo ai macchinari avanzati, ai nuovi materiali, alle tecnologie digitali, all'automazione, alla robotica (non soltanto robot industriali, ma anche sistemi intelligenti capaci di supportare logistica, sanità, agricoltura), in linea con il Piano cinese per lo sviluppo della robotica 2021-2025.

Sviluppo industriale verde. La Cina si è impegnata a raggiungere il picco delle emissioni di anidride carbonica entro il 2030 e la neutralità carbonica entro il 2060. Sono obiettivi che richiedono una drastica riduzione della dipendenza dai combustibili fossili, la promozione delle energie rinnovabili e ingenti investimenti in tecnologie pulite. I concetti di "sviluppo verde" ed economia circolare sono stati integrati nelle principali strategie nazionali, anche in chiave di assicurare al Paese la sicurezza economica e l'autonomia strategica. La collaborazione italo-cinese in settori legati allo "sviluppo verde", alla crescita sostenibile, alla transizione energetica e all'economia circolare si è ampliata ed evoluta notevolmente nel corso degli ultimi decenni, sia a livello governativo che tra imprese, ed è riconosciuta come ambito di attenzione prioritario nel summenzionato Piano d'Azione triennale (2024–2027). L'Italia possiede, tra le altre, tecnologie avanzate che potrebbero essere d'interesse cinese nella bio-raffinazione da scarti alimentari ed agricoli, riciclo di oli minerali e industriali e tecnologie per la differenziazione dei rifiuti, ambiti su cui la Cina continuerà ad investire nei prossimi anni.

Tecnologie aeronautiche verdi, inclusa la “Low Altitude Economy” (LAE). Alla luce delle prospettive di crescita dell'industria aeronautica cinese, le Autorità cinesi stanno predisponendo misure e politiche per sviluppare un'industria manifatturiera nazionale che sia “verde” e competitiva, anche attraverso investimenti in impianti di produzione e ricerca per lo sviluppo di carburanti sostenibili per l'aviazione (*Sustainable Aviation Fuels*, SAF), e favorendo la sperimentazione in settori nascenti per l'industria aeronautica quali l'elettrificazione, l'idrogeno e l'ibrido, in una prospettiva che mira non solo ad affrontare il cambiamento climatico, ma anche a creare le condizioni per competere a livello globale. La cd. *Low Altitude Economy* (economia di bassa quota), trainata dalla più matura industria dei droni, degli aeromobili a corto raggio e, in prospettiva, dei velivoli elettrici a decollo e atterraggio verticale (anche denominati “taxi volanti”), è stata designata da parte cinese

come industria emergente strategica e come nuovo motore di crescita dell'economia nazionale, con ingenti finanziamenti sia pubblici che privati e un certo attivismo nella definizione degli standard in materia.

E-commerce. La Cina è leader mondiale e principale mercato mondiale in ambito e-commerce. Al 2024, le vendite online di beni fisici sono cresciute in Cina del 6,5% su base annua e hanno rappresentato il 26,8% delle vendite al dettaglio totali per un valore superiore ai 1600 miliardi di euro. Il mercato cinese offre rilevanti possibilità commerciali alle imprese italiane, in particolare per i progetti di export digitale in collaborazione con le principali piattaforme cinesi di settore.

Logistica. Il forte sviluppo di questo settore, strettamente collegato alla crescita dell'e-commerce e sempre più guidato dall'innovazione tecnologica, offre opportunità, tra l'altro, negli ambiti dell'automazione, dell'intelligenza artificiale e Internet delle Cose applicati alla distribuzione, nella gestione della logistica della catena del freddo e nella "logistica verde".

Industria culturale, con un focus sull'innovazione. La Cina offre all'Italia, che riconosce come super potenza culturale, un enorme potenziale di crescita in termini di collaborazioni nell'industria culturale, caratterizzata da particolare slancio per l'innovazione e connessi finanziamenti del Governo a livello sia centrale che locale. Oltre al settore dell'editoria (specie per l'infanzia e ragazzi), importanti opportunità vi sono nel settore museale (con più di 7000 musei attivi che fanno largo e crescente ricorso a tecnologie digitali e immersive), in quello dello spettacolo dal vivo, in quello della musica (dal classico al contemporaneo), in quello del *gaming* e dell'audiovisivo (sia nella fase di produzione che in quella della distribuzione, soprattutto tramite piattaforme digitali). A tale ultimo riguardo, è in fase di finalizzazione il rinnovo dell'Accordo di coproduzione cinematografica che tornerà a consentire alle coproduzioni italo-cinesi di beneficiare degli incentivi fiscali di entrambi i Paesi e di superare le quote di importazione dei film stranieri in Cina.

Tecnologie per la tutela del patrimonio culturale. Interessanti prospettive di collaborazione si schiudono nel settore dell'innovazione tecnologica messa a servizio della tutela del patrimonio culturale materiale e immateriale nei campi, tra gli altri, della conservazione, del restauro e del miglioramento dell'accessibilità del patrimonio culturale. Ciò anche attraverso lo sviluppo e l'applicazione di nuove tecnologie digitali quali ad esempio la scansione 3D, la realtà virtuale/aumentata e l'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale.

Blue economy. Oltre che negli ambiti industriali tradizionali come la cantieristica navale e la pesca, la Cina sta puntando molto anche sullo sviluppo di settori innovativi quali quello dell'eolico offshore, delle bioscienze marine e dell'estrazione mineraria in acque profonde.

Seguono tre "**Focus**" dedicati rispettivamente agli ambiti dell'agritech e smart agriculture, all'economia della salute e alla robotica.

3. FOCUS: AGRITECH E SMART AGRICOLTURE

Il più recente piano governativo cinese di modernizzazione agricola (2025-2034) prevede un ammodernamento completo dei macchinari agricoli a livello nazionale, con particolare attenzione all'accelerazione della R&S e applicazione di macchinari agricoli intelligenti, nonché all'incremento della produzione nazionale di componenti chiave per i macchinari. Negli ultimi anni le applicazioni che prevedono l'impiego dell'intelligenza artificiale in agricoltura sono state oggetto di interesse sia da parte di attori pubblici che privati. I sistemi produttivi stanno gradualmente integrando nuove tecnologie nei processi di produzione e nella trasformazione dei prodotti, come ad esempio nel food processing. Sistemi di monitoraggio agrometeorologico e modelli previsionali con l'impiego dell'AI, ampiamente diffusi in Cina, rappresentano un utile strumento di supporto alle decisioni in campo agricolo.

Il differenziale tecnologico con l'Italia rimane in alcuni comparti produttivi specifici e, in prospettiva, offre opportunità di business interessanti per le imprese italiane sia nella produzione e vendita di componenti (es. trasmissioni), sia per lo sviluppo di partenariati tecnologici che favoriscano lo scambio di conoscenze. La cooperazione italo-cinese nel settore agricolo e dell'*agritech* ha come cornice di riferimento due intese siglate nel 2006 e nel 2017 dal Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste (MASAF) con il Ministero dell'Agricoltura e degli Affari Rurali (MARA) cinese. Tali accordi prevedono vari ambiti di cooperazione bilaterale tra cui, visite di studio e scambi di esperienze e buone prassi, organizzazione congiunta di forum sulle politiche agricole e seminari tecnici, promozione del commercio agricolo e la partecipazione congiunta alle fiere di settore. Iniziative più specifiche riguardano la definizione di requisiti per la quarantena delle piante e progetti nel settore della meccanizzazione agricola, incluso l'impiego di nuove tecnologie in agricoltura. Ulteriori iniziative e progetti settoriali sono previsti all'interno dei programmi di cooperazione scientifico-tecnologica con il coinvolgimento di Università ed enti di ricerca specializzati dei due Paesi.

4. FOCUS: ECONOMIA DELLA SALUTE, INCLUSE SALUTE DIGITALE E TELEMEDICINA

La Cina, anche a fronte del progressivo invecchiamento della società, sta effettuando un ripensamento del settore sanitario in chiave di rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi, con un ruolo significativo svolto dall'innovazione tecnologica e digitale, ivi incluso l'intelligenza artificiale applicata alla medicina (già dal 2020, circa il 97% di tutti gli ospedali pubblici in Cina ha implementato una qualche forma di Digital Health, con particolare riferimento all'utilizzo di AI). Tale evoluzione del sistema sanitario cinese dischiude interessanti prospettive di collaborazione per le aziende e gli investitori italiani. Si ricorda in particolare che il Governo cinese ha recentemente introdotto regole orientate all'acquisizione di capitali e risorse, anche di provenienza estera. Dal 2024, esiste la possibilità di acquisire e gestire ospedali a capitale interamente straniero in nove città (Pechino, Tianjin, Shanghai, Nanchino, Suzhou, Fuzhou, Canton, Shenzhen e l'isola di Hainan). Vi è altresì l'opportunità per le aziende straniere di sviluppare tecnologie relative alle cellule staminali umane e alla diagnosi genetica con la possibilità di vendere prodotti medici approvati a livello nazionale nelle zone di libero scambio di Pechino, Shanghai, Guangdong e Hainan. Vi è stata inoltre l'eliminazione delle restrizioni sul divieto di investimenti esteri nella produzione cinese di medicinali a base di erbe e alcuni prodotti della medicina tradizionale cinese. Si osserva inoltre un certo grado di semplificazione del sistema nazionale di registrazione e approvvigionamento dei dispositivi medici e dei farmaci, compresi i farmaci orfani delle aziende straniere (principalmente per ridurre l'onere finanziario sui pazienti e promuovere l'uso razionale dei farmaci e dei farmaci innovativi). Al contempo, permangono criticità sul piano dell'accesso agli appalti pubblici di settore.

5. FOCUS: ROBOTICA

Per la Cina la robotica avanzata è una priorità strategica di lungo periodo e uno strumento per sostenere la crescita economica. Come sottolineano le autorità cinesi, “è il momento di mettere i robot al servizio del mondo”: un messaggio che riflette la volontà di trasformare innovazione e automazione in leve concrete di competitività. Negli ultimi anni il Paese ha impresso un’accelerazione significativa alla robotica industriale, raggiungendo livelli tali da collocarla tra i leader globali. Questo sviluppo è stato favorito da fattori unici: un sistema produttivo integrato nella mecatronica – componentistica, assemblaggio e software – che consente economie di costo difficilmente replicabili; un mercato interno vastissimo, banco di prova per la sperimentazione e la diffusione su larga scala; e una stretta sinergia tra politiche pubbliche, Università e centri di ricerca, che ha favorito lo sviluppo di competenze competitive anche nell’intelligenza artificiale. L’obiettivo comune è ridurre l’impiego umano in contesti ripetitivi, rischiosi o remoti, migliorando al contempo efficienza e precisione e compensando la crescente scarsità di manodopera nelle economie avanzate. Al centro di tale visione si colloca la robotica umanoide, per la quale la Cina mira a raggiungere la leadership mondiale entro il 2027. Restano tuttavia alcune sfide. Sul fronte software, i risultati nelle applicazioni pratiche – dalla logistica alla sanità – sono significativi, ma persiste un divario nei sistemi di base necessari per una percezione affidabile e per l’apprendimento su larga scala. Anche la sicurezza e la robustezza operativa richiedono ulteriori miglioramenti: i robot cinesi sono competitivi per costi e applicazioni industriali, ma non sempre allineati agli standard globali più stringenti nei settori sensibili. Infine, sul piano normativo, i progressi nella tutela della proprietà intellettuale e nella definizione di standard restano da consolidare attraverso una più ampia cooperazione internazionale.

SEZIONE IV
SETTORI E OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE NEI SETTORI DI
TRADIZIONALE PRESENZA

I contenuti della presente sezione sono stati forniti dall'Ufficio ICE di Pechino, Ufficio di Coordinamento della Rete ICE in Cina.



1. ABBIGLIAMENTO E MODA



In termini di contesto macroeconomico e dimensione del mercato, la Cina continua a essere uno dei mercati dell'abbigliamento più grandi e dinamici al mondo, sostenuto da un crescente reddito disponibile e da un rapido processo di urbanizzazione. Nel corso degli ultimi anni, il settore dell'abbigliamento in Cina ha registrato una crescita costante, sebbene moderata, che evidenzia l'importanza del settore dell'abbigliamento nel più ampio contesto economico del Paese. La resilienza economica della Cina continua a stimolare

la spesa dei consumatori, in particolare tra la crescente classe media e la popolazione urbana, sempre più orientate verso prodotti di alta qualità e marchi di moda, che contribuisce all'aumento della domanda di abbigliamento di prima fascia e di lusso.

L'urbanizzazione gioca un ruolo centrale nell'espansione del mercato dell'abbigliamento. La continua migrazione delle persone dalle aree rurali ai centri urbani ha determinato una concentrazione di ricchezza nelle città, dove i consumatori benestanti si orientano progressivamente verso scelte di moda di tendenza e sostenibili. I consumatori cinesi, in particolare le generazioni più giovani come i Millennials e la Gen Z, stanno diventando più selettivi e allineati alla tendenza globale verso prodotti ecologicamente responsabili. Per i marchi d'abbigliamento italiani ciò rappresenta un'opportunità significativa.

La Cina è il secondo mercato mondiale dei beni di lusso. I consumatori benestanti, che puntano all'abbigliamento esclusivo e di alta gamma, rappresentano una base di consumatori vitale per i marchi italiani di lusso. La crescente diffusione dell'e-commerce in Cina, soprattutto tramite le grandi piattaforme quali Tmall e JD.com, spinge ulteriormente la crescita del settore. Questi canali offrono ai marchi italiani l'opportunità di raggiungere una clientela vasta e diversificata e estendere la loro presenza nelle regioni emergenti.

La trasformazione digitale ha avuto un grande impatto sul settore della vendita al dettaglio in Cina è stata particolarmente rilevante. La rapida ascesa dell'e-commerce ha rivoluzionato l'esperienza d'acquisto. Le aziende italiane possono capitalizzare questa tendenza per ampliare la propria presenza in Cina. Anche i social media e le piattaforme digitali, come WeChat, Xiaohongshu (Little Red Book) e Douyin (la versione cinese di TikTok), rafforzano il coinvolgimento dei clienti e offrono ulteriori possibilità per i marchi italiani di connettersi con i consumatori in una maniera personalizzata e interattiva.

L'Italia è il principale paese di origine delle importazioni della Cina di abbigliamento, posizionandosi al primo posto con una quota di mercato pari al 28% del totale delle importazioni cinesi nel settore nel 2023, e per un valore pari a 2,4 miliardi di euro.

China Imports from _World									
Product Group: Apparel ;									
Calendar Year Comparison									
No.	Partner Country	January - December (Value: EUR)			Market Share(%)			Change 2023/2022	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	Amount	Percent
0	World	9250127690	9280820113	8736840928	100	100	100	-543979185	-5.86
1	Italy	2385154900	2493436284	2447188189	25.79	26.87	28.01	-46248095	-1.85
2	Vietnam	1466471965	1651560155	1435762448	15.85	17.8	16.43	-215797707	-13.07
3	Bangladesh	342407384	367491056	369630306	3.7	3.96	4.23	2139250	0.58
4	Portugal	324854329	329047718	325513031	3.51	3.55	3.73	-3534687	-1.07
5	South Korea	255343204	291105848	320550688	2.76	3.14	3.67	29444840	10.11
6	France	317550415	335029418	318537845	3.43	3.61	3.65	-16491572	-4.92
7	Romania	308151842	318914069	307960767	3.33	3.44	3.53	-10953302	-3.43
8	Cambodia	364308801	324269977	306040448	3.94	3.49	3.5	-18229529	-5.62
9	Turkey	320153172	292297269	285575376	3.46	3.15	3.27	-6721893	-2.3
10	Indonesia	304349898	314936766	264273709	3.29	3.39	3.03	-50663056	-16.09

Source: China Customs Statistics

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Il mercato dell'abbigliamento in Cina offre numerose opportunità per le aziende italiane, in particolare nei segmenti del lusso, della moda di alta qualità e della moda sostenibile. I marchi italiani sono ben posizionati per sfruttare la crescente domanda dei consumatori di prodotti premium, innovativi ed eco-sostenibili. I seguenti fattori evidenziano le opportunità di mercato chiave per le aziende italiane:

Aumento del reddito, crescita della classe media e urbanizzazione. La crescente classe media cinese, oggi una delle più grandi a livello globale, richiede sempre di più prodotti di alta qualità, specialmente nei settori moda e lifestyle. Questo cambiamento demografico rappresenta un'importante opportunità per i marchi italiani, noti per i loro prodotti di alta qualità e premium. Inoltre, la crescente urbanizzazione, in particolare nelle città di seconda e terza fascia, crea nuove basi di consumatori. Seppure grandi città come Pechino, Shanghai e Canton rimangano mercati chiave, le città più piccole stanno assumendo un'importanza sempre maggiore come fonte di crescita. Per le aziende italiane, concentrare l'attenzione su questi mercati emergenti può contribuire ad aumentare la notorietà del marchio e ad attirare una nuova fascia di consumatori benestanti.

Espansione digitale e dell'e-commerce. Il panorama dell'e-commerce cinese è tra i più sviluppati e dinamici a livello mondiale. L'ascesa di piattaforme quali Tmall, JD.com e Pinduoduo offre significative opportunità per le aziende italiane per raggiungere un vasto bacino di consumatori in tutto il Paese. Anche i social media, in particolare WeChat, Xiaohongshu (Little Red Book) e Douyin (TikTok cinese), rappresentano strumenti chiave per le aziende italiane desiderose di instaurare rapporti diretti con i consumatori. Questi canali consentono campagne di marketing personalizzate e un coinvolgimento diretto con i consumatori cinesi, soprattutto nei confronti delle generazioni più giovani. L'utilizzo di tali piattaforme che consentono di incrementare la visibilità del marchio e la fedeltà dei consumatori, è un'opportunità strategica da esplorare per i brand italiani.

Sostenibilità e moda green. I consumatori cinesi stanno dando crescente priorità alla moda eco-compatibile e sostenibile. Inoltre, la moda sostenibile si sta affermando come elemento distintivo di marketing, con molti consumatori cinesi che cercano brand impegnati nella responsabilità ambientale e che producono in modo etico. Le aziende italiane con una solida vocazione alla sostenibilità sono quindi ben posizionate per attrarre questa fetta di mercato in crescita.

Crescita del mercato del lusso. Secondo alcune previsioni, la Cina diverrà nell'arco dei prossimi anni il più grande mercato mondiale del lusso. Oltre al settore dell'alta moda, il

mercato cinese offre significative opportunità per le aziende italiane nei settori degli accessori di lusso, delle calzature e della gioielleria.

Collaborazione con partner locali. Collaborare con società o distributori locali può offrire un vantaggio significativo per le aziende italiane che intendono entrare o espandersi nel mercato cinese. Joint venture, franchising e partnership commerciali sono alcune delle più comuni strategie di ingresso nel mercato delle aziende straniere. Sfruttando l'expertise locale e la conoscenza del mercato, le aziende italiane possono aumentare le probabilità di successo ed evitare potenziali difficoltà legate a incomprensioni culturali, problematiche logistiche o normative.

Tutela della proprietà intellettuale. Fondamentale per i marchi italiani essere consapevoli della necessità di tutelare adeguatamente la proprietà intellettuale.

POLITICHE GOVERNATIVE, DAZI DOGANALI E IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI

Il governo cinese svolge un ruolo centrale nel definire l'ambiente commerciale per le imprese straniere operanti nel paese. Comprendere il quadro normativo è fondamentale per le aziende italiane che intendono stabilire o ampliare la propria presenza nel mercato cinese dell'abbigliamento.

Il governo cinese ha delineato diverse politiche chiave volte a favorire la crescita e l'innovazione nel settore dell'abbigliamento, nell'ambito delle più ampie strategie di sviluppo economico e industriale. Il "14° Piano Quinquennale per lo Sviluppo Economico e Sociale Nazionale" (2021–2025) prioritizza il miglioramento delle capacità produttive del Paese, promuove la trasformazione digitale e incentiva il consumo interno, includendo settori come la moda e il retail.

In materia di dazi sulle importazioni e tasse, per la maggior parte degli articoli di abbigliamento, l'aliquota doganale si colloca tra il 12% e il 14%. Tuttavia, alcune categorie possono essere soggette a tariffe più elevate in base a fattori quali la composizione dei tessuti o la classificazione doganale cinese.

Oltre ai dazi doganali, i brand italiani che entrano nel mercato cinese devono considerare il sistema dell'Imposta sul Valore Aggiunto (IVA). Le aliquote IVA per il settore moda in Cina sono generalmente fissate al 13%, sebbene possano variare in base al prodotto e alla sua classificazione. Tutte le aziende estere che esportano abbigliamento in Cina devono rispettare le normative doganali cinesi, presentando la documentazione richiesta, quali permessi di importazione, fatture e certificazioni di prodotto.

La Cina ha istituito diverse Zone di Libero Scambio (FTZ) distribuite sul territorio nazionale, che offrono politiche preferenziali, tra cui agevolazioni fiscali e procedure doganali semplificate, per incentivare gli investimenti esteri. Queste zone possono essere di interesse per le aziende italiane che desiderano ridurre i costi operativi, beneficiare di dazi più bassi e accedere più facilmente ai consumatori cinesi. Ad esempio, la Zona di Libero Scambio di Shanghai offre condizioni favorevoli per le imprese del settore dei beni di lusso, inclusi i marchi italiani dell'abbigliamento, rappresentando un potenziale canale di accesso facilitato al mercato.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE IN CINA

Organizzazione di delegazioni di operatori cinesi qualificati alle fiere di settore in Italia (tra cui Pitti Uomo, M.I.T. Brands, MIDO, Oroarezzo, Vicenzaoro, Milano Fashion and Jewels, Filo, Esxence, White Milano). Finanziamento dei due incoming stagionali in Italia a Milano Unica e la creazione del Padiglione Milano Unica a Shanghai per l'edizione autunno-inverno.

2. CALZATURE



Il mercato delle calzature in Cina rappresenta un settore fondamentale all'interno dell'industria dei beni di consumo del Paese. Nel 2023, il valore del mercato del settore calzaturiero è stimato intorno ai 57,12 miliardi di euro, con un tasso di crescita annuo del 4,5%. La domanda è sostenuta da un crescente orientamento verso prodotti di fascia alta e di qualità superiore, in linea con l'evoluzione delle preferenze dei consumatori per prodotti di lusso e comfort.

L'Italia nel 2023 si conferma al secondo posto, dopo il Vietnam, tra i principali fornitori di calzature in Cina, con una quota di mercato del 23,8%. Agli esportatori italiani si presenta l'opportunità di focalizzarsi sui segmenti in crescita, in particolare quello delle calzature in pelle, ed esplorare le opportunità offerte dalle parti accessorie per calzature, al fine di rafforzare la propria presenza sul mercato cinese.

China Imports from _World									
Product Group: FOOTWEAR;									
Calendar Year Comparison									
NO.	Partner Country	January - December (Value: EUR)			Market Share(%)			Change 2023/2022	
		2021	2022	2023	2021	2022	2023	Amount	Percent
0	_World	5452765316	5911008378	5779766028	100	99.99	100	-131242350	-2.22
1	Vietnam	2115793620	2390342440	2486741736	38.8	40.44	43.03	96399296	4.03
2	Italy	1267123791	1359056499	1375008826	23.24	22.99	23.79	15952328	1.17
3	Indonesia	1033036772	1030231956	904983598	18.95	17.43	15.66	-125248358	-12.16
4	United States	91056870	116911841	129538612	1.67	1.98	2.24	12626771	10.8
5	India	80355340	115640258	109237643	1.47	1.96	1.89	-6402616	-5.54
6	Thailand	63836419	90405621	88225519	1.17	1.53	1.53	-2180102	-2.41
7	Cambodia	92158576	99947484	81420012	1.69	1.69	1.41	-18527472	-18.54
8	Spain	102041783	66971925	67832307	1.87	1.13	1.17	860382	1.28
9	Portugal	42170379	44176072	39481733	0.77	0.75	0.68	-4694339	-10.63
10	South Korea	21814717	34931047	30111594	0.4	0.59	0.52	-4819453	-13.8
Source: China Customs Statistics									

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Calzature in pelle di alta fascia. La domanda di calzature in pelle di fascia premium è in aumento tra i consumatori urbani cinesi di alto reddito. I marchi italiani che desiderano rivolgersi a questo segmento possono far leva sulla solida reputazione del marchio e la loro storia.

Espansione dell'e-commerce. Piattaforme come Tmall, JD.com e Xiaohongshu offrono accesso diretto a milioni di potenziali clienti.

Personalizzazione e sostenibilità. I consumatori cinesi mostrano un interesse crescente per prodotti personalizzati ed eco-sostenibili. Le aziende italiane possono distinguersi offrendo servizi su misura e producendo in modo sostenibile.

Partnership strategiche. Collaborazioni con distributori locali, rivenditori o influencer possono facilitare la penetrazione dei marchi italiani nel mercato cinese. Partnership con

aziende cinesi possono altresì agevolare la conformità alle normative e l'adattamento alle preferenze locali.

Espansione nel mercato di fascia media. Sebbene consolidati nel segmento del lusso, i marchi italiani possono espandere la loro presenza nel mercato della fascia media, al fine di attirare un pubblico più vasto, specialmente nelle città di seconda e terza fascia, dove il potere d'acquisto è in crescita.

Opportunità B2B. In considerazione della crescente domanda interna di materiali premium, la fornitura di materiali in pelle di alta qualità e singoli componenti della calzatura ai produttori cinesi rappresenta un'importante occasione per le aziende italiane.

Tutela della proprietà intellettuale. Fondamentale per i marchi italiani essere consapevoli della necessità di tutelare adeguatamente la proprietà intellettuale.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE IN CINA

Organizzazione di delegazioni di operatori cinesi qualificati alle fiere di settore in Italia (tra cui MICAM e ICE Expo Riva Schuh).

3. ACCESSORI IN PELLE



L'industria cinese della pelletteria comprende diversi segmenti, tra cui il settore conciario, le calzature, l'abbigliamento in pelle, la valigeria e la pellicceria. L'industria è supportata inoltre da altri settori come i macchinari per la lavorazione del pellame, prodotti chimici, componenti hardware e materiali. Il settore è caratterizzato da una catena di approvvigionamento completa che comprende ricerca e sviluppo, produzione e canali di marketing.

La dimensione complessiva del mercato dei prodotti in pelle in Cina è in espansione, con incrementi significativi nella domanda per le borse, le calzature e altri accessori in pelle. Questa crescita è sostenuta sia dalla produzione domestica che dalle importazioni, con una preferenza crescente per prodotti premium, in particolare per quelli di origine italiana, rinomati per l'artigianalità, la longevità e il fascino del lusso.

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

Di seguito, alcuni fattori che delineano le opportunità per le imprese italiane:

Domanda in crescita per prodotti di lusso in pelle. Man mano che un numero sempre maggiore di consumatori cinesi si orienta verso prodotti di lusso, cresce parallelamente la domanda per i prodotti di pelle italiana, rinomati per l'eccellenza dei loro materiali e il loro design.

Sostenibilità e preferenze eco-compatibili. I consumatori cinesi mostrano una crescente consapevolezza riguardo la sostenibilità e le tematiche ambientali. Questa tendenza si riflette nelle scelte d'acquisto, orientate verso prodotti che rispecchiano tali valori come gli articoli in pelle sostenibili ed eco-compatibili. Le aziende italiane che producono in maniera sostenibile possono distinguersi in questo segmento di mercato in rapida crescita.

E-commerce e trasformazione digitale. La rapida espansione dell'e-commerce in Cina offre alle aziende italiane una piattaforma ideale per raggiungere un'ampia base di consumatori. Le piattaforme social cinesi, come WeChat, Weibo e Douyin (TikTok cinese), hanno un ruolo vitale nell'influenzare le decisioni d'acquisto. Tramite queste piattaforme, le aziende italiane possono interagire direttamente con i consumatori, promuovere i prodotti attraverso pubblicità mirata e collaborare con influencer per aumentare la notorietà del brand.

Mercati emergenti nelle città di seconda e terza fascia. Sebbene le città di primo livello come Pechino, Shanghai e Canton rimangano i principali centri di consumo, la crescente classe media nelle città di seconda e terza fascia rappresenta un'opportunità ancora poco sfruttata per i marchi italiani di pelletteria.

Personalizzazione e prodotti di alta qualità. In Cina cresce la domanda di prodotti in pelle personalizzati e su misura, con consumatori sempre più alla ricerca di prodotti unici ed esclusivi. Le aziende italiane che offrono prodotti su misura, come portafogli, borse e accessori personalizzati, possono rispondere efficacemente alle esigenze di questo segmento di mercato.

Collaborazioni con designer e brand cinesi. La collaborazione tra aziende italiane di pelletteria e designer o brand locali cinesi rappresenta un'opportunità per acquisire una conoscenza più approfondita del mercato locale e aumentare l'attrattività presso i consumatori cinesi.

Crescita del comparto accessori da viaggio e per il business. Si prevede un aumento della domanda di accessori da viaggio e business, quali borse in pelle, valigie e ventiquattrore. Con la ripresa dei viaggi internazionali dopo la fine della pandemia, i consumatori cinesi più abbienti sono sempre più propensi a investire in accessori da viaggio di alta qualità che coniughino funzionalità e stile. I marchi italiani, che offrono prodotti da viaggio durevoli, eleganti e di lusso, sono ben posizionati per soddisfare questa rinnovata domanda.

Riconoscimento del marchio e percezione di qualità. I prodotti in pelle italiani godono in Cina di una solida reputazione per la loro qualità superiore e l'artigianalità. Il marchio "Made in Italy" è altamente apprezzato dai consumatori cinesi, soprattutto nel segmento del lusso.

Posizionamento strategico e mercati di nicchia. Oltre a rivolgersi al mercato di massa, le aziende italiane possono esplorare segmenti di nicchia nel settore della pelletteria. Ad esempio, il crescente interesse per accessori in pelle firmati dedicati a specifiche esigenze, come articoli tecnologici (custodie per telefoni, borse per laptop) o accessori sportivi (borse sportive di lusso), offre opportunità di diversificare l'offerta. Le aziende italiane possono distinguersi puntando su questi mercati di nicchia con prodotti specializzati e di alta qualità.

Tutela della proprietà intellettuale. Fondamentale per i marchi italiani essere consapevoli della necessità di tutelare adeguatamente la proprietà intellettuale.

NORMATIVE, DAZI DOGANALI E IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI

Le "*Import and Export Leather Products Inspection and Supervision Measures*" emanate dall'Amministrazione Generale delle Dogane, prevedono l'ispezione della qualità dei prodotti in pelle durante i processi di importazione ed esportazione. Per le importazioni di prodotti in pelle, la Cina applica una tariffa del 100% e un'imposta sul valore aggiunto (IVA) del 13%.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE IN CINA

Organizzazione di delegazioni di operatori cinesi qualificati alle fiere di settore in Italia (tra cui Lineapelle e MIPEL).

4. ARREDAMENTO E MOBILI



Il mercato dell'arredamento in Cina è caratterizzato da una forte crescita e dalla presenza di attori sia locali che internazionali, che lo rendono altamente competitivo. La Cina è attore chiave del mercato globale dell'arredamento, non solo in termini di consumo e produzione, ma è anche il più grande esportatore di mobili. La crescita dell'economia cinese e l'espansione della classe media hanno alimentato un'impennata della domanda di mobili di alta qualità e a prezzi accessibili, rendendolo un mercato attraente per i produttori di mobili nazionali e internazionali.

I canali di distribuzione del mercato sono diversificati e comprendono supermercati e ipermercati, negozi specializzati e piattaforme online. Una tendenza significativa che sta plasmando il mercato cinese dell'arredamento è l'aumento esponenziale delle vendite online attraverso piattaforme di e-commerce quali Alibaba e JD.com.

Nel 2024, il fatturato del comparto arredamento in Cina ha raggiunto i 95,57 miliardi di dollari statunitensi e si prevede che il mercato crescerà a un tasso annuo dell'11,17% nei prossimi anni.

Negli ultimi anni, i mobili multifunzionali e intelligenti hanno guadagnato popolarità grazie alla loro capacità di soddisfare la crescente domanda nel mercato dell'arredamento domestico di soluzioni d'arredo che uniscano estetica e funzionalità. L'uso di materie prime innovative per i mobili, soluzioni intelligenti e nuove tecnologie sono sempre più richieste per soddisfare l'esigenza di mobili compatti e di lusso. In tale contesto, i mobili da soggiorno e da sala da pranzo si sono affermati come il segmento più ampio del mercato. La domanda in questo segmento è particolarmente forte nelle province meridionali e orientali, riflettendo l'impatto dell'urbanizzazione e del più elevato reddito disponibile.

Si prevede che il mercato cinese dell'arredamento continuerà la sua traiettoria di crescita, sostenuto da fattori quali l'urbanizzazione in corso, l'espansione della classe media e le innovazioni tecnologiche nell'industria del mobile. Crescente centralità sarà inoltre rivestita dal canale di vendita online. È inoltre previsto che il mercato assista anche a un aumento della concorrenza, da parte sia di competitor stranieri che cinesi.

Seppure con un trend in calo, il valore delle esportazioni italiane di mobili verso la Cina (ben un quarto del totale importato) ha raggiunto i 478 milioni di dollari nel 2024, confermando l'Italia quale uno dei principali esportatori di arredamento e mobili in Cina. Nonostante tale ottimo posizionamento, la Cina, principale esportatore di arredamento al mondo, detiene un surplus commerciale nei confronti dell'Italia pari a 1,02 miliardi di dollari (dati 2024).

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

L'Italia è un fornitore leader di mobili di alta qualità in Cina, in particolare in categorie come mobili, materassi e lampade e apparecchi di illuminazione. Ciò indica una solida posizione di mercato e potenziale di ulteriore crescita in questi segmenti.

Preferenza dei consumatori per la qualità. Una certa tipologia di consumatore cinese, che si accompagna al fenomeno di crescita della classe media, è sempre più alla ricerca di mobili di alta qualità e dal design elegante. Questa tendenza è confermata dal fatto che un quarto delle importazioni cinesi di mobili proviene dall'Italia.

Espansione digitale. L'ascesa dell'e-commerce e del marketing digitale offre ai marchi italiani di arredamento nuovi modi per raggiungere direttamente i consumatori cinesi, bypassando i canali di distribuzione tradizionali.

Scambi culturali ed eventi. eventi come il Salone del Mobile di Milano a Shanghai, che ha visto un'elevata partecipazione e interesse da parte dei consumatori cinesi, testimoniano il potenziale degli scambi culturali e sono opportunità di vendita diretta.

Sostenibilità e certificazioni: in considerazione della crescente consapevolezza globale delle pratiche forestali sostenibili, i marchi di arredamento italiani possono cogliere l'opportunità offerta dalla domanda di prodotti eco-compatibili in Cina.

Investimenti e partenariati. Le aziende italiane di arredamento possono esplorare partnership, joint venture o investimenti in aziende di arredamento cinesi locali per sfruttare la conoscenza del mercato e le reti di distribuzione esistenti.

Tutela della proprietà intellettuale. Fondamentale per i marchi italiani essere consapevoli della necessità di tutelare adeguatamente la proprietà intellettuale.

POLITICHE GOVERNATIVE, NORMATIVE, DAZI DOGANALI E IMPOSTE SULLE IMPORTAZIONI

In Cina, l'industria del mobile è regolata da una serie di leggi e regolamenti volti a garantire la sicurezza, la qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti. Il governo cinese ha stabilito standard obbligatori per garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti di arredamento. Ad esempio, il *China Compulsory Certification (CCC) system*, noto anche come "*China Quality Certification Center (CQC)*", certifica i prodotti in base alla loro conformità agli standard pertinenti. I produttori devono rispettare questi standard per vendere i loro prodotti di arredamento in Cina. La Cina ha implementato varie normative ambientali per ridurre l'impatto ambientale della produzione del settore. Questi includono la "*Environmental Protection Law of the People's Republic of China*" e la "*Pollution Prevention and Control Law.*" Alcuni materiali e sostanze chimiche utilizzati nella produzione di mobili sono limitati o vietati in Cina. Ad esempio, l'uso della formaldeide è regolamentato affinché le emissioni derivanti dai prodotti di arredamento non superino i limiti consentiti dalla normativa vigente.

I prodotti di arredamento venduti in Cina devono avere un'etichettatura e un imballaggio adeguati a fornire ai consumatori informazioni essenziali, come le specifiche del prodotto, i materiali, le istruzioni di manutenzione e i dettagli del produttore. L'etichettatura deve includere anche avvertenze su potenziali pericoli o limiti di età.

La Cina ha leggi in vigore per proteggere i diritti di proprietà intellettuale, inclusi brevetti, marchi e diritti d'autore. I produttori di mobili e i designer devono garantire che i loro prodotti non violino alcun diritto di proprietà intellettuale.

I produttori di mobili e gli importatori/esportatori di mobili devono rispettare le normative doganali cinesi, compreso l'ottenimento dei permessi e delle licenze necessari, il pagamento delle tasse e dei dazi applicabili e l'adesione alle quote di importazione/esportazione.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE IN CINA

Organizzazione di delegazioni di operatori cinesi qualificati alle fiere di settore in Italia (tra cui Salone del Mobile e Milano Home e collaborazione con il Salone del Mobile in Cina).

5. MACCHINARI



La Cina si è confermata, per il quindicesimo anno consecutivo, al primo posto a livello mondiale per dimensioni complessive del settore manifatturiero. Nel 2023, il mercato cinese ha rappresentato il 22,26% del mercato globale della produzione del settore. Nel 2024, le dimensioni del mercato cinese della produzione di macchinari hanno raggiunto i 432,5 miliardi di yuan (61,1 miliardi di dollari USA). Secondo i dati diffusi dal Consiglio di Stato, nel 2024 la produzione di valore aggiunto

industriale della Cina è aumentata del 5,8% su base annua. La produzione manifatturiera cinese dei macchinari ha contribuito per il 46,2% alla crescita industriale totale.

Il valore aggiunto dell'industria manifatturiera high tech è cresciuto dell'8,9%. Il valore aggiunto dei settori delle apparecchiature per veicoli intelligenti e dei veicoli aerei intelligenti senza pilota è aumentato rispettivamente del 25,1% e del 53,5%. Nel 2024 gli investimenti nella trasformazione tecnologica nell'industria manifatturiera sono aumentati dell'8% rispetto all'anno precedente. Per categorie di prodotti, la produzione di veicoli a nuova energia (NEV), robot industriali e circuiti integrati (IC) è aumentata rispettivamente del 38,7%, 22,2% e 14,2%.

I profitti industriali complessivi hanno superato i 7,4 trilioni di yuan (pari a 1,05 trilioni di dollari), registrando un calo del 3,3% rispetto all'anno precedente. Tuttavia, i profitti dell'industria manifatturiera high-tech sono aumentati del 4,5% rispetto all'anno precedente, con un incremento di 7,8 punti percentuali in più rispetto al livello medio delle grandi industrie, e hanno guidato la crescita dei profitti industriali di 0,8 punti percentuali. Nel comparto della manifattura verde, i profitti dell'industria di produzione di batterie agli ioni di litio sono cresciuti del 48,5%. Nel 2023, la densità di robot industriali ha raggiunto le 470 unità ogni 10.000 persone, superando la Germania e collocandosi al terzo posto nel mondo, dietro solo alla Corea del Sud e a Singapore.

La Cina quale polo manifatturiero globale e in considerazione dell'ampio mercato è un importante esportatore e importatore di macchinari. In termini di esportazioni, essa fornisce un'ampia gamma di macchinari al mercato internazionale, tra cui attrezzature per l'edilizia, macchine industriali e sistemi di automazione ad alta tecnologia. Le principali destinazioni di esportazione includono Stati Uniti, Europa, Sud-est asiatico e Africa. Per quanto riguarda le importazioni, la Cina importa macchinari e tecnologie avanzate, in particolare attrezzature ad alta precisione e specializzate, da Paesi come Germania, Giappone, Stati Uniti e Italia, tra gli altri, per supportare i suoi settori manifatturieri ad alta tecnologia.

L'interscambio bilaterale tra Cina e Italia nel settore dei macchinari è solido, trainato da forze complementari. L'Italia è nota per i suoi macchinari avanzati e l'abilità ingegneristica, in particolare in settori come la robotica, l'ingegneria di precisione e l'automazione industriale. Le aziende cinesi importano macchinari italiani per migliorare le loro capacità produttive e per integrare tecnologie avanzate nei loro processi produttivi. La Cina esporta in Italia un'ampia gamma di macchinari, tra cui macchine edili, attrezzature industriali e strumenti per la produzione di elettronica di consumo.

Nel 2024 l'Italia si è classificata al tredicesimo posto tra gli esportatori di macchinari in Cina, con una quota di mercato del 2,11%. Al maggio 2025, meccanica e macchinari costituiscono la seconda voce dell'export italiano in Cina.

OPPORTUNITÀ GENERATE DALLE POLITICHE MACROECONOMICHE CINESI

In quanto pilastro fondamentale del sistema industriale cinese, l'industria delle macchine utensili presenta numerose opportunità e sfide. Nel 2024 gli investimenti nel settore manifatturiero sono aumentati del 9,2% rispetto all'anno precedente, registrando una crescita più alta di 6 punti percentuali rispetto a quella registrata dagli investimenti in generale. Il tasso di crescita degli investimenti nella trasformazione tecnologica del settore manifatturiero e high tech è aumentato dell'8%. Tra questi, gli investimenti nella produzione high-tech sono aumentati del 7% rispetto all'anno precedente e gli investimenti nei servizi high-tech sono aumentati del 10,2%. La crescita degli investimenti nei settori dell'aviazione, della produzione di veicoli spaziali e attrezzature, e nei servizi tecnici professionali relativi alle industrie ad alta tecnologia è stata superiore al 30%.

Dal punto di vista delle opportunità, si assiste a un nuovo round di rivoluzione scientifica e tecnologica e di trasformazione industriale. L'intelligenza artificiale è diventata una variabile chiave per lo sviluppo futuro, favorendo la rapida evoluzione delle macchine utensili industriali verso soluzioni sempre più avanzate, intelligenti e complesse. Allo stesso tempo, i settori emergenti come le tecnologie dell'informazione di nuova generazione e i veicoli a nuova energia sono in piena espansione, offrendo ampie prospettive di crescita all'industria della meccanica industriale.

Il tasso di crescita delle industrie strategiche emergenti (in particolare, le attrezzature per le nuove energie, i veicoli a nuova energia e i settori del risparmio energetico e della tutela ambientale) è significativamente superiore alla crescita complessiva del settore.

Per raggiungere questi obiettivi, lo sviluppo verde dell'industria meccanica continua a essere importante. Nel 2023, i ricavi operativi e il profitto totale del settore della produzione di apparecchiature energetiche sono aumentati rispettivamente del 9,7% e del 18,5% su base annua, performando rispettivamente di 2,9 e 14,4 punti percentuali rispetto alla media del settore. La produzione di gruppi elettrogeni è cresciuta del 28,5% nell'intero anno, con un contributo superiore al 60% da parte delle turbine eoliche. La produzione di celle fotovoltaiche è aumentata di oltre il 40% per 14 mesi consecutivi. Alla fine del 2023, la capacità installata di energia rinnovabile in Cina ha raggiunto 1,45 miliardi di kilowatt, pari a oltre la metà della capacità totale installata, superando storicamente quella da energia termica.

Nel 2024, il governo cinese ha attuato una serie di politiche incrementalmente per stabilizzare l'economia del paese, tra cui un *Action Plan for Promoting Large-scale Equipment Renewals and the Trade-in of Old Consumer Goods*: In base a tale politica, i dipartimenti centrali e i governi locali dovrebbero definire misure per incoraggiare la sostituzione di macchinari e beni di consumo (come automobili ed elettrodomestici), ponendo particolare attenzione ai vantaggi in termini di efficienza energetica e ottimizzando il sostegno fiscale e finanziario. Questa nuova enfasi sulla sostituzione di apparecchiature e beni, unita agli sforzi più ampi del governo per modernizzare il settore manifatturiero cinese, è destinata a favorire una crescita e innovazione significativa nell'intera industria dei macchinari cinese.

In aggiunta, il governo cinese incoraggia la cooperazione internazionale e gli scambi nel settore delle macchine utensili. Ciò include la partecipazione a fiere internazionali, la creazione di joint venture, collaborazioni nel settore R&S e l'attrazione di investimenti esteri per introdurre tecnologie avanzate e competenze manageriali, come riflesso anche nella già menzionata espunzione del settore manifatturiero dalla "Negative List" degli investimenti.

Nell'ambito degli obiettivi cinesi di raggiungimento del picco delle emissioni di anidride carbonica entro il 2030 e della neutralità carbonica entro il 2060, il Ministero della Scienza e della Tecnologia, la Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme, il Ministero dell'Industria e della Tecnologia dell'Informazione e altri nove dipartimenti hanno pubblicato

nel 2022 l'*Implementation Plan for Science and Technology Support for Carbon Peaking and Carbon Neutrality (2022-2030)*'. Nell'ambito di questa politica, l'industria meccanica cinese è incoraggiata a promuovere processi ecologici, costruire fabbriche ecologiche, realizzare sistemi di produzione sostenibili e sviluppare apparecchiature per l'energia pulita, settori in cui le aziende italiane potrebbero stabilire una proficua cooperazione.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE IN CINA

Organizzazione di Partecipazioni Collettive italiane alle seguenti fiere:

China International Machine Tool Show (CIMT). Data: 21-26 aprile 2025, Pechino. Descrizione: CIMT è la più importante fiera di macchine utensili in Cina, si tiene a Pechino ogni due anni. L'agenzia ICE ha organizzato un padiglione italiano nell'aprile 2025 a Pechino.

China CNC Machine Tool Fair (CCMT). Data: 8-12 aprile 2026, Shanghai. Il CCMT si tiene a Shanghai ogni due anni; a differenza della fiera CIMT, la CCMT pone maggiore enfasi sulle macchine utensili a controllo numerico.

International Textile Machinery Association Exhibition (ITMA) ASIA + China Textile Machinery Exhibition (CITME). L'ultima edizione in Cina si è tenuta dal 14 al 18 ottobre 2024 a Shanghai; sarà nuovamente organizzata a Shanghai nel 2026. ITMA ASIA + CITME costituisce la principale fiera di macchine tessili in Cina.

China Glass. Data: 26-29 maggio 2025, Pechino. Fondata nel 1986, è la più importante fiera in Cina per l'industria del vetro e si tiene ad anni alterni a Pechino e Shanghai.

International Wire & Cable Industry Trade Fair – Wire China. L'ultima edizione si è tenuta dal 25 al 29 settembre 2024 a Shanghai. Fondata nel 2004, si tiene ogni due anni ed è la principale fiera asiatica di settore.

China International Agricultural Machinery Exhibition (CIAME). Data: 26-28 ottobre 2025, Wuhan (Provincia di Hubei). Costituisce la più importante fiera del settore in Cina e uno dei più grandi eventi del settore dei macchinari agricoli in Asia.

Propak China, fiera della meccanica dedicata ai macchinari da imballaggio, tenutasi a Shanghai dal 24 al 26 giugno 2025.

Organizzazione di delegazioni di operatori cinesi qualificati alle fiere di settore in Italia (tra cui BIMU, Lamiera, MarmoMac, SIMAC Tanning Tech, ITMA Milano).

6. FOOD AND BEVERAGE



I beni alimentari, il tabacco e l'alcol occupano il primo posto nella spesa per consumi delle famiglie cinesi. Dopo due o tre decenni di crescita rapida, l'industria alimentare e delle bevande in Cina sta ora attraversando una fase di sviluppo più solido e strutturato. Nuovi concetti di consumo, come la *silver economy*, il turismo e il consumo orientato alla sostenibilità ambientale, stanno contribuendo alla trasformazione delle modalità di consumo e alla creazione di nuovi scenari per i

consumatori. Parallelamente, con l'aumento dei redditi e la digitalizzazione, cresce l'interesse dei consumatori verso prodotti alimentari e bevande di fascia alta. Questi cambiamenti sono indicativi di una maggiore diversificazione e strutturazione del settore del settore food and beverage sempre più diversificato e strutturato.

I canali di vendita al dettaglio si suddividono in varie categorie: moderni, tradizionali e online, con una stratificazione dei consumi e una specializzazione dei contesti d'acquisto diversificata in *membership store*, discount, franchising Online to Offline (O2O, ovvero l'acquisto online di prodotti e servizi da consumare offline) e altri formati emergenti.

Nel canale offline, negli ultimi anni si è assistito a una rapida diffusione di nuovi formati come gli acquisti di gruppo nei quartieri (*community group buying*), i cosiddetti convenience stores e i punti vendita specializzati in snack, mettendo in discussione il ruolo centrale finora detenuto dai supermercati di grandi e medie dimensioni nel panorama retail. Questo implica che i brand alimentari devono guardare con maggiore attenzione alle tendenze emergenti e tenerne conto per le strategie di sviluppo del prodotto. Nel canale online, si evidenzia una tendenza alla decentralizzazione del traffico: le piattaforme di e-commerce tradizionali, rappresentate da JD e Taobao, mostrano una crescita più contenuta, mentre i nuovi canali digitali, come Douyin e Kuaishou, registrano un'espansione rapida.

Mercato biologico in Cina

La Cina registra un crescente sviluppo del settore biologico. Il Ministero dell'Agricoltura e degli Affari Rurali (MARA) cinese sta puntando al miglioramento del sistema di standard dell'agricoltura verde e al rafforzamento della gestione delle certificazioni dei prodotti alimentari verdi, biologici e a indicazione geografica. Al 2021 il mercato dei prodotti biologici in Cina valeva 11,3 miliardi di euro, pari al 9,1% della quota mondiale.

Mercato degli alimenti per l'infanzia in Cina

Il mercato globale degli alimenti per l'infanzia ha raggiunto nel 2023 un valore di 102,9 miliardi di dollari, con la maggior parte dei ricavi generati in Cina. Nello stesso periodo, il mercato cinese degli alimenti per l'infanzia è stato valutato a circa 16,99 miliardi di dollari americani, con una crescita annuale prevista del 7% per il periodo 2024-2030, che porterà il settore a raggiungere un valore di circa 27,28 miliardi di dollari entro il 2030.

L'aumento graduale del livello di reddito della popolazione e l'attenzione al tema della sicurezza alimentare hanno accresciuto in questi anni la propensione dei genitori a investire in alimenti per l'infanzia di alta qualità. La crescente consapevolezza del ruolo cruciale dell'assunzione di nutrienti nella prima infanzia, stimola la domanda di alimenti per l'infanzia specifici e progettati per supportare le differenti tappe della crescita.

I principali canali di distribuzione nel mercato cinese degli alimenti per l'infanzia sono:

- E-retailer (rivenditori online)

- Negozi specializzati
- Ipermercati e supermercati
- Negozi di prossimità
- Farmacie e parafarmacie

Sul piano del contesto normativo, il governo cinese sostiene attivamente l'industria degli alimenti per l'infanzia. Le iniziative includono consistenti investimenti nella ricerca, nell'adeguamento degli standard normativi, sussidi per i produttori nazionali e campagne di promozione dell'allattamento al seno.

Le normative più recenti includono:

- GB 10765-2021 Food Safety National Standard Infant Formula
- GB 10766-2021 Food Safety National Standard Older Infant Formula
- GB 10767-2021 Food Safety National Standard Young Children Formula

I rigorosi requisiti normativi e il supporto governativo attuale contribuiscono a rafforzare la fiducia dei consumatori nella sicurezza e qualità dei prodotti per l'infanzia. Le strategie di marketing, che includono il coinvolgimento di professionisti sanitari e influencer, consolidano ulteriormente la fiducia dei genitori verso i marchi.

I marchi stranieri concentrano la loro strategia di marketing su due elementi principali: l'elevata qualità dei prodotti, ponendo enfasi sull'origine e la conformità ai rigorosi standard del Paese di provenienza; e il posizionamento come brand premium nel mercato cinese. I principali attori nel mercato cinese degli alimenti per bambini includono: Nestlé, Feihe International, Danone, Yili Group, The a2 Milk Company.

Sul piano delle tendenze di mercato, con l'evolversi delle preferenze dei consumatori, i genitori cinesi si dimostrano sempre più attenti al brand, orientandosi verso marchi consolidati e affidabili. Il cambiamento nei comportamenti dei genitori ha portato a una crescente richiesta di soluzioni alimentari più salutari e nutrienti, determinando l'aumento della domanda di prodotti naturali, a base di erbe o fortificati.

Sempre più aziende si stanno quindi specializzando in sotto segmenti specifici del mercato. Parallelamente, il marketing tramite influencer si è affermato come una strategia molto efficace per i produttori di alimenti per l'infanzia. Le recensioni o i suggerimenti provenienti da altre mamme sono spesso elementi decisivi nelle scelte di acquisto, influenzando significativamente il comportamento del consumatore. Per questo motivo, piattaforme sociali come Babytree o Mamabang, così come piattaforme verticali dedicate come Beibei o Mia, svolgono un ruolo di primaria importanza nel panorama di questo settore in Cina.

SCAMBI COMMERCIALI TRA ITALIA E CINA

L'Italia e la Cina e Italia vantano scambi commerciali frequenti nel settore agroalimentare. Prodotti come formaggi, olio d'oliva, vino e altri articoli italiani godono di grande popolarità tra i consumatori cinesi. Secondo i dati doganali cinesi, nel 2024 il valore delle importazioni cinesi di prodotti alimentari e bevande dall'Italia ha raggiunto circa 857 milioni di dollari statunitensi, registrando una crescita del 12,72%, in netta controtendenza rispetto al calo generale dell'8,06% delle importazioni globali.

China 's F&B import from Italy (2022-2024)

Value: Mil USD

Rank	Country	January - December			Market share (%)			Change 2024/2023	
		2022	2023	2024	2022	2023	2024	Quantity	%
	World	111,497	105,763	97,242	100	100	100	-8,521	-8.06
24	Italy	744	761	857	0.67	0.72	0.88	97	12.72

(Fonte: China Customs)

Le prime cinque province e regioni cinesi per volume di importazioni di prodotti alimentari e bevande dall'Italia sono: Shanghai, Zhejiang, Guangdong, Pechino e Hebei, con quote di mercato pari rispettivamente al 35,94%, 20,32%, 19,53%, 5,22% e 3,66%. Complessivamente, queste cinque aree rappresentano circa l'84,67% del volume totale delle importazioni nazionali dalla filiera agroalimentare italiana.

FOCUS SU UN PRODOTTO CHIAVE: IL VINO

Il mercato del vino nella Cina continentale ha subito una profonda trasformazione negli ultimi anni, passando da un consumo tradizionalmente orientato verso bevande alcoliche locali a una crescente domanda di vini di qualità provenienti da tutto il mondo. Questo cambiamento è stato favorito da diversi fattori, tra cui l'aumento del reddito disponibile, l'apertura culturale e l'influenza dei media internazionali.

L'aumento del reddito disponibile tra la classe media cinese ha indotto un cambiamento negli stili di vita e nelle preferenze di consumo. I consumatori cinesi oggi ricercano prodotti di lusso, incluso il vino di pregio, come simbolo di status sociale. Il vino è così sempre più associato a uno stile di vita sofisticato e moderno. I consumatori cinesi mostrano sempre maggiore interesse per i vitigni, le regioni vinicole e le pratiche produttive, contribuendo alla diversificazione del mercato. L'importazione di vini stranieri in Cina è aumentata in modo significativo negli ultimi anni, con una domanda crescente di vini provenienti da Paesi rinomati come Francia, Italia, Spagna, Australia e Stati Uniti, percepiti come prodotti di alta qualità e associati a un'esperienza di consumo più raffinata. Inoltre, le piattaforme e-commerce specializzate offrono un'ampia gamma di opzioni, permettendo ai consumatori di esplorare e acquistare facilmente vini da tutto il mondo.

Parallelamente all'importazione di vini stranieri, si è registrato un notevole aumento della produzione vinicola locale. Numerose aziende vinicole cinesi stanno emergendo e cercano di competere con i marchi internazionali, puntando anche a soddisfare le preferenze del mercato interno. I consumatori cinesi mostrano una crescente apertura verso una varietà di vini, da quelli dolci e fruttati a quelli più secchi e complessi. Ciò ha portato a una diversificazione dell'offerta, con produttori e importatori sempre più orientati ad adattarsi ai gusti in evoluzione del mercato.

Il mercato del vino in Cina presenta ancora un notevole potenziale di crescita. La maggiore educazione al vino e un continuo aumento del reddito disponibile, si prevede che la domanda continuerà ad aumentare nei prossimi anni, facendo della Cina uno dei mercati chiave per l'industria vinicola globale.

Tuttavia, è noto che negli ultimi anni il consumo di vino in Cina – così come le importazioni e la produzione interna – ha subito una contrazione significativa. Questa tendenza ha avuto origine prima della pandemia di Covid-19 ed è stata successivamente esacerbata da essa. La situazione attuale rappresenta una reazione all'iniziale entusiasmo per le prospettive del

mercato che, intorno alla metà del secondo decennio degli anni 2000, ha generato una forte bolla speculativa alimentata dall'illusione che la Cina sarebbe diventata, nel giro di pochi anni, uno dei più grandi mercati mondiali del vino.

Questa bolla è stata ulteriormente gonfiata dall'improvvisa comparsa di numerosi operatori improvvisati, importatori e distributori, accompagnati da una proliferazione entropica di investimenti speculativi vistosi, non basati su previsioni finanziarie accurate e spesso attuati con partner impreparati, oltre che da iniziative promozionali caotiche e inefficaci.

Tuttavia, sarebbe un grave errore abbandonare il mercato in questa fase ciclica. La crisi recente ha avuto, se non altro, l'effetto di operare un processo di selezione dell'ambiente competitivo e ha favorito un riassetto strutturale del mercato, oggi più trasparente e meno volatile. Rimangono in ogni caso numerose opportunità per i produttori italiani adeguatamente attrezzati per comprenderne e sfruttarne le complesse dinamiche evolutive.

Nel 2022, la Cina era l'ottavo mercato mondiale per volume di consumo e il secondo per valore. Nonostante le dimensioni enormi del mercato cinese, i volumi di consumo pro capite di vino risultano circa cinquanta volte inferiori rispetto a quelli italiani. Secondo i dati OIV, nel 2021 il consumo medio pro capite di vino in Cina era inferiore a un litro all'anno.

Questa circostanza, però, suggerisce che esiste un potenziale di mercato ancora ampiamente inesplorato, soprattutto se paragonato ad altri mercati più maturi che appaiono ormai saturi e altamente competitivi. Di seguito si riportano i principali fattori trainanti del mercato del vino in Cina:

- Il vino è ampiamente riconosciuto come una bevanda alcolica più salutare rispetto ad altre, come i distillati o la birra.
- Gli investimenti nella produzione di vino da parte di aziende cinesi, sia private che statali, sono in aumento e in alcuni casi includono l'assunzione diretta di esperti stranieri. I produttori esteri sono sempre più coinvolti in attività di marketing e promozione in Cina.
- Sebbene il vino sia ancora fortemente percepito come un "prodotto d'immagine", simbolo di livello culturale e status sociale, sta lentamente emergendo anche come prodotto per il consumo domestico quotidiano. Tale tendenza, accelerata dalla pandemia, contribuirà ad ampliare ulteriormente il mercato, in particolare per i vini più accessibili a livello di prezzo.
- L'interesse per attività di degustazione e formazione è cresciuto in modo significativo, in particolare per il vino rispetto ad altre categorie del settore F&B. Attualmente, nelle città cinesi sono frequenti i workshop che abbinano vino importato e cucina cinese locale, combinando promozione e vendita diretta.
- Un numero crescente di consumatori cinesi, soprattutto tra i più giovani, ha oggi maggiore esposizione diretta al vino, sia in Cina (ad esempio nei ristoranti e hotel internazionali), sia all'estero, grazie alla ripresa del turismo e all'esperienza di vita in paesi stranieri.

Al contempo, La Cina non è un mercato omogeneo, e non è corretto parlare di un unico "mercato del vino cinese". Esistono infatti diversi mercati all'interno del Paese, distinti non solo per area geografica, ma anche per segmentazione psicografica. Ciò rende necessario sviluppare prodotti, strategie di marketing e canali di vendita differenziati. Inoltre, questo scenario suggerisce agli esportatori italiani interessati al mercato del vino in Cina di concentrare la propria strategia iniziale su una o due città e canali specifici, prima di espandersi progressivamente.

I 52 milioni di consumatori di vino in Cina risiedono principalmente nelle città più sviluppate e popolate di "primo livello" come Shanghai, Pechino, Guangzhou, Shenzhen e Chengdu. La provincia del Guangdong vanta il PIL più alto del Paese e, con grandi città come Shenzhen e Guangzhou, rappresenta la principale area di consumo di vino in bottiglia in termini di valore, contribuendo a circa il 30% del valore complessivo delle importazioni di vino del Paese. Ciò è dovuto principalmente all'elevato reddito medio disponibile degli abitanti e ai forti legami con Hong Kong, situata ai suoi confini meridionali, a soli 50 km da Shenzhen.

Allo stesso tempo, il mercato cinese è estremamente competitivo: molte cantine hanno già una presenza consolidata e sono numerose le nuove aziende vinicole, sia domestiche che straniere, che cercano di entrare nel mercato. Sebbene l'Italia goda di un vantaggio competitivo significativo, grazie alla sua tradizione secolare nella produzione e nel consumo di vino, deve confrontarsi con una forte concorrenza da parte di altri Paesi terzi, sia europei che non europei.

OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE NEL SETTORE AGROALIMENTARE

Il cibo "light" è di tendenza. I piatti leggeri sono passati da un consumo saltuario a diventare una componente essenziale dei tre pasti principali giornalieri. Contestualmente, nuovi condimenti sono passati da prodotti di nicchia a parte integrante della vita quotidiana, con standard orientati a basso contenuto di zucchero, grassi e sale, e senza additivi. Tra questi: olio d'oliva, olio di semi di lino, salsa di soia a ridotto contenuto di sale e condimenti per insalata senza grassi diventano elementi comuni delle cucine moderne. Secondo i dati dei supermercati JingDong (JD), nel terzo trimestre del 2022 le vendite complessive della categoria latte magro puro hanno superato i 900 milioni di RMB; le vendite di olio d'oliva sono cresciute del 33% su base annua e quelle dei cereali del 45%.

Consumi "sugar-free". La crescente consapevolezza dei rischi associati al consumo di zuccheri, liberarsi dalla dipendenza che esso può generare e adottare uno stile di vita orientato al "senza zucchero" sono diventati obiettivi centrali per la nuova generazione di consumatori. Le statistiche di vendita del terzo trimestre dei supermercati JD mostrano che il volume di vendita di alimenti senza zucchero e a zero zuccheri ha superato i 400 milioni di RMB, con una crescita annua del 98%.

Rapida crescita del consumo al dettaglio di piatti pronti. Secondo i dati del China Prepared Food Industry Development Blueprint 2023, nel 2023 il mercato cinese dei piatti pronti ha raggiunto un valore di 516,5 miliardi di RMB, con una crescita del 23,1% su base annua. Questo dato non solo pone l'accento sulla crescita del settore, ma ne sottolinea anche il grande potenziale per gli anni a venire.

PANORAMICA SULLE NORMATIVE CINESI PER L'IMPORTAZIONE DI ALIMENTI E SUL SISTEMA DI VIGILANZA

Le tre principali autorità competenti per la regolamentazione alimentare in Cina sono: la Commissione Nazionale per la Salute (National Health Commission - NHC), l'Amministrazione Statale per la Regolamentazione del Mercato (State Administration for Market Regulation - SAMR), l'Amministrazione Generale delle Dogane della Repubblica Popolare Cinese (General Administration of Customs of the People's Republic of China - GACC) e il Ministero dell'Agricoltura e degli Affari Rurali (MARA). Il Ministero del Commercio (MOFCOM) è responsabile dello sviluppo del commercio elettronico transfrontaliero, della firma di accordi di libero scambio, dell'assegnazione delle quote tariffarie per l'importazione di determinate merci (come lo zucchero) e della gestione delle licenze d'importazione.

Il quadro giuridico che regola la sicurezza alimentare in Cina è composto da una gerarchia di leggi, regolamenti, standard e altri strumenti giuridici emanati dalle autorità competenti. In particolare, la Legge sulla Sicurezza Alimentare è la legge fondamentale in materia di

sicurezza alimentare. All'interno di questo quadro, sono molto rilevanti i Regolamenti di Attuazione della Legge sulla Sicurezza Alimentare del 2019.

La Legge sulla Standardizzazione definisce le regole di classificazione degli standard in Cina. Secondo questa legge, gli standard cinesi si suddividono in standard nazionali (a loro volta suddivisi in standard obbligatori e raccomandati), standard industriali, standard locali, standard di gruppo e standard aziendali.

Sul piano degli aggiornamenti normativi di rilievo, GACC ha emanato nel mese di aprile 2021 il Regolamento della Repubblica Popolare Cinese sulla Registrazione e Gestione dei Produttori Esteri di Alimenti Importati (noto anche come Decreto 248 di GACC) e le Misure della Repubblica Popolare Cinese per l'Amministrazione della Sicurezza degli Alimenti Importati ed Esportati (note anche come Decreto 249 di GACC), entrambi i decreti entrati in vigore il 1° gennaio 2022. A causa delle rilevanti modifiche introdotte nel quadro normativo, tali regolamenti hanno attirato sin da subito una notevole attenzione da parte degli operatori internazionali.

Per lungo tempo, la Cina ha richiesto la registrazione solo ai produttori esteri operanti in quattro categorie alimentari: carne, latticini, prodotti acquatici e nidi d'uccello, nonché ai prodotti derivati da queste. Per migliorare il controllo sulla sicurezza degli alimenti importati, il GACC ha emanato il Decreto 248, estendendo l'obbligo di registrazione a tutte le categorie di alimenti (con l'esclusione degli additivi alimentari e dei prodotti correlati agli alimenti). Questa modifica agli obblighi di registrazione è stata recepita anche nel Decreto 249, in quanto parte integrante del rafforzamento del sistema di sorveglianza sulla sicurezza degli alimenti importati.

In qualità di regolamento chiave per la registrazione dei produttori alimentari esteri, il Decreto 248 stabilisce in dettaglio metodi e procedure per ottenere l'approvazione alla registrazione. Secondo quanto previsto, le imprese estere che producono, trasformano o immagazzinano prodotti alimentari e intendono esportarli in Cina devono completare la procedura di registrazione prima dell'esportazione.

Le modalità di registrazione si suddividono in due categorie, sulla base di un'analisi del rischio alimentare. Per i produttori di 19 categorie alimentari, la registrazione deve essere proposta attraverso l'autorità competente del Paese esportatore, che per l'Italia è il Ministero della Salute. Per le altre categorie di alimenti, le imprese possono effettuare una registrazione autonoma, soggetta a requisiti meno stringenti. Il Decreto 248 richiede inoltre alle aziende di indicare il numero di registrazione sia sull'imballaggio esterno che su quello interno del prodotto, ossia su imballaggio da trasporto e confezione di vendita. Infine, il decreto introduce nuove disposizioni amministrative relative a modifica, rinnovo e revoca della registrazione, estendendo la validità dell'autorizzazione da 4 a 5 anni. Il decreto 249 di GACC rinnova i requisiti di supervisione sulla sicurezza degli alimenti importati, incluso sul piano dei requisiti di etichettatura.

All'interno di tale quadro regolatorio, gli operatori esteri che producono, trasformano o immettono nel mercato cinese prodotti agroalimentari o bevande sono tenuti a registrarsi tramite una piattaforma web dedicata gestita dall'Amministrazione Generale della Dogane Cinesi (GACC), il *China Import Food Enterprise Registration (CIFER) System*.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE NEL SETTORE F&B:

- Corso Italian Wine & Spirit
- Campagna digitale Italian Wine
- Supporto all'Italian Wine Roadshow
- Partecipazione Collettiva italiana alla fiera Wine to Asia

- Progetti con la Grande Distribuzione Organizzata
- Progetti con le piattaforme E-commerce
- Promozione delle Indicazioni Geografiche
- Settimana della Cucina Italiana nel Mondo
- Organizzazione delle Masterclass I Love Italian Coffee
- Organizzazione delle Masterclass I Love Italian Oil
- Organizzazione di un corso dedicato ai professionisti del settore Horeca
- Italian Culinary Program con scuole di cucina cinesi
- Partecipazione Collettiva italiana alla fiera Food and Hospitality China (FHC)

Organizzazione di delegazioni di operatori cinesi qualificati alle fiere di settore in Italia (tra cui SIGEP, SANA, Vinitaly, Macfrut, SOL, Tuttofood, Sicilia En Primeur).

7. SETTORE FARMACEUTICO



Nell'ultimo decennio, la Cina è entrata in una nuova fase dell'evoluzione del settore sanitario, caratterizzata da un insieme di riforme del quadro normativo e delle politiche governative, incluse le riforme degli ospedali pubblici, della copertura sanitaria universale, dei sistemi di pagamento dell'assicurazione medica e dell'accesso ai farmaci. Negli ultimi

quarant'anni, la spesa sanitaria cinese è aumentata costantemente. L'aumento dei finanziamenti governativi e degli investimenti privati ha portato all'ampliamento del sistema sanitario, in termini di aumento delle strutture sanitarie, della capacità di posti letto e a rilevanti progressi nelle tecnologie mediche. Allo stato attuale, oltre un quarto delle spese sanitarie della nazione sono spese sostenute dai pazienti, mentre il resto è coperto da sussidi governativi e assicurazione medica.

La percentuale della spesa sanitaria cinese in percentuale del PIL continua a crescere. Nel 2023, la spesa nel settore sanitario ha raggiunto i 9.057,58 miliardi di yuan (circa 1.165 mld di euro), superando per la prima volta la soglia dei 9 mila miliardi di yuan, con un aumento del 6,2% su base annua. La percentuale della spesa sanitaria totale sul PIL è del 7,2%, leggermente superiore al 7,05% nel 2022.

All'inizio degli anni Duemila, la Cina ha introdotto diversi programmi di assicurazione medica obbligatoria, che hanno gradualmente ridotto le elevate spese mediche a carico dei pazienti cinesi, fornendo al contempo una fonte di reddito stabile per gli operatori sanitari.

In risposta alle nuove esigenze di capacità industriale della ripresa post-pandemia e alle sfide globali, la digitalizzazione e la trasformazione verde sono emerse come tendenze cruciali nell'industria globale, con un impatto significativo sullo sviluppo sostenibile del settore sanitario. In tale contesto, l'internazionalizzazione è diventata un percorso inevitabile per lo sviluppo di alta qualità dell'industria sanitaria cinese.

Con specifico riferimento al mercato farmaceutico cinese, si tratta di un settore robusto e in crescita, con una forte attenzione all'innovazione e alla ricerca e sviluppo. Tuttavia, permangono sfide in termini di accessibilità dei farmaci e di necessità di bilanciare innovazione e convenienza. Si prevede che le ambizioni internazionali del mercato e l'adozione delle tecnologie digitali plasmeranno la sua traiettoria futura. Il settore è contraddistinto dall'invecchiamento della popolazione del Paese e dalla crescente incidenza di malattie croniche, che stimolano la domanda in tutte le aree terapeutiche, in particolare l'oncologia e i farmaci cardiovascolari. Il mercato vede un'offerta di farmaci brevettati e generici, con i farmaci brevettati che, al 2022, registrano una crescita sostanziale e occupano circa il doppio della quota di mercato di farmaci generici e biosimilari.

Nell'ambito della strategia Healthy China 2030, la Cina mira a fornire una migliore e più capillare assistenza sanitaria e servizi medici alla popolazione. Allo stesso tempo, le aziende farmaceutiche cinesi stanno cercando sempre più di espandere la loro presenza internazionale, sfruttando le tecnologie digitali per migliorare la logistica, il servizio clienti e la penetrazione del mercato.

Dal 2017 al 2022, l'industria farmaceutica cinese ha registrato una crescita impressionante, divenendo una delle maggiori al mondo, con un aumento dei ricavi del 13%, da 2.983 miliardi di RMB a 3.363 miliardi di RMB, e un aumento dell'utile lordo del 46%, da 352 miliardi di RMB a 515 miliardi di RMB. Dal 2021 al 2023 la produzione di medicine è aumentata del 6,5%, per 3,9 milioni di tonnellate, mentre quella dei prodotti della medicina tradizionale cinese è diminuita del 14%, pari a 2,1 milioni di tonnellate.

Seguono alcune considerazioni sul lato dell'offerta e della domanda dell'industria farmaceutica cinese.

Lato dell'offerta

- L'industria farmaceutica cinese è concentrata principalmente nelle regioni orientali e meridionali, in particolare Zhejiang e Guangdong. Vi sono cinque grandi "valleys farmaceutiche" ricomprese tra Shanghai, lo Zhejiang e il Jiangsu, hub per le attività di ricerca e sviluppo.
- La Cina vanta più di 10.000 distributori farmaceutici in tutte le sue regioni.
- I produttori farmaceutici in genere devono passare attraverso 2-3 livelli di distributori o intermediari prima che i loro prodotti possano raggiungere gli utenti finali e i canali di vendita diretta sono possibili solo tra grandi operatori farmaceutici e ospedali urbani consolidati in città di livello superiore. Molti istituti medici e farmacie più piccoli hanno sviluppato una forte dipendenza dagli intermediari, che possono essere cruciali, aiutando sia gli operatori nazionali che quelli stranieri ad accedere agli oltre 24.000 ospedali, 70.000 centri sanitari comunitari e cliniche rurali e 400.000 farmacie al dettaglio.
- Il mercato farmaceutico cinese è altamente frammentato, con oltre 6.600 produttori. Le prime 10 aziende, di cui la metà multinazionali estere, rappresentano solo il 14% della quota di mercato, e nessuna di esse occupa più del 2,5% del mercato totale.
- Circa 1.000 le aziende farmaceutiche straniere che hanno investito in Cina attraverso molteplici forme come WFOE (*Wholly Foreign Owned Enterprise*), JV e progetti di ricerca e sviluppo cooperativi.
- I principali attori dell'industria farmaceutica cinese possono essere classificati in 3 tipi: 1.) Produttori di medicinali generici 2.) Aziende farmaceutiche basate su R&S e 3.) organismi di ricerca a contratto.
- Nel mercato dei generici, la concorrenza è agguerrita e i livelli di profitto relativamente bassi a causa del controllo dei prezzi da parte dei governi e il sostegno alle istituzioni mediche cosiddette di base e di livello inferiore. Le aziende straniere hanno meno accesso alla copertura e penetrazione della rete nelle istituzioni mediche di base e di livello inferiore. Negli ultimi anni, molte aziende farmaceutiche straniere hanno incontrato molte difficoltà nel mercato dei generici e hanno adattato di conseguenza le loro strategie di investimento in Cina. Per sopravvivere in un contesto altamente competitivo, le aziende straniere stanno estendendo la loro presenza in Cina sia attraverso fusioni e acquisizioni (M&A) che investimenti diretti.
- Ci sono più di 5.600 aziende farmaceutiche nazionali, oltre il 90% delle quali sono produttori di generici (inclusi i principali attori nazionali, tra cui Sinopharm). È in atto un processo di consolidamento del settore.

Lato della domanda

- Con il miglioramento degli standard di vita, l'aumento della consapevolezza in ambito medico e sanitario e l'aumento della popolazione anziana, la domanda di prodotti farmaceutici in Cina sta crescendo rapidamente.
- La maggior parte dei prodotti farmaceutici viene venduta attraverso ospedali e organizzazioni di assistenza medica a diversi livelli. Le vendite al dettaglio (es. catene di farmacie, iper/supermercati, ecc.) rappresentano il 16-17% del totale.

- Il governo cinese ha pubblicato una lista nazionale di farmaci essenziali (EDL) che funge da guida per i medici, mentre la lista nazionale dei farmaci rimborsabili (RDL) garantisce i requisiti di base delle persone con copertura assicurativa e rende le spese mediche più accessibili.
- Gli ospedali pubblici hanno meccanismi di approvvigionamento centralizzati regolati dai governi provinciali o locali; i farmaci devono essere approvati nel catalogo degli appalti del governo provinciale prima di entrare negli ospedali.
- Per affrontare gli elevati prezzi dei farmaci, il governo centrale cinese ha emanato politiche per regolamentare il processo di appalto pubblico e acquisto.

Farmacie. Alla fine di dicembre 2022, in Cina erano presenti 643.857 titolari di certificati di fornitura di farmaci. Tra questi, 13.908 imprese all'ingrosso, 6.650 sedi centrali di catene di vendita al dettaglio, 360.023 catene di negozi al dettaglio e 263.276 farmacie individuali.

SCAMBI COMMERCIALI TRA ITALIA E CINA

Nel settore dei prodotti farmaceutici, nel 2024 l'Italia si è classificata al sesto posto tra i principali fornitori della Cina e al tredicesimo posto tra i clienti dell'export cinese. La principale categoria esportata dall'Italia alla Cina è quella dei medicinali, con una quota dell'85,6% del totale (secondo dati GACC).

China: Import from the World – Pharmaceutical products

Rank	Country Partner	January-December (MIL. USD)			Market Share (%)			%Δ 2024/2023
		2022	2023	2024	2022	2023	2024	
	World	39885	43077	42349	100	100	100	-1.69
1	Ireland	6171	7841	7117	15.47	18.20	16.80	-9.24
2	Germany	7812	7910	6677	19.59	18.36	15.77	-15.59
3	United States	6067	5676	5637	15.21	13.18	13.31	-0.69
4	France	3046	3269	3256	7.64	7.59	7.69	-0.42
5	Switzerland	2621	2950	3244	6.57	6.85	7.66	9.97
6	Italy	2463	2772	3243	6.18	6.44	7.66	16.96
7	Japan	1522	1632	2056	3.82	3.79	4.86	25.97
8	Sweden	1368	1851	1730	3.43	4.30	4.09	-6.52
9	Denmark	941	993	1388	2.36	2.31	3.28	39.74
10	United Kingdom	1399	929	1015	3.51	2.16	2.40	9.31
11	Belgium	779	1251	969	1.95	2.91	2.29	-22.58
12	Austria	321	401	875	0.80	0.93	2.07	118.42
13	Spain	655	685	820	1.64	1.59	1.94	19.65
14	Netherlands	675	759	724	1.69	1.76	1.71	-4.63
15	Hong Kong	537	629	631	1.35	1.46	1.49	0.19
16	Puerto Rico	834	902	548	2.09	2.09	1.29	-39.26
17	Canada	343	560	329	0.86	1.30	0.78	-41.36
18	Greece	258	243	295	0.65	0.56	0.70	21.53
19	Finland	194	183	264	0.49	0.42	0.62	44.65
20	Australia	244	216	247	0.61	0.50	0.58	14.10
21	Taiwan	239	221	180	0.60	0.51	0.43	-18.21
22	Hungary	149	152	168	0.37	0.35	0.40	10.47

Source: TDM, China Customs, data processed by ITA Beijing

OPPORTUNITÀ

Il mercato farmaceutico in Cina offre numerose opportunità sia per le aziende nazionali che per quelle internazionali. Di seguito sono riportati alcuni dei principali ambiti di opportunità:

- Mercato ampio e in crescita
- Espansione della classe media
- Sostegno governativo all'innovazione
- Enfasi su biotecnologie e biofarmaceutica
- Crescita delle tecnologie di sanità digitale e telemedicina

- Ruolo significativo dei farmaci generici e biosimilari
- Partenariati e collaborazioni
- Sviluppo di infrastrutture sanitarie

Complessivamente, il mercato farmaceutico in Cina offre un'ampia gamma di opportunità in diversi settori, dallo sviluppo di farmaci innovativi alla tecnologia e infrastrutture sanitarie. Ne potranno beneficiare le aziende in grado di orientarsi efficacemente nel panorama normativo, comprendere le dinamiche del mercato locale e offrire prodotti e servizi che soddisfino le esigenze in continua evoluzione dei consumatori cinesi.

D'altro canto, il mercato dei farmaci generici e quello delle apparecchiature mediche di fascia medio-bassa sono altamente competitivi, con un elevato livello di concorrenza da parte dei produttori nazionali, che competono principalmente sul prezzo, e livelli di profitto ridotti. Il mercato dei farmaci innovativi, quello dei farmaci da banco (OTC) e il mercato delle apparecchiature mediche di fascia alta sono dominati da grandi operatori internazionali che hanno stabilito reti estese, centri di ricerca e sviluppo e basi produttive in tutta la Cina. Anche in questo campo la concorrenza cinese è tuttavia in aumento.

NORMATIVA

La *National Medical Products Administration* (NMPA) è l'autorità nazionale responsabile della supervisione dei farmaci in Cina, che opera sotto il Consiglio di Stato ed è gestita dall'Amministrazione Statale per la Regolamentazione del Mercato. Oltre all'NMPA, la supervisione normativa coinvolge altri organismi chiave come il Ministero della Salute e la Commissione Nazionale per lo Sviluppo e le Riforme (NDRC), tra gli altri. Il Ministero della Scienza e della Tecnologia (MOST) svolge un ruolo importante nella definizione della direzione strategica del settore.

In questi anni il governo cinese ha attuato numerose politiche per incoraggiare l'innovazione farmaceutica, tra cui incentivi fiscali per la ricerca e lo sviluppo e processi normativi semplificati per l'approvazione dei farmaci. Vi è inoltre una chiara spinta verso il miglioramento della produzione nazionale di prodotti farmaceutici di alta qualità e verso la riduzione della dipendenza dalle importazioni. Il "14° Piano quinquennale" (2021-2025) delinea la visione del governo per l'industria farmaceutica, sottolineando la necessità di innovazione, stabilità della catena di approvvigionamento e competitività internazionale.

I prodotti farmaceutici importati per uso umano devono essere sottoposti all'approvazione pre-commercializzazione da parte della National Medical Products Administration (NMPA) prima di poter essere venduti in Cina.

PANORAMICA SUL MERCATO DEI DISPOSITIVI MEDICI

La Cina possiede uno dei più grandi mercati di dispositivi medici al mondo. Nel 2023, essa occupava il 27% della quota globale del mercato dei dispositivi medici, con prospettive di crescita del 16% nel triennio 2023-2026 e un valore stimato di 236 miliardi di dollari entro il 2026. Secondo la National Medical Products Administration (NMPA), nel 2023 la Cina è diventata il secondo mercato più grande al mondo per i dispositivi medici.

Nel 2023, la fascia di popolazione con età pari o superiore ai 60 anni era di circa 297 milioni, ovvero il 21,1% della popolazione totale, con previsioni di crescita a oltre 500 milioni entro il 2050. La Cina si classifica pertanto quale "*super-aged society*" secondo gli standard della Banca Mondiale. Di conseguenza, la domanda di dispositivi medici, in particolare per gli anziani, sta crescendo rapidamente e le aziende globali del settore potranno trarre enormi benefici dall'ingresso nel mercato cinese.

Nel 2023 il mercato dei dispositivi medici in Cina ha raggiunto una capitalizzazione di mercato pari a 151 miliardi di dollari statunitensi, con un incremento del 15% rispetto all'anno precedente. Nel medesimo anno, sono state presentate in Cina 138.000 domande di brevetto per dispositivi medici, che rappresentano il 67% di tutte le domande a livello mondiale. La produzione di dispositivi medici di fascia medio-alta ha registrato una crescita significativa nel Paese, mentre i dispositivi medici innovativi hanno continuato a emergere a un ritmo sempre più sostenuto.

I dispositivi medici consumabili di alto valore rappresentano circa il 20% del mercato. Il sistema di *Volume-Based Procurement* (VBP), che prevede acquisti centralizzati in blocco garantendo maggiore potere contrattuale e risparmi in termini di costi, influisce sui margini di profitto e tende a svantaggiare le aziende straniere. Si prevede che il settore manterrà un tasso di crescita elevato nei prossimi anni. Gli operatori stranieri hanno ancora una posizione dominante nel campo degli impianti articolari e dell'emopurificazione.

Tale situazione è resa ancora più complessa da restrizioni all'accesso al mercato e agli appalti cinesi per i prodotti esportati dall'Unione Europea, inclusa l'Italia. Il 6 luglio 2025 il Ministero delle Finanze (MoF) cinese ha introdotto alcune misure restrittive nei confronti della partecipazione delle aziende europee agli appalti pubblici nel settore dei dispositivi medici.

I dispositivi medici consumabili di basso valore e i dispositivi diagnostici in vitro (IVD) sono destinati a beneficiare dell'aumento della domanda da parte dei pazienti nelle città di fascia inferiore. Il segmento IVD continuerà a registrare una crescita robusta. Il mercato della diagnosi biochimica è maturo e stabile, mentre il mercato dell'immunodiagnostica è dominato da grandi multinazionali. Il mercato dei consumabili a basso valore presenta un alto grado di localizzazione e si prevede un rallentamento della crescita a causa della forte competizione sui prezzi.

Il mercato delle apparecchiature di imaging e diagnostica di fascia alta è ancora monopolizzato da operatori stranieri. L'integrazione con l'intelligenza artificiale è la nuova tendenza di questo mercato.

In applicazione della politica "Made in China 2025", negli ultimi dieci anni i marchi cinesi hanno incrementato la loro quota di mercato nel settore dei dispositivi diagnostici e terapeutici avanzati, passando dal 20% al 30%.

La concentrazione dei produttori di dispositivi medici in Cina è principalmente localizzata nel Delta del Fiume delle Perle, nel Delta del Fiume Yangtze, nella regione del Bohai e nell'area della Cina Centrale. Nonostante l'aumento della capacità produttiva e il ruolo di esportatore netto di dispositivi medici, la Cina dipende ancora in misura maggiore dalle importazioni per quanto riguarda le apparecchiature diagnostiche e terapeutiche ad alto valore.

SCAMBI COMMERCIALI TRA ITALIA E CINA

La Cina è un partner commerciale di grande importanza per l'Italia. Nel settore dei dispositivi medici, l'Italia è il 18° fornitore della Cina con un valore complessivo delle esportazioni che nel 2023 è stato pari a 182 milioni di euro.

China Imports from World by Country: medical devices (Source: China Customs Statistics)

Partner Country	January - December (Value: Mil USD)			Market Share(%)			Change 2023/2022	
	2021	2022	2023	2021	2022	2023	Amount	Percent
World	21902	20509	20803	100	100	100	293	1.43
United States	5487	5094	5115	25.05	24.84	24.59	21	0.41
Germany	3836	3495	3547	17.51	17.04	17.05	52	1.48
Mexico	2056	2175	2160	9.39	10.61	10.38	-15	-0.7
Japan	2161	1796	1755	9.87	8.76	8.44	-41	-2.29
Switzerland	795	804	991	3.63	3.92	4.76	186	23.18
Ireland	856	892	897	3.91	4.35	4.31	5	0.54
South Korea	729	685	676	3.33	3.34	3.25	-10	-1.4
Netherlands	731	650	675	3.34	3.17	3.24	25	3.89
Costa Rica	462	485	608	2.11	2.37	2.92	123	25.24
Israel	544	441	456	2.49	2.15	2.19	16	3.59
France	460	437	384	2.1	2.13	1.85	-53	-12.02
Vietnam	338	353	370	1.55	1.72	1.78	16	4.58
United Kingdom	429	375	350	1.96	1.83	1.68	-25	-6.65
Singapore	330	342	278	1.51	1.67	1.34	-64	-18.71
Malaysia	197	273	269	0.9	1.33	1.29	-4	-1.39
Puerto Rico	381	281	199	1.74	1.37	0.96	-82	-29.24
Austria	298	195	196	1.36	0.95	0.94	1	0.31
Italy	219	184	182	1	0.9	0.88	-2	-1.16
Australia	114	158	160	0.52	0.77	0.77	1	0.8
India	121	126	147	0.55	0.61	0.71	21	16.54

INGRESSO NEL MERCATO CINESE E OPPORTUNITÀ

Come anticipato, la tendenza alla sostituzione delle importazioni sta diventando una sfida significativa per gli operatori stranieri. Al contempo, i prodotti fabbricati sul territorio cinese sotto marchi esteri sono considerati “prodotti domestici” e pertanto non rischiano formalmente di essere esclusi dagli appalti pubblici.

Per le multinazionali, le possibili strategie includono la localizzazione delle operazioni, il rafforzamento della resilienza aziendale e la collaborazione con partner locali per favorire l'innovazione. Le fabbriche cinesi possono abbassare la barriera d'ingresso per i nuovi stabilimenti e ridurre i costi legati al mantenimento di impianti produttivi inattivi in attesa della registrazione del prodotto. I produttori di componenti locali (OEM) sono produttori qualificati che possono registrare i prodotti e poi esternalizzare la produzione a terzi, consentendo così ai prodotti stranieri di accedere più rapidamente al mercato cinese.

L'importazione pura permette un ingresso più rapido nel mercato con un investimento relativamente inferiore. Tuttavia, gestire l'immagine del marchio risulta più difficile. In alternativa, le aziende con prodotti di punta in segmenti ad alta crescita possono considerare di istituire una presenza operativa locale. Con l'evoluzione dei requisiti normativi, le società straniere possono anche sfruttare la collaborazione con partner OEM locali per soddisfare gli obblighi di produzione locale e potenzialmente ridurre i costi.

Le zone di libero scambio sono state istituite per facilitare l'ingresso nel mercato cinese degli operatori stranieri.

Trovare distributori affidabili di dispositivi medici in Cina può risultare complesso a causa di problemi comuni quali la limitata copertura territoriale e i rischi legati a fornitori di recente costituzione.

Il settore sanitario rappresenta una delle categorie più resilienti nel mercato delle fusioni e acquisizioni (M&A) in Cina. La crescente difficoltà delle aziende a reperire capitali nei mercati privati o pubblici sta generando opportunità di M&A per società con capitalizzazione elevata. Inoltre, il settore sanitario privato in rapida crescita riceve sostegno dal governo e attira l'interesse degli investitori, i quali cercano operatori a monte della filiera meno influenzati dalle riforme e settori regolamentati con elevate barriere all'ingresso.

Sul piano delle opportunità e prospettive future, si segnalano in particolare i seguenti aspetti:

- **Preferenze dei consumatori.** I consumatori cinesi sono sempre più orientati verso dispositivi medici di alta qualità e innovativi per soddisfare le proprie esigenze sanitarie. Con l'aumento del reddito disponibile e l'invecchiamento della popolazione, cresce la domanda di dispositivi medici avanzati in grado di fornire diagnosi accurate e trattamenti efficaci. Inoltre, i consumatori sono sempre più attenti alla salute e disposti a investire in dispositivi che consentano loro di monitorare il proprio benessere.
- **Tendenze di mercato:** Una delle principali tendenze nel mercato dei dispositivi medici in Cina è l'adozione crescente delle tecnologie digitali per la salute. Questo include dispositivi indossabili, sistemi di monitoraggio remoto e piattaforme di telemedicina. Grazie ai progressi nella ricerca genomica e nell'assistenza sanitaria personalizzata, si assiste a un orientamento verso lo sviluppo di dispositivi medici in grado di offrire trattamenti su misura basati sul patrimonio genetico individuale. Questo comprende dispositivi per test genetici, terapie mirate e sistemi di monitoraggio personalizzati.
- **Circostanze locali particolari:** La Cina ha una popolazione numerosa e in rapido invecchiamento, che presenta sfide e opportunità uniche per il mercato dei dispositivi medici. La popolazione anziana necessita di maggiori servizi sanitari e dispositivi medici per gestire condizioni croniche e patologie legate all'età. Ciò ha generato una domanda crescente di dispositivi quali monitor della glicemia, misuratori della pressione sanguigna e ausili per la mobilità. Inoltre, il governo cinese ha attuato politiche di sostegno allo sviluppo e all'adozione di dispositivi medici, tra cui incentivi fiscali e procedure regolatorie semplificate.
- **Fattori macroeconomici di base:** Il governo ha investito ingenti risorse nelle infrastrutture sanitarie e ha riformato il sistema sanitario per migliorare l'accesso a servizi di qualità. Questo ha comportato un aumento della spesa sanitaria e una maggiore attenzione alla prevenzione e all'assistenza sanitaria personalizzata.

Il mercato dei dispositivi medici in Cina è destinato a una crescita solida, sostenuta dall'invecchiamento della popolazione, dai progressi tecnologici e dalle politiche governative. Gli operatori locali stanno rapidamente aumentando la loro presenza e, sebbene l'ambiente normativo rappresenti una sfida per le multinazionali, esistono opportunità per chi riesce ad adattarsi e a innovare.

Considerando la dimensione del mercato, le prospettive di crescita futura e la presenza dei marchi stranieri, i segmenti relativi a diagnostica in vitro (IVD), apparecchiature di imaging e diagnostica, dispositivi per l'udito e consumabili ad alto valore aggiunto risultano ancora attrattivi per i brand italiani che intendano entrare nel mercato cinese.

CONTESTO NORMATIVO

Nel gennaio 2025 la National Medical Products Administration (NMPA) ha emesso, aggiornando la versione precedente entrata in vigore nel giugno 2021, la "*Regulation on the Supervision and Administration of Medical Devices*". Per i prodotti importati sono previsti requisiti più rigorosi, come tempi di processo più lunghi e l'obbligo di effettuare studi clinici in Cina. Inoltre, negli ultimi anni sono state emanate numerose politiche industriali

riguardanti aspetti quali la produzione contrattuale transfrontaliera e i test sviluppati in laboratorio (LDT), a testimonianza della vitalità dell'industria cinese dei dispositivi medici.

Con l'introduzione del "two-invoice system" (che prevede solo due livelli di distribuzione), il panorama della distribuzione medica in Cina ha subito un significativo consolidamento. Tradizionalmente, la rete distributiva delle forniture sanitarie cinesi era caratterizzata da numerosi sub-distributori di piccola scala e fortemente localizzati. Questa struttura altamente frammentata comportava prezzi più alti. Il sistema delle due fatture mira a risolvere questi problemi spingendo fuori dal mercato i distributori piccoli e meno competitivi, accorciando e consolidando così le catene di approvvigionamento.

INIZIATIVE DELL'AGENZIA ICE IN CINA

Organizzazione di una Partecipazione Collettiva italiana alla fiera China International Medical Equipment Expo (CMEF) di Shanghai. Partecipazione ad HNC - Fiera della nutraceutica e integratori alimentari.

ANNESSO – HONG KONG E MACAO

Il Consolato Generale responsabile per le due Regioni Amministrative Speciali (RAS) di Hong Kong e Macao fa parte della rete diplomatica italiana nella Repubblica Popolare Cinese. Nello



specifico, oltre al Consolato Generale, che ha sede a Hong Kong, il Sistema Italia comprende altresì un Ufficio ICE, una sede distaccata dell'Istituto Italiano di Cultura e la Camera di Commercio Italiana per Hong Kong e Macao, strutturalmente indipendente dalla Camera di Commercio Italiana in Cina continentale. Sul territorio operano inoltre associazioni ed enti riferibili all'Italia tra cui una sede della scuola di lingua italiana

La Dante, l'Associazione delle Donne italiane (IWA), la Biblioteca Italiana e la Scuola Manzoni.

Su impulso del Consolato Generale ed in stretto coordinamento con l'Ambasciata a Pechino e la rete diplomatica nel Paese, a Hong Kong e Macao si svolge un programma annuale di promozione integrata che include attività di valorizzazione della cultura, dell'imprenditoria, della società civile italiane. Tali attività si inquadrano nelle rassegne tematiche promosse dal Ministero degli Esteri e della Cooperazione Internazionale. Nella seconda parte dell'anno, il festival autunnale denominato ITALIA on Stage, raggruppa sotto un unico cappello di comunicazione i progetti organizzati in occasione di: Settimana della Lingua Italiana nel Mondo, Giornata del Contemporaneo, Giornata dello Sport, Settimana della Cucina Italiana nel Mondo, Italian Screens (rassegna cinematografica). Nei primi sei mesi le iniziative rientrano nelle rassegne della giornata del design italiano, giornata della ricerca italiana, giornata del made in Italy e progetti nel campo della sostenibilità ambientale. Significativa la partecipazione coordinata da ad alcune delle principali fiere internazionali organizzate a Hong Kong, in settori di punta delle esportazioni italiane tra cui la gioielleria, la cosmesi, l'agroalimentare, i macchinari per la lavorazione delle pelli, il cinema e l'audiovisivo.

Il Consolato Generale partecipa inoltre attivamente alle iniziative promozionali coordinate in loco dall'Ufficio dell'Unione Europa a Hong Kong, insieme agli altri Paesi UE accreditati nelle due Regioni Amministrative Speciali.

In quanto Regioni Amministrative Speciali, Hong Kong e Macao operano secondo il principio "un Paese, due sistemi", che prevede un certo grado di autonomia amministrativa, legislativa, giudiziaria e di iniziativa economica, sotto sovranità della Repubblica Popolare Cinese. La restituzione di Hong Kong da parte della Gran Bretagna alla Cina risale al 1997, mentre Macao ha completato il passaggio dal Portogallo alla Cina nel 1999.

HONG KONG

Contatti utili

- Consolato Generale d'Italia a Hong Kong e Macao <https://conshongkong.esteri.it/it/>
- Istituto Italiano di Cultura di Hong Kong <https://iichongkong.esteri.it/it/>
- Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane (ICE) – Ufficio di Hong Kong <https://www.ice.it/it/mercati/cina-rp-include-hong-kong-e-macao/hong-kong>
- Camera di Commercio Italiana a Hong Kong e Macao <https://www.icc.org.hk/>
- Società Dante Alighieri Hong Kong <https://ladante.it/>
- Accademia Italiana della Cucina - Delegazione di Hong Kong <https://www.accademiaitalianadellacucina.it>
- Italian International Nursery and Kindergarten www.iikg.edu.hk
- La Biblioteca italiana <https://italianlibraryhk.com>
- Associazione Donne Italiane (IWA) <https://www.iwa.org.hk>
- Scuola Italiana Manzoni <https://www.manzoni.edu.hk>

Contatti utili Hong Kong

- Hong Kong Trade Development Council <https://home.hktdc.com/>
- InvestHK - Government Department of Foreign Direct Investment <https://www.investhk.gov.hk/en/>
- Office for Attracting Strategic Enterprises (OASES) <https://www.oases.gov.hk/en/index.html> (Ufficio dedicato all'attrazione di imprese e talenti)
- Hong Kong Investment Corporation Limited (HKIC) <https://www.hkic.org.hk/> (Fondo pubblico per il co-finanziamento di imprese)
- Hong Kong Monetary Authority <https://www.hkma.gov.hk/eng/>
- Census and Statistics Department <https://www.censtatd.gov.hk/en/>
- Hong Kong Science and Technology Park (HKSTP) <https://www.hkstp.org/> (uno dei principali incubatori e acceleratori per startup)
- Cyberport <https://www.cyberport.hk/en/> (uno dei principali incubatori e acceleratori per startup)
- Hong Kong Productivity Council (HKPC) <https://www.hkpc.org/en> (Ente che gestisce fondi governativi destinati al sostegno delle imprese basate a Hong Kong)
- Hong Kong Tourism Board <https://www.discoverhongkong.com/eng/index.html>
- Hong Kong Design Centre (HKDC) <https://www.hkdesigncentre.org/en/>
- Hong Kong Custom and Excise Department <https://www.customs.gov.hk/en/home/index.html>
- Immigration Department <https://www.immd.gov.hk/eng/index.html>
- Northern Metropolis <https://www.nm.gov.hk/en/>
- Sports Federation & Olympic Committee of Hong Kong <https://www.hkolympic.org/>

Dati generali HONG KONG

Forma di stato	Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare Cinese
Superficie	1.104 km ²
Popolazione	7,52 milioni (2024)
Lingua	Inglese e cinese (cantonese e mandarino)
Religione	Buddista, taoista, protestante e cattolica
Coordinate	Lat. 22°17'7.87"N; long. 114°9'27.68"E
Capitale	Hong Kong
Confini e territorio	Circondato dal Mar Cinese Meridionale a est, a sud e a ovest, confina a nord con la città di Shenzhen, nella provincia del Guangdong, da cui è divisa dal fiume Shenzhen. Il territorio comprende l'isola di Hong Kong, la penisola di Kowloon, i Nuovi Territori e oltre 200 isole periferiche, la più grande delle quali è Lantau.
Moneta	Dollaro di Hong Kong (HKD) (cambio medio 2024 -1 euro = 8,44 dollari di Hong Kong)
Salario netto medio/mese	13.706,50 HKD (circa 1.622 euro – per tutto il 2024)
Salario minimo orario	42,10 HKD (circa 5 euro - dal 1° maggio 2025)

Pil pro capite	54.058 euro (2024 a prezzi correnti)
Capo Esecutivo	John Lee

Quadro macroeconomico Hong Kong

Nel 2024 Hong Kong ha mostrato una crescita moderata. Le stime relative al PIL per l'anno in corso si collocano tra il 2,5% e il 3,5%. Sebbene il 2023 abbia registrato una recessione, il recupero è stato sostenuto dalla ripresa del commercio estero e dal settore terziario, ma è stato influenzato da fattori esterni tra cui le tensioni geopolitiche e l'andamento dell'economia cinese, oltre a una debolezza nei consumi privati e degli investimenti.

Il deficit di bilancio, tra le criticità affrontate dal Governo regionale, è stimato in circa 90 miliardi di dollari di Hong Kong-HKD (equivalenti a circa 12 miliardi di euro), due volte superiore rispetto alle previsioni formulate inizialmente. Il tasso di disoccupazione si attesta al 3%, confermando la mobilità del mercato del lavoro; in tema di interscambio, le esportazioni restano influenzate dalla contrazione della domanda esterna, dagli alti tassi di interesse e dal tasso di cambio (ancorato al dollaro americano) ancora sfavorevole.

Perché investire a Hong Kong?

Hong Kong è nota per un elevatissimo grado di libertà economica. Il contesto è favorevole agli investimenti grazie ad una burocrazia agile ed efficiente, a regole certe e ad una tassazione agevolata. L'adozione di standard internazionali nella gestione degli affari, la diffusione della lingua inglese, la presenza di un impianto giuridico di common law e la spiccata inclinazione per l'innovazione tecnologica assicurano opportunità nel settore degli scambi, degli investimenti e nell'attrazione di risorse umane qualificate.

Tra i principali fattori di successo risultano il ruolo di porta di accesso privilegiata al mercato della Cina continentale, rispetto al quale a Hong Kong è attribuita la funzione di "super connettore", ovvero di ponte tra i mercati esteri e il sistema cinese. L'integrazione economico-commerciale con il resto del Paese è favorita dall'Accordo di Libero Scambio del 2003, Closer Economic Partnership Agreement (CEPA), tra Hong Kong e la Repubblica Popolare Cinese che prevede l'esenzione dai dazi per numerose tipologie di prodotti in possesso di specifici requisiti di origine, nonché la graduale liberalizzazione di diversi settori di attività. Inoltre, Hong Kong rappresenta la principale piattaforma offshore per il commercio internazionale del Renminbi (RMB).

Hong Kong si colloca centralmente anche nel quadro del progetto di integrazione della "Greater Bay Area" (GBA/Guangdong - Hong Kong - Macao), lanciato nel 2019 da Pechino con l'obiettivo di trasformare nove città della regione del Guangdong e le due Regioni Amministrative Speciali di Hong Kong e Macao, in un nuovo "hub" globale di sviluppo finanziario, tecnologico, industriale, manifatturiero, turistico e culturale (oltre 80 milioni di abitanti e Pil di oltre 1.8 trilioni di dollari USA nel 2022).

La città vanta una rete di infrastrutture tra le più efficienti al mondo: l'aeroporto internazionale è uno dei principali scali nella regione (220 destinazioni); il porto mercantile di Hong Kong è l'11^{mo} al mondo per traffico di container, sebbene negli ultimi anni abbia subito una consistente contrazione del volume di traffico rispetto al periodo pre-covid. Il settore trasporti e infrastrutture rientra tra le priorità stabilite dal Governo regionale nella strategia di sviluppo del territorio. Nei prossimi anni la spesa destinata alla realizzazione di opere pubbliche dovrebbe superare i 100 miliardi di HKD (circa 11,7 mld di euro). Uno dei principali e più ambiziosi progetti infrastrutturali, il cui investimento secondo alcuni analisti potrebbe

superare i 200 miliardi di HKD (oltre 25 miliardi di Euro) riguarda la Northern Metropolis, l'area al confine con la città di Shenzhen, di circa 300 km². Il piano prevede un'ampia opera di riqualificazione urbanistico-residenziale con la costruzione di 500.000 alloggi pubblici in grado di accogliere fino a 2,5 milioni di abitanti nell'arco di 20 anni e lo sviluppo di un hub internazionale per l'innovazione e la tecnologia che potrebbe creare circa 150.000 nuovi posti di lavoro, oltre a generare sinergie in campo scientifico tra Hong Kong e la Cina continentale.

Rapporti economici Italia-Hong Kong

La metropoli rimane una piattaforma operativa privilegiata per le aziende italiane che operano in Asia. In base ai più recenti dati statistici, oltre 150 imprese italiane vi hanno stabilito i propri uffici regionali. Se si considerano anche le società riconducibili all'Italia o a marchi e prodotti italiani operanti a Hong Kong (incluse aziende di proprietà straniera che importano prodotti italiani o che sono dirette da italiani), il numero di presenze cresce in diverse centinaia. I settori trainanti riguardano la finanza, i servizi professionali/consulenza, la logistica, l'agroalimentare, la moda e l'arredamento.

Nel 2024, l'interscambio commerciale è stato pari a 5,4 mld di euro. Le esportazioni italiane, pari a 5 mld di euro, hanno registrato un incremento dello 0,7%, mentre le importazioni, pari a 400 mln di euro, hanno subito una flessione del 16,4%. Nei primi tre mesi del 2025, l'interscambio bilaterale ha raggiunto 1,2 mld di euro (-13,1% rispetto allo stesso periodo del 2024), con un saldo attivo a nostro favore pari a 1 mld. I dati sulle nostre esportazioni, pari a 1,1 mld di euro, indicano una flessione del 10,4% rispetto all'anno precedente. La Regione Amministrativa Speciale costituisce il quarto mercato di sbocco delle merci italiane in Asia preceduta da Cina, Giappone e Corea del Sud. Tra i principali prodotti esportati dall'Italia vi sono articoli in pelle, gioielli e preziosi, prodotti tessili e alimentari. Hong Kong mantiene un ruolo chiave per il nostro export nella regione, in virtù dell'apertura agli scambi multilaterali della sua economia e dei forti legami commerciali con la Cina. Ogni anno circa il 60% delle merci dirette a Hong Kong sono riesportate nei mercati limitrofi, in larga parte verso la Cina continentale.

Interscambio commerciale con l'Italia (mln euro)

	2022	2023	2024
Interscambio Italia	4.903	5.465	5.423
Variazione % rispetto al periodo precedente	-3,9	11,5	-0,8
Export Italia	4.570	4.988	5.024
Variazione % rispetto al periodo precedente	-5	9,2	0,7
Import Italia	333	478	399
Variazione % rispetto al periodo precedente	13	49,3	-16,4
Saldi	4.236	4.510	4.625

(Fonte: Elaborazioni Osservatorio Economico MAECI su dati Economist Intelligence Unit)

MACAO

Contatti utili Macao

- Macau Government - Economic Services <https://www.dsedt.gov.mo>
- Financial Services Bureau <https://www.dsf.gov.mo/?lang=en>

- Science and Technology Development Fund <https://www.fdct.gov.mo/en/index.html>
- Commerce and Investment Promotion Institute <https://www.ipim.gov.mo/?lang=en>
- Monetary Authority of Macao <https://www.amcm.gov.mo/en/>
- Statistics and Census Service <https://www.dsec.gov.mo/en-US/>
- Macao Government Tourism Office <https://www.dst.gov.mo/>
- Fundo de Desenvolvimento da Cultura <https://www.fdc.gov.mo/zh-hant/> (fondo per lo sviluppo della cultura)

Dati generali MACAO

Forma di stato	Regione Amministrativa Speciale della Repubblica Popolare Cinese
Superficie	33km ²
Popolazione	687.000 (2024)
Lingua	Cantonese. Il cinese mandarino è la lingua ufficiale insieme al portoghese (anche se quest'ultimo è molto poco diffuso).
Religione	Taoismo e buddismo per la maggioranza della popolazione; esiste una minoranza cristiana.
Coordinate	Lat. 22°12'2.02"N; long. 113°32'46"E
Capitale	Macao
Confini e territorio	Situato sulla costa sud-orientale della Cina, a ovest del delta del Fiume delle Perle, confina a nord e ovest con la provincia del Guangdong (Cina continentale), a est con Hong Kong e a sud con il Mar Cinese Meridionale. Il suo territorio comprende la penisola di Macao, le isole di Taipa e Coloane, nonché la striscia di Cotai, creata tramite bonifica tra Taipa e Coloane
Moneta	Pataca (MOP) (cambio medio 2024 -1 euro = 8,44 dollari di Hong Kong)
Salario netto medio/mese	7.042 MOP (circa 750 euro – da gennaio 2024)
Salario minimo orario	32 MOP (circa 3,39 euro – gennaio 2024)
Pil pro capite	54.899 (2024, a prezzi correnti)
Capo Esecutivo	Sam Hou-fai

Quadro macroeconomico

Macao è una piccola economia con uno dei tassi di crescita tra i più alti al mondo, un elevato grado di apertura verso l'esterno, che mantiene un ambiente favorevole alla creazione e allo sviluppo di attività di business.

Le misure imposte dalle autorità locali per contrastare la diffusione del Covid hanno avuto ripercussioni negative sull'economia, fortemente dipendente dal settore delle scommesse e dal turismo principalmente alimentato dalla Cina continentale.

La crisi sanitaria globale, che ha inciso sul fatturato dei casinò a causa della flessione dei visitatori ha reso ancor più evidente l'esigenza, già avvertita da diversi anni, di promuovere una maggiore diversificazione della struttura produttiva.

Nel 2024 l'economia di Macao ha mostrato segnali di ripresa, con una crescita del PIL stimata intorno al 4,7%. La Regione Amministrativa Speciale, nello stesso anno, ha registrato una crescita esponenziale degli arrivi, raggiungendo quasi 35 milioni totali, sebbene ancora inferiori ai livelli del 2019. I 30 casinò della città hanno generato un fatturato pari a circa 28,39 miliardi di USD, con un aumento del 23,8% rispetto all'anno precedente, superando le previsioni del governo locale.

Perché investire a Macao?

Il settore delle scommesse continua a essere un motore economico importante per la città. Nel contempo, il Governo intende puntare su una maggiore diversificazione dell'economia, in cui trovano spazio altre tipologie di offerta turistica (culturale, eno-gastronomica, MICE), nonché su investimenti infrastrutturali (sono previsti progetti di ampliamento dell'aeroporto e relativi a nuovi collegamenti via terra con il resto del Paese).

Di recente, l'Esecutivo ha introdotto l'obbligo per le società assegnatarie delle licenze di gestione dei grandi casinò di investire parte degli introiti in attività diverse da quelle legate al gioco, e in particolare nel settore culturale.

Oltre che negli ambiti turismo e intrattenimento, altre opportunità si profilano nella realizzazione di grandi opere, tenuto conto degli ingenti investimenti governativi in infrastrutture (potenziamento della rete stradale, ampliamento dell'aeroporto, creazione di spazi utili ad ospitare grandi eventi culturali, sportivi e congressuali di alto profilo).

Macao punta, inoltre, a valorizzare le opportunità che discendono dai suoi legami con la Cina continentale, che ne espandono di fatto il mercato proiettandolo nella più ampia regione della Greater Bay Area (GBA). Spicca l'attenzione riposta nello sviluppo della zona economica di Hengqin, al confine tra Macao e la Provincia del Guandong e destinataria di ingenti investimenti che ne hanno favorito la modernizzazione, utile a sostenere il percorso di diversificazione economica che guida gli interventi pubblici in quest'area del Paese.

Rapporti economici Italia-Macao

I flussi commerciali con l'Italia, pur contenuti, mostrano una dinamica positiva. Nel 2024 il valore complessivo dell'interscambio è stato pari a 279 milioni di euro. Le esportazioni italiane, in calo del 18,6% rispetto all'anno precedente, si sono attestate su un valore di 263 milioni di euro. Tra i principali prodotti esportati sul mercato locale vi sono gli articoli in pelle, gioielli e preziosi e abbigliamento. In controtendenza rispetto ad altri prodotti merceologici, si registra un significativo incremento dell'export di prodotti farmaceutici (+38%). Nel 2024 l'Italia è risultata il terzo partner commerciale di Macao, dopo Cina e Francia.

Il graduale ritorno all'ordinarietà post-Covid favorisce il commercio al dettaglio e l'export dal nostro Paese, in ragione dell'elevata capacità di spesa dell'ampio bacino dei turisti cinesi che visitano gli esercizi commerciali dei principali marchi della moda e del lusso italiani presenti in città.

A Macao sono presenti i principali marchi italiani della moda e del lusso, oltre ad alcune aziende impegnate nella ristorazione e in servizi di consulenza. Nel settore delle costruzioni, il Gruppo Trevi si è aggiudicato il subappalto per l'installazione di 450 colonne di jet-grouting per opere di bonifica di una parte del terreno interessato dal progetto per la costruzione del Ponte Hong Kong-Zhuhai-Macao.